

Richard Bennett/Martin Buckingham (Ed.)

Dal Vaticano a Cristo
Sacerdoti cattolici trovano la verità

volume 1

Richard Bennett/Martin Buckingham (Ed.)

DAL VATICANO A CRISTO

**Sacerdoti
cattolici trovano
la verità**

volume 1

Per l'edizione originale: *Far from Rome, Near to God*, 1994/1997/2009,
The Banner of Truth Trust, Edimburgo
© dell'edizione originale: Richard Bennett & Martin Buckingham

Per la prima edizione italiana: *Lontani dal Papa, Vicini a Cristo*, 1997/1998,
RdG Grossetto
Traduzione e Revisione: Edoardo Labanchi

Per la nuova edizione italiana: *Dal Vaticano a Cristo*, 2021,
CLKV, Pfäffikon ZH
Revisione: Filippo Foschia e altri

Consegna Italia:

Giovanni Cassisi
Via Valconis 1
I-33038 S. Daniele del Friuli UD
Telefono +39 (0)432 157 0950
giovanni.cassisi59@gmail.com

Consegna Svizzera:

Editore CLKV
Hochstrasse 180
CH-8330 Pfäffikon ZH
Telefono +41 (0)44 937 18 64
kontakt@clkv.ch
www.clkv.ch

Consegna Germania e Austria:

CMV Hagedorn
Casella postale 30 04 30
D-40404 Düsseldorf
Telefono +49 (0)211 429 98 56
info@cmv.video.de
www.cmv-duesseldorf.de

Le citazioni bibliche sono tratte dalla Nuova Riveduta, versione 2006

Copertina: Werbestudio 71A, Wuppertal, Germania
Stampa: CPI books GmbH, Leck
Stampato in Germania

Sommario

pagina

Nota preliminare dell'editore	8
Indirizzi di contatto	9
Prefazione	10
1 Un sacerdote, ma per Dio uno sconosciuto <i>Joseph Tremblay</i>	12
2 Questa è la mia storia <i>Henry Gregory Adams</i>	22
3 Il pellegrinaggio fuori da Roma <i>Bartholomew F. Brewer</i>	26
4 Dalla vita monastica alla libertà in Cristo <i>Hugh Farrell</i>	37
5 Salvato dall'incondizionata Grazia di Dio <i>Robert V. Julien</i>	52
6 Veramente libero <i>Alexander Carson</i>	57
7 La conversione di un prete cattolico <i>Charles Berry</i>	62
8 Ero un gesuita, ora sono figlio di Dio <i>Bob Bush</i>	69
9 Il SIGNORE mi ha chiamato <i>Cipriano Valdes Jaimes</i>	80
10 Ho ubbidito alla Parola di Dio <i>Johannes Ramel</i>	85

11	Perché lasciai il monastero <i>Miguel Carvajal</i>	90
12	La grazia e la verità mi sono venute mediante Gesù Cristo <i>Arnaldo Uchoa Cavalcante</i>	95
13	Il Vangelo della grazia in Gesù Cristo <i>Thoufic Khouri</i>	98
14	C'è forza nel sangue espiatorio di Cristo <i>Simon Kottoor</i>	108
15	Da monaco a predicatore del Vangelo <i>José Borrás</i>	113
16	Come ho scoperto la Parola di Dio <i>Enrique Fernández</i>	118
17	La mia “via di damasco” <i>Francisco Lacueva</i>	121
18	Tu sai, che ti voglio bene <i>Juan T. Sanz</i>	127
19	I metodi del professore non funzionavano <i>Celso Muñiz</i>	132
20	Un prete cattolico diventa radio evangelista <i>Manuel Garrido Aldama</i>	136
21	Gesù ha salvato perfino me <i>José Manuel de León</i>	143
22	Ero cieco, ora vedo <i>José A. Fernández</i>	147

23	Come un ex-gesuita iniziò a vivere	
	<i>José Rico</i>	160
24	Ventitré anni nell'ordine dei gesuiti	
	<i>Luis Padrosa</i>	165
25	Dalle tenebre alla luce	
	<i>Salvatore Gargiulo</i>	169
	Indice degli argomenti e Glossario	174
	Libri consigliati	183
	Dal Vaticano a Christo, Volume 2	184
	Edizione in altre lingue	184

Nota preliminare dell'editore

Quando nel XVI secolo la chiesa cattolica romana fu scossa dalla “Riforma”, i difensori della “nuova” fede si appellarono a cinque pilastri che avevano trovato nella Parola di Dio come verità incontestabili:

Solo la Bibbia

“Ma egli rispose: «Sta scritto: “Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio”»” (Matteo 4:4). “Santificati nella verità: la tua parola è verità” (Giovanni 17:17).

La salvezza per sola grazia

“Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti” (Efesini 2:8-9). “E se è per grazia, non è più per opere, altrimenti la grazia non sarebbe più grazia; ma se è per opere, non è più grazia, altrimenti l'opera non sarebbe più opera” (Nuova Diodati Romani 11:6). “In lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia” (Efesini 1:7).

Per fede soltanto

“...mentre a chi non opera ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede è messa in conto come giustizia” (Romani 4:5). “Ed essi risposero: «Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato tu e la tua famiglia»” (Atti 16:31). “Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore” (Romani 5:1).

Per mezzo di Cristo soltanto

“Infatti c'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo” (1Timoteo 2:5). “In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati»” (Atti 4:12).

Gloria a Dio soltanto

“A lode della gloria della sua grazia, che ci ha concessa nel suo amato Figlio” (Efesini 1:6). “Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualche altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio” (1Corinzi 10:31).

Questi “capisaldi” della fede biblica sono stati riconosciuti anche dagli ex preti cattolici romani di cui pubblichiamo qui le relazioni. Il nostro obiettivo è che le persone conoscano la verità e siano salvate. Non era nostra intenzione produrre un manuale teologico, né vogliamo raccomandare all’imitazione ogni esperienza personale degli scrittori.

Ma noi sosteniamo di cuore il messaggio della grandezza di Dio e della Sua grazia in Gesù Cristo, così chiaramente riportato in tutte queste testimonianze. Rendiamo gloria al Signore Dio per l’unità di fede espressa in questa raccolta.

I redattori e i collaboratori dell’edizione italiana

Indirizzi di contatto

Italiano:

Giovanni e Anita Cassisi
Via Valconis 1
I-33038 S. Daniele del Friuli UD
Telefono +39 0432 157 0950
giovanni.cassisi59@gmail.com

Filippo Foschia
A Scerése 35
CH-6702 Claro TI
Tel. +41 (0)91 863 12 46
filippo.foschia@sunrise.ch.

Tedesco:

Patrick e Annemarie Tschui
Hochstrasse 180
CH-8330 Pfäffikon ZH
Telefono +41 (0)44 937 18 64
kontakt@clkv.ch
www.clkv.ch

Inglese:

www.BereanBeacon.org

Prefazione

Quando lessi questo libro, provai gioia e tristezza allo stesso tempo. Gioia, perché qui capitolo per capitolo si illumina cos'è il vero cristianesimo. La morte e la risurrezione del Signore Gesù Cristo sono, secondo 1Corinzi 15:3-4, fatti fondamentali della fede, e quindi è un cristiano colui che comprende il significato della morte che Cristo ha sofferto al suo posto, ma che lo sperimenta anche come il Signore risorto. Il regno di Dio non inizia dopo la nostra morte, ma piuttosto, come insegna Cristo in Giovanni 3, entriamo in quel regno nel momento in cui nasciamo di nuovo, e poi cominciano a “vedere” le verità spirituali.

Gli uomini i cui racconti sono raccolti in questo libro vivono in luoghi molto diversi, la maggior parte di loro non si conoscono, ma tutti hanno sperimentato per grazia di Dio che Cristo li ha incontrati come Salvatore vivente. La loro condivisione pubblica della loro esperienza in queste pagine non ha lo scopo di attirare altri a se stessi o a qualche organizzazione o chiesa particolare. Il loro profondo desiderio è quello di testimoniare Cristo in modo che molti altri uomini e donne possano sperimentare la stessa gioia che loro stessi hanno trovato.

Il libro mi ha reso triste perché mostra che le persone possono considerarsi cristiane, persino trovarsi in un ministero in seno a una chiesa, e allo stesso tempo non sapere nulla della vera salvezza, proprio come l'insegnante religioso Nicodemo, di cui ci viene detto nel terzo capitolo del Vangelo di Giovanni. Qui scrivono uomini che si sono resi conto che la chiesa cattolica romana non li stava portando più vicini a Cristo, ma al contrario li stava allontanando da Lui.

Quando il cardinale britannico Heenan morì, le sue ultime parole furono: “La chiesa mi ha dato tutto”. Questo libro presenterà ai lettori la questione se ciò che la chiesa di Roma sostiene di insegnare alla gente sia davvero la verità. Questa domanda può essere giudicata solo con la Bibbia come guida, e ovunque qualcuno lo faccia, chiedendo a Dio luce e aiuto nel processo, le conseguenze saranno le stesse della vita di tutti questi scrittori.

Tuttavia, non dobbiamo pensare che solo nella chiesa di Roma la gente possa essere così ingannata. Ogni chiesa che non insegna alla gente a fidarsi solo in Cristo e non negli uomini si trova nella stessa illusione.

Credo che Dio utilizzerà queste testimonianze per la Sua gloria, perché non sono parole di persone che vogliono mettere se stesse in evidenza, ma il cui desiderio profondo è quello di onorare Cristo e la Sua Parola. È Cristo che ha dato tutto per salvare i peccatori perduti. Che questo libro serva a diffondere questo messaggio in tutto il mondo!

IAIN H. MURRAY, Edimburgo, agosto 1993

1

Joseph Tremblay

Un sacerdote, ma per Dio uno sconosciuto

Dio può salvare chiunque, sempre e ovunque. Qualunque sia il posto in cui vive una persona, la sua professione, la sua razza, Dio può salvare chiunque si pente dei suoi peccati e creda in Gesù Signore e Salvatore. Ne fa fede la mia esperienza.

Tutto ebbe inizio nel 1964 in Cile, mentre ero missionario della “Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata”, e si concluse in Canada nel 1966. Che cosa avvenne dunque tra queste due date? La mia salvezza. Dio mi stava cercando da molto tempo e non desisteva. Da parte mia, da sempre volevo consacrarmi a Lui totalmente. Pensavo di farlo in quanto membro della chiesa cattolica e del mio ordine religioso. Ma Dio un giorno mi aprì gli occhi, facendomi capire che ero peccatore per natura ed indicandomi la via della salvezza. Ed ecco come avvenne.

Sono nato nel Quebec, Canada, nel 1924. Sin dalla mia infanzia i miei genitori mi inculcarono un gran rispetto per Dio. Desideravo intensamente servirLo nel miglior modo possibile e consacrarmi completamente a Lui per compiacerGli, secondo quanto ha scritto l’apostolo Paolo: ***“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale”*** (Romani 12:1). Fu quindi il desiderio di essere gradito a Dio a motivare la mia decisione di diventare “sacerdote” nella chiesa cattolica.



In Bolivia come missionario

Dopo vari anni di studio, fui ordinato sacerdote a Roma. Un anno dopo fui inviato come missionario in Bolivia e in Cile, dove esercitai il mio ministero per 13 anni.

Amavo molto quella vita e cercai di svolgere i compiti assegnatimi nel miglior modo possibile. Godevo dell'amicizia dei miei colleghi, e, sebbene considerassero con una certa ironia il mio amore per lo studio della Bibbia, i loro inviti a condividere i risultati dei miei studi mettevano in evidenza la loro approvazione. Quando dunque mi soprannominarono "Joe La Bibbia", sapevo che, nonostante il sarcasmo implicito in quell'espressione, mi invidiavano.

Anche i miei parrocchiani apprezzavano il ministero della Parola di Dio, tanto da organizzare studi biblici nelle case. Fui così più che mai spinto a studiare assiduamente la Bibbia, per preparare sia le riunioni nelle case che i miei sermoni domenicali.

Studio serio della Bibbia

Lo studio della Bibbia, che fino ad allora era stato solo un passatempo, ben presto divenne un impegno scrupoloso. Ma, se da una parte vedevo con quale chiarezza la Bibbia insegna certe verità, dall'altra scoprii che non dice proprio nulla sui molti dogmi che avevo studiato in seminario. Attraverso lo studio biblico capii che in realtà non conoscevo affatto la Parola di Dio.

Suggerii allora ai miei superiori di lasciarmi studiare la Bibbia anche durante le vacanze che mi spettavano. Nel frattempo, i gesuiti di Antofagasta in Cile mi invitarono ad insegnare la Bibbia nell'istituto universitario che dirigevano. Non so come fossero venuti a conoscenza del mio interesse per la Bibbia. Così, nonostante la mia scarsa preparazione in materia, accettai l'invito, sapendo che questa nuova responsabilità mi avrebbe spinto a studiare ancora più seriamente la Parola di Dio.

Il Vangelo via radio

Molte ore, molti giorni e notti furono dedicati alla preparazione delle mie lezioni, degli incontri nelle case e dei sermoni. Per creare una buona atmosfera durante la lettura e lo studio ascoltavo musica. La mia piccola radiolina a transistor mi offriva un buon sottofondo musicale e mi risparmiava la fatica di cambiare i dischi. Fu così che un giorno mi accorsi che dalla radio mi giungevano canti e inni religiosi. Mentre lavoravo con la Bibbia e i commenti udivo ripetut-

amente la parola “Gesù” alla radio. Poi qualcuno lesse un brano dalla Bibbia. Soprattutto l’ultimo versetto attirò la mia attenzione:

“Colui che non ha conosciuto peccato, Egli (Dio Padre) lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in Lui” (2Corinzi 5:21).

Su questo versetto si basò il sermone che segui.

Dapprima fui tentato di cambiare trasmissione, perché mi distraeva troppo sentire qualcuno parlare mentre studiavo. Inoltre, pensai, che cosa avrei potuto ancora imparare da quel sermone? Io che ero pluri-laureato? Io, semmai, avrei potuto far da maestro!

Dopo un momento di esitazione, decisi comunque di ascoltare. E fu così che imparai alcune delle cose più belle intorno alla Persona di Gesù Cristo. Mi vergognai molto rendendomi conto che non avrei mai potuto predicare meglio di quell’oratore sconosciuto. Ebbi l’impressione che Gesù stesso mi parlasse e stesse ora davanti a me. E quanto poco Lo conoscevo, questo Gesù, che di fatto era oggetto dei miei pensieri e dei miei studi! Lo sentivo molto lontano da me. Era la prima volta che provavo questo nei confronti di Gesù. Mi sembrava un estraneo. Era come se in me vi fosse un terribile vuoto. Il meraviglioso edificio di principi ben ideati, di dogmi teologici bene illustrati, che avevo eretto intorno a questo vuoto, non aveva sfiorato la mia anima né cambiato il mio essere. Sentivo un gran vuoto dentro di me. E sebbene continuassi a leggere e a studiare, a pregare e a meditare, questo vuoto divenne ogni giorno più grande.

Sento parlare di redenzione per grazia

Continuai ad ascoltare quella stazione radio, sintonizzandomi su quel programma ogni volta che potevo. Venni a sapere che la stazione radio si trovava a Quito, Ecuador, e che si dedicava esclusivamente alla diffusione del Vangelo in tutto il mondo. A volte venivo toccato profondamente da ciò che ascoltavo. In quelle occasioni scrivevo subito alla stazione radio per ringraziare e chiedere materiale informativo.

Ciò che mi colpiva maggiormente era l’insistenza con cui queste persone parlavano della salvezza per grazia, e come sottolineavano che tutto il merito della salvezza di una persona non deve essere attribuito a chi viene salvato, ma soltanto al Signore Gesù Cristo, unico

Salvatore; che l'uomo non può vantarsi di niente: dinanzi a Dio le proprie opere non sono che panni sporchi; che la vita eterna può essere accettata soltanto come un dono gratuito da parte di Dio, e che quindi non è una ricompensa per qualche merito acquisito, ma soltanto il dono immeritato che Dio dà a tutti coloro che si pentono dei propri peccati e accettano Gesù Cristo nel loro cuore e nella loro vita.



Tutto questo era nuovo per me, ed era contrario alla teologia che mi era stata insegnata: che il paradiso e la vita eterna si ottengono mediante i propri meriti, la fedeltà, la carità ed i sacrifici. Era proprio ciò che avevo cercato di fare per anni! Ma quale era stato il risultato di tutti i miei sforzi? Considerando la questione, mi dissi: “Non ho fatto nessun progresso. Se commetto un peccato mortale e muoio in questo stato, vado all’inferno. La teologia cattolica mi ha insegnato che la redenzione si ottiene mediante buone opere e sacrifici. Ma la salvezza di cui la Bib-

bia parla è un libero dono di Dio. La mia teologia non mi assicura la salvezza, mentre la Bibbia me ne dà la certezza. Mi sento confuso. Forse non dovrei più ascoltare questi programmi evangelici.”

La mia lotta interiore assunse dimensioni spaventose. Soffrivo, sia nel corpo che nel mio cuore: mal di testa, insonnia e paura dell’inferno. Non sentivo più alcun desiderio di celebrare la messa o di ascoltare le confessioni. La mia anima aveva urgente bisogno di perdono e di consolazione, più di tutti coloro con cui avevo a che fare. Evitavo ogni contatto con gli altri.

Dio però continuò a parlarmi nella solitudine del mio cuore tormentato. Tante domande si levavano nel mio spirito; ero assalito da tanti dubbi. Ma ecco che la Parola di Dio venne in mio aiuto e fu come un balsamo sulle mie ferite spirituali: **“Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”** (Giovanni 3:16). **“Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati**

gratuitamente per la Sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù” (Romani 3:23-24). **“Il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore”** (Romani 6:23)

Mi tornarono alla mente molti altri passi biblici, passi che ora conoscevo, perché li avevo uditi tante volte in quei programmi radio evangelici.

La Santa Madre Chiesa

Mi decisi a parlarne con il mio superiore, che era una persona molto saggia ed un vero padre per tutti. Egli aveva già notato qualcosa nel mio atteggiamento. Mi disse che ero cambiato, che qualcosa non andava e mi lasciò raccontare. Alla fine, gli dissi: “Mi piacerebbe non solo leggere e studiare la Bibbia, ma anche cercare di modellare la mia vita su di essa, vivere secondo quanto vi è scritto, senza lasciarmi imporre più niente dagli uomini.”

La sua risposta fu molto vaga, perché non voleva ferirmi. Mi consigliò di continuare a leggere la Bibbia, ma mi ricordò che avevo l’obbligo di fedeltà agli insegnamenti della “Santa Madre Chiesa” e il dovere di sottomissione ad essa anche in cose che non si comprendono.

Ascoltai il mio superiore con tutto il rispetto che gli dovevo, ma non credevo più nella chiesa cattolica, perché non aveva un insegnamento chiaro sulla certezza della salvezza. Neppure il mio superiore era sicuro della propria.

La luce illuminò il mio cuore quando meno me lo aspettavo. Era giunto il mio turno per la predicazione della domenica. Il tema che intendevo svolgere riguardava l’ipocrisia religiosa, ed ecco il passo biblico di base che avevo scelto: **“Non chiunque mi dice: ‘Signore Signore!’ entrerà nel Regno dei Cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei Cieli. Molti mi diranno in quel giorno: ‘Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demoni e fatto in nome tuo molte opere potenti?’ Allora dichiarerò loro: ‘Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!’”** (Matteo 7:21-23).

Lo Spirito Santo lavora

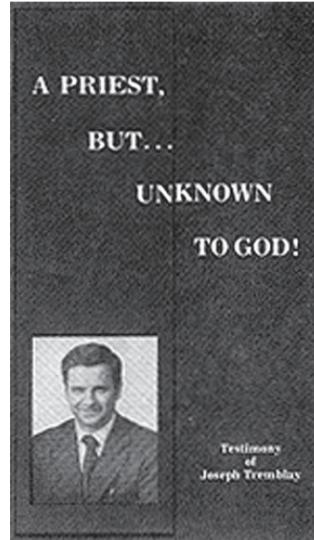
Conoscevo i miei parrocchiani. Volevo attirare la loro attenzione sul fatto che alcuni si vantano delle loro buone opere senza rendersi conto che con quelle mascherano soltanto la corruzione del loro cuore.

Mentre parlavo alla comunità, mi accorsi che la Parola di Dio ritornava a me, come una pallina da Ping-pong, che rimbalza e colpisce in faccia il giocatore. È curioso vedere come lo spirito umano in pochi secondi possa innescare una serie di pensieri, che necessiterebbero di ore per essere messi per iscritto. Proprio questo sperimentai durante la predica: qualcun'altro parlò al mio cuore e mi tenne un sermone proprio secondo le mie esigenze personali.

Pensavo, in quanto monaco e sacerdote, di essere migliore di coloro che mi stavano ascoltando. Eppure, anche per me un giorno sarebbero potute risuonare quelle parole: *“Io non ti ho mai conosciuto; allontanati da me, malfattore.”*

Cercai perfino di difendermi: “Com'è possibile che Tu, mio Dio, non mi conosca? Non sono un Tuo sacerdote? Non sono un religioso? Considera i sacrifici che ho fatto per Te: anni di studio, la separazione dai miei genitori e dal mio paese, i miei voti di povertà, castità ed obbedienza, con cui ho consacrato a Te i miei beni, la mia volontà e perfino il mio corpo, per servirTi meglio. E Tu dirai di non avermi mai conosciuto? Considera le sofferenze che ho dovuto affrontare durante la mia vita missionaria: non sempre ho mangiato a sufficienza; ho pianto con quelli che piangevano; ho battezzato centinaia di bambini; ho ascoltato tante confessioni; ho confortato persone in lacrime, scoraggiate; ho sofferto il freddo, la solitudine, il disprezzo, l'ingratitudine, ho subito minacce... sono pronto anche a dare la mia vita per Te!”

Ma nonostante tutte le ragioni che portavo per scagionarmi, quella condanna risuonava ancora nei miei orecchi: *“Io non ti ho mai conosciuto...”*. Non sapevo più che cosa dire a mio favore ed ero allo stremo delle forze. Ebbi l'impressione di stare per piangere, li



davanti ai parrocchiani, che credo presentissero l'arrivo di una tempesta. E la tempesta venne. Le lacrime mi impedirono di continuare a predicare. Rendermi conto di aver edificato la mia intera vita su falsi valori, e di trovarmi ora sotto la giusta condanna di Dio, era più di quanto potessi sopportare.

Mi rifugiai nel mio ufficio, e lì, in ginocchio, aspettai finché tornò la calma. Di più non potevo fare. Mi trovavo in uno stato di completo esaurimento, di avvilito e di sfiducia. Quello era il momento in cui Dio poteva darmi la Sua grazia.

Dopo la dichiarazione della colpa – la risposta

Fu allora che compresi il mio errore e la ragione della condanna di Dio. Avevo cercato di salvarmi per mezzo di opere, mentre Dio voleva salvarmi per grazia. Qualcuno aveva già preso su di Sé i miei peccati e la conseguente condanna: Gesù Cristo. Questo era il significato della croce. Gesù morì per i peccati di altri, perché Lui stesso non aveva mai peccato. Ma per i peccati di chi morì? I miei? Sì, anche per i miei! Mi ricordai allora delle parole di Gesù: ***“Venite a me, voi tutti che siete affaticati ed oppressi, e io vi darò riposo”*** (Matteo 11:28). Capii che dovevo rivolgermi a Gesù, se volevo essere certo della mia salvezza e trovare la pace dell'anima. Ma dov'era, perché io potessi andare da Lui? Mi ricordai di un altro passo biblico che avevo ascoltato: ***“Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con Me”*** (Apocalisse 3:20).

Ora sapevo dove si trovava Gesù. Era più vicino di quanto avessi immaginato. Perciò mi affrettai ad invitarLo ad entrare nel mio cuore. Senza chiedere il permesso a nessuno sottomisi la mia vita alla Sua sovranità. In quello stesso istante seppi che ero libero dalla punizione che era stata per me una minaccia per tanto tempo. Ero salvato, perdonato e avevo la vita eterna. Dio aveva cominciato a lavorare in me. Ora capivo le parole che avevo udito tante volte e che ora erano divenute realtà nella mia vita: ***“Colui che non ha conosciuto peccato, Egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in Lui”*** (2Corinzi 5:21); ***“Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di Lui e grazie alle sue ferite noi siamo stati guariti”*** (Isaia 53:5).

La mia lotta per andare avanti

Che avvenne dopo? Continuai a svolgere il mio compito di sacerdote come meglio potevo. Però a poco a poco mi sentii sempre più a disagio in quel ruolo. Mi resi conto del fatto che la grazia, che mi aveva salvato e reso un figlio di Dio, contrastava con le “opere” che mi venivano richieste in quanto sacerdote. Da una parte ero felice perché ero certo della mia salvezza, dall'altra venivo soffocato da un sistema che mi costringeva a fare “opere buone” per meritarmi quella salvezza. Così tali opere divennero per me sempre più insignificanti, poiché ora sapevo di essere salvato.

Il mio modo di predicare cambiò quanto a orientamento e contenuti. Ormai Gesù Cristo, chi era e quello che aveva fatto, era al centro dei miei interessi. Lasciai da parte i temi predisposti secondo l'ordine liturgico della diocesi, per dedicare tutti i miei sermoni alla Persona e all'opera del mio amato Salvatore, presentandoLo ai miei parrocchiani, stupiti e incerti, ma comunque edificati spiritualmente.

Chiesi poi di essere esentato dalle mie funzioni di parroco, poiché non potevo più predicare ciò che era contrario alla Parola di Dio. I miei superiori accettarono le mie dimissioni, sebbene non ne capissero i motivi. Infatti, mi avevano trattato molto bene, venendo incontro alle mie necessità; per quanto li riguardava, non mi era mancato nulla. Questo era vero quanto a cibo, vestiti, alloggio, e cose simili. Ma ora avevo trovato ciò che la chiesa cattolica non mi poteva dare: la certezza di essere salvato. Ora Cristo era il mio Signore. Non dovevo fare niente per ottenere la salvezza, perché ci aveva pensato un Altro, e Questi avrebbe portato avanti l'opera iniziata, perché non è da Lui lasciare le cose a metà.

I credenti mi fanno visita

Ritornai a Quebec, in Canada, nel 1965 per un lungo periodo di riposo. Poco dopo fui visitato da alcuni credenti evangelici. Come vennero a sapere del mio interesse per la Parola di Dio? Furono sinceri con me: il mio nome era stato dato loro dal personale della stazione radio che avevo ascoltato tante volte. Tuttavia, sebbene trovassi la loro conversazione molto edificante, rimasi un po' sulle mie. Non volevo incappare in un altro sistema teologico, essendo stato per anni oppresso da quello in cui ero nato, cresciuto e per il quale avevo vissuto per

circa quarant'anni. Pregai però il Signore che mi facesse trovare dei fratelli e delle sorelle a cui potermi unire, in modo da non sentirmi più così solo. Sapevo dell'esperienza dei primi cristiani, secondo quanto leggiamo in Atti 2:42 ***“Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere”***. Era possibile che ci fossero cristiani che si incontravano ancora oggi per commemorare il Signore, in attesa del Suo ritorno? Sì, Dio, che aveva provveduto alla mia salvezza, sarebbe di nuovo intervenuto per farmi conoscere altri Suoi figliuoli.

Un nuovo incarico

Un giorno i miei superiori di Montreal mi invitarono a sostituire un professore di teologia in un istituto di Rouyn. Avrei dovuto tenere un corso sul tema, “La chiesa”. Mi furono messi a disposizione tutti i libri necessari per organizzare le lezioni. Cominciai però a prepararmi usando solo la Bibbia. Spiegai agli studenti che cosa è la chiesa secondo la Bibbia. Confesso che io stesso avevo difficoltà a capire quel che stavo insegnando, dato che era in netto contrasto con la chiesa gerarchica in cui ancora mi trovavo.

Lo studio di quell'argomento mi procurava molta gioia. Usai anche un piccolo registratore per illustrare le lezioni, facendo ascoltare agli studenti alcune interviste fatte in diversi luoghi pubblici della città. Un giorno poi, appresi da un giornale che sarebbe stato trasmesso un programma televisivo dal titolo “La chiesa”. Lo registrai per usarlo nelle mie lezioni, e scoprii che il tema era trattato dal punto di vista biblico. Fui talmente colpito dalla somiglianza tra la presentazione dell'argomento da parte di quella persona ignota, che poi scoprii essere un evangelico, e la mia, che inviai una lettera di ringraziamento al predicatore, invitandolo a visitarmi, se gli fosse stato possibile.



Venne ed io riconobbi in lui una persona che conosceva bene il Signore.

Dio risponde alle preghiere

Dopo alcune visite, mi invitò a trascorrere una domenica con lui e la sua famiglia. In quell'occasione, per la prima volta, assistetti alla "Cena del Signore" in una chiesa evangelica. Riconobbi in quella celebrazione quanto è descritto in 1Corinzi 11 e capii che Dio aveva esaudito la mia preghiera, facendomi incontrare con alcuni miei fratelli e sorelle nel Signore, e mostrandomi come ancora oggi vi siano credenti che si radunano come chiesa locale per ricordare il Signore, mentre attendono il Suo ritorno: ***"Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché Egli venga"*** (1Corinzi 11:26).

Poco tempo dopo scrissi ai miei superiori a Montreal, informandoli del fatto che avevo trovato la mia famiglia spirituale e che chiedevo di essere sciolto da tutti i voti pronunciati nella chiesa cattolica, poiché non mi consideravo più suo membro. La mia vita ora apparteneva al Signore ed era sotto la Sua guida.

Nuova vita nel Signore

Fu così che il Signore mi liberò non soltanto dai miei peccati e dalla conseguente condanna eterna, ma anche da ogni opprimente sistema umano.

"Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù, perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte" (Romani 8:1-2).

Joseph Tremblay visse in Canada. Parlava correntemente francese, spagnolo e inglese e svolse attività evangelistiche in diversi Paesi. Nel 1995 si recò in Irlanda per annunciare il Vangelo, dare la sua testimonianza e spiegare la differenza tra la fede biblica e la chiesa cattolica romana. All'inizio del 2006 il Signore l'ha chiamato nella patria celeste.

Henry Gregory Adams

Questa è la mia storia

Che sollievo e che pace celestiale mi invasero quando Cristo trovò me, un peccatore perduto! Ma ecco la mia storia.

Nacqui da genitori cattolici a Wolsley, Saskatchewan, in Canada, e fui educato nella religione cattolico-romana. Sin dalla mia adolescenza cercai di essere buono, ma inevitabilmente cadevo nel peccato. Perciò come tutti mi avviavo anch'io verso la perdizione eterna. Mi fu però detto che se fossi diventato monaco e sacerdote, avrei potuto più facilmente evitare il peccato ed essere più sicuro della mia salvezza. E siccome stavo sinceramente cercando di salvarmi l'anima, entrai nell'ordine dei Basiliani, indossai l'abito scuro e adottai il nome monastico di "Sant'Ilarione il Grande" e feci i voti. Da studente mi chiamavano "Fratello Ilarione" e dopo "l'ordinazione sacerdotale" fui "Padre Ilarione".



Automortificazione

Ero desideroso di servire Gesù Cristo, e avendo abbracciato la vita monastica, pensavo che lo stessi facendo. Osservavo con zelo tutte le regole dell'ordine. Mi flagellavo ogni mercoledì e venerdì sera fino a far sanguinare le mie spalle. Spesso, per far penitenza, baciavo il suolo. Spesso mangiavo il mio pasto frugale inginocchiato sul pavimento o non mangiavo per niente. Insomma, praticavo ogni genere di penitenza, perché sinceramente cercavo la salvezza. Del resto, mi veniva spesso detto che avrei potuto meritarmi il paradiso. Non sapevo che la Parola di Dio afferma espressamente: *“È per grazia che siete stati*

salvati; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti” (Efesini 2:8-9).

Finalmente sacerdote



Dopo anni di studio e lavoro manuale nel monastero, fui ordinato prete. Feci servizio in cinque parrocchie nel Lamont, nella zona di Alberta. Celebravo la messa ogni giorno; ascoltavo confessioni; recitavo il rosario; ero devoto di molti santi; recitavo ogni giorno il breviario, e, come monaco, praticavo le penitenze con più zelo che mai. Ma tutto questo non soddisfaceva la mia anima stanca. Stavo cadendo in una profonda depressione, ma Cristo vegliava e si prendeva cura di me.

Il libro di Dio e la mia chiesa

Tra gli studi fatti in preparazione al “sacerdozio”, c’erano anche tre libri di testo sulla Bibbia, ma non la Bibbia. Dopo la mia “ordinazione” conobbi la versione cattolica della Bibbia ed in essa trovai vari versetti che mettevano in crisi quel che credevo e facevo. Il “Libro di Dio” diceva una cosa e la mia chiesa ne diceva un’altra. Chi aveva ragione, la chiesa cattolica o Dio? Preferivo credere alla Parola di Dio!

Il fatto era che né la vita monastica né i “sacramenti” della chiesa cattolica mi aiutavano a conoscere Cristo personalmente e a salvarmi l’anima. Così dopo dodici anni e mezzo me ne andai dal monastero. Ma ero ancora un peccatore perduto, senza pace. In me c’era ancora la vecchia natura: il “vecchio uomo”. Avevo bisogno di una nuova natura, di un cuore nuovo “secondo la verità che è in Gesù” – avevo ancora con me *“l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici”*.

Doveva avvenire in me quello di cui parlava l'apostolo Paolo nella lettera agli Efesini: ***“Avete imparato per quanto concerne la vostra condotta di prima a spogliarvi del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici; a essere invece rinnovati nella spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo che è creato ad immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità”*** (Efesini 4:21-24). Ma questo può avvenire soltanto se si nasce di nuovo spiritualmente per opera dello Spirito di Dio, mediante la fede in Gesù Cristo, e non mediante la ripetizione monotona di preghiere, penitenze, sacrifici e buone opere.

“Se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio” (Giovanni 3:3). ***“Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato tu e la tua famiglia”*** (Atti 16:31).

Confidare solo in Gesù Cristo

Mi resi conto che quei “sacramenti” inventati dagli uomini e le buone opere non servivano per ottenere la salvezza, ma davano solo una falsa sicurezza. Subito dopo, quindi, credetti che Cristo fosse morto anche per me, perché non avrei mai potuto salvarmi da solo, e confidai esclusivamente in Lui per la mia salvezza. Quando, dunque, mi pentii dei miei peccati e Lo accolsi nella mia vita, credendo che sulla croce Gesù aveva pagato completamente per i miei peccati, sapevo che i miei peccati non solo erano stati perdonati da Dio, ma dimenticati, ed ero ora giusto dinanzi a Dio: ***“Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”*** (Romani 3:23). ***“Perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore”*** (Romani 6:23). Sì, il sangue di Cristo mi purificò da ogni mio peccato: ***“Il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato”*** (1Giovanni 1:7). Ed ora ho la pace di Dio: ***“Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore”*** (Romani 5:1).

Che cosa desidero dirti

Amico, se stai cercando di andare in paradiso con i tuoi sforzi, permettimi di ricordarti che questo è possibile ***“Non in virtù di opere, affinché nessuno se ne vanti”*** (Efesini 2:9). Cristo soltanto è la Via

per il Paradiso: ***“Infatti c’è un solo Dio e anche un solo Mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, che ha dato se stesso come prezzo di riscatto per tutti; questa è la testimonianza resa a suo tempo”*** (1 Timoteo 2:5-6).

Vieni dunque a Lui, così come sei, confessando i tuoi peccati. ChiediGli perdono ed accettaLo come tuo Salvatore e Signore. Comincia ad aver fiducia in Lui per quanto riguarda la vita eterna, perché è Lui il tuo Salvatore.

Egli ti sta chiamando proprio ora: ***“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo”*** (Matteo 11:28).

Allora tu gioirai assieme a me per aver trovato l’Amico e Salvatore tuo, il Cristo vivente.



Fin dalla sua conversione Henry Gregory Adams è stato un evangelista attivo e difensore della fede. A Oshawa, in Canada, ha guidato un’opera missionaria evangelica. All’inizio del 2001 il Signore lo ha chiamato a Sé.

Bartholomew F. Brewer

Il pellegrinaggio fuori da Roma

Milioni di persone, forse la maggioranza dei cattolici sono tali solo di nome, per cultura o per inerzia.

La mia famiglia però era cattolica per convinzione. Conoscevamo bene e mettevamo in pratica gli insegnamenti della nostra religione. Credevamo che la chiesa cattolica fosse l'unica vera chiesa fondata da Gesù Cristo. Di conseguenza, accettavamo senza discutere tutto ciò che i nostri preti insegnavano. In particolare, a quei tempi, prima del "Concilio Vaticano II", si credeva che al di fuori della chiesa cattolica non vi fosse salvezza. Questo ci dava un senso di sicurezza, perché pensavamo di essere nel giusto. Ci sentivamo al sicuro tra le braccia della "Santa Madre Chiesa".

Da quando mio padre morì (avevo quasi dieci anni), mia madre andò a messa ogni giorno per oltre 24 anni. Ogni sera recitavamo il rosario ed in chiesa venivamo incoraggiati a partecipare regolarmente alla santa messa. Oltre all'insegnamento che ricevevamo a casa, frequentavamo scuole cattoliche, tanto che Monsignor Hubert Cartwright ed altri preti della nostra parrocchia dicevano che eravamo più cattolici del Vaticano stesso.

Non c'è dunque da meravigliarsi se dopo la scuola media mi sentii spinto a studiare per diventare prete. Ma piuttosto che il clero diocesano, preferii un ordine religioso e precisamente quello dei "Carmelitani Scalzi", uno dei più severi ed antichi ordini monastici.



Il mio movente era l'amore

Sin dal primo giorno che stetti a Holy Hill, nel Wisconsin, amai la vita religiosa e fu per questo che affrontai gli studi che trovavo molto difficili. Inoltre, la dedizione e l'abnegazione dei preti che insegnavano nel seminario, ci ricordavano continuamente l'importanza di fare sacrifici per raggiungere la meta dell'ordinazione sacerdotale.

La formazione che ricevetti in quattro anni di liceo, due anni di noviziato, tre anni di filosofia e quattro anni di teologia (l'ultimo dopo l'ordinazione), era davvero completa. Inoltre, praticavo con sincerità le varie "mortificazioni" ed altre discipline proprie dell'ordine e non avevo dubbi sulla mia "vocazione" e su quanto mi veniva insegnato. E pronunciare i voti di povertà, castità e obbedienza significò per me consacrarmi a Dio per sempre. Per me, la voce della chiesa cattolica era la voce di Dio.

Un altro Cristo

La mia ordinazione sacerdotale avvenne nel "Santuario dell'Immacolata Concezione" a Washington, oggi la settima chiesa più grande al mondo. Quando "Sua Eccellenza, il Reverendissimo Vescovo" John Mc Namara mi impose le mani sulla testa e ripeté le parole del Salmo 110:4, *"Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec"*, fui come sopraffatto dal pensiero che ora ero un mediatore tra Dio e gli uomini.

L'unzione, poi, e la legatura delle mie mani con speciali bende significavano che ora esse erano consacrate per cambiare il pane ed il vino nel corpo e sangue di Gesù Cristo, per perpetuare il sacrificio del Calvario mediante la messa e dispensare la grazia salvifica di Dio per mezzo dei "sacramenti" del battesimo, della confessione, della cresima, del matrimonio e dell'estrema unzione.

Si ritiene che un prete cattolico, quando è ordinato, riceva come un marchio indelebile, in modo che possa continuamente fare l'esperienza di un interscambio tra la sua personalità e quella di Cristo, affinché svolga i suoi compiti sacerdotali come "un altro Cristo" (*alter Christus*) o in vece di Cristo. Difatti i fedeli si inginocchiavano dinanzi a noi e baciavano le nostre mani da poco "consacrate", tanto radicata era questa credenza.

Alla fine dell'ultimo anno di teologia, che consistette nel prepararmi a predicare e ad ascoltare confessioni – fatto questo che comportava assolvere i peccati degli altri – fu esaudito un desiderio che nutrivo da tanto tempo: essere missionario nelle Filippine.

Nuova libertà nella vita missionaria

Passare da una vita monastica regolare alla semplicità e libertà della vita missionaria non fu affatto facile. Mi piaceva viaggiare passando tra gli ottanta e più villaggi assegnati alla nostra parrocchia. Mi piaceva anche insegnare religione nella scuola media gestita da noi, in una cittadina. Fino ad allora la mia vita si era svolta quasi esclusivamente tra uomini. Allora però cominciai ad avere contatti anche col mondo femminile e particolarmente mi piaceva sentire le ragazze ridacchiare, mentre venivano prese in giro dai ragazzi. Dopo un po', però, la mia attenzione fu attratta particolarmente da una delle studentesse più diligenti. Questa giovane era più matura della sua età a causa della responsabilità che aveva dovuto accollarsi dopo la morte della madre. Era una persona amabile e reagiva timidamente alle conversazioni che ogni tanto riuscivamo ad avere da soli dopo le lezioni. Era una nuova avventura e ben presto mi accorsi che quella "simpatia" era amore.

Non c'è da stupirsi che il vescovo venisse a conoscenza della cosa, sebbene fosse a miglia di distanza, e che subito mi facesse ritornare negli Stati Uniti prima che quel rapporto sfociasse in qualcosa di serio. Certo, la situazione era imbarazzante per entrambi, ma la vita va sempre avanti!

Dopo l'avventura e la libertà nelle Filippine, non mi sentivo di ritornare alla vita monastica. Perciò il "Padre Provinciale" mi concesse di lavorare in una parrocchia tenuta dai "Carmelitani Scalzi" in Arizona. Qui tutto andò abbastanza bene. Non così in seguito, dopo aver ricevuto dalle autorità romane il permesso di uscire dall'ordine dei Carmelitani e di svolgere il mio ministero come prete diocesano.

Ora, mentre lavoravo in una grande parrocchia a San Diego, California, chiesi ed ottenni di far parte della "Marina degli Stati Uniti" come cappellano. Fu così che i viaggi mi permisero di fuggire da una sterile vita di parrocchia fatta di ritualismo e sacramentalismo.

La mia vita religiosa si aprì a nuovi orizzonti appena cominciai a familiarizzare con i cappellani non cattolici. Per la prima volta vivevo

al di fuori della mia cultura cattolica. Nel frattempo, il “Concilio Vaticano II” aveva aperto le finestre della rigida tradizione ad una ventata di aria fresca ed io cominciai a respirare quell’aria a pieni polmoni. Stavano avvenendo dei cambiamenti. Alcuni volevano che fossero radicali, altri volevano solo che la chiesa si modernizzasse un po’.

Dubbi sull’autorità della chiesa romana

Per molti, la fede cattolica non riusciva a risolvere i problemi posti dal mondo moderno. Molti si sentivano incompresi sotto vari punti di vista, specialmente i preti. Nonostante i cambiamenti in atto, il sacerdozio cattolico stava perdendo il suo fascino. La formazione intellettuale e spirituale del prete non era più considerata superiore a quella di un parrocchiano. Ormai stava tramontando la figura del prete istruito più dei fedeli. Insomma, i preti erano in piena crisi di identità. E questo era vero anche per i cappellani.

Dapprima mi scandalizzai quando mi resi conto che alcuni dei cappellani cattolici uscivano con donne. Ascoltai comunque con interesse le loro discussioni sull’impossibilità di vivere celibi. Anzi, alcuni mettevano in discussione le autorità della chiesa, che persisteva a tenere in piedi tali tradizioni, specialmente quando la legge del celibato era fonte di tanti problemi morali tra i preti. Fu così che per la prima volta nella mia vita dubitai della validità della mia religione, non per orgoglio intellettuale, ma in coscienza, sinceramente.

Quando si studiava per diventare preti, eravamo ben informati intorno all’antica tradizione che imponeva il celibato ad ogni prete cattolico. Sapevamo anche che quei pochi a cui il Vaticano concedeva di sposarsi, non potevano esercitare il loro ministero. Ma i tempi stavano cambiando. Voci mai sentite prima si levarono a Roma durante il “Concilio Vaticano”. Molti pensavano infatti che i preti sposati, come nel caso dei protestanti, potessero meglio comprendere ed affrontare i problemi posti dalla vita coniugale e familiare. Perciò quando i preti si radunavano, spesso si parlava di tali argomenti, e questo avveniva anche quando alcuni di loro mi venivano a visitare nell’appartamento che dividevo con mia madre.

Mia madre non esitava ad entrare nelle nostre discussioni. Era ben informata ed intelligente e facevo grande stima delle sue opinioni. Ricordo il suo stupore quando seppe che nelle scuole cattoliche si in-

segnava l'evoluzione e che il Vaticano aveva cominciato a dialogare con i comunisti. Da tempo poi era disturbata dal fatto che mentre nella Scrittura vi sono chiari principi dottrinali e morali, molti esponenti della nostra chiesa erano del tutto privi di principi. A tal proposito, molti anni prima, monsignor Cartwright aveva confortato mia madre ricordandole che, sebbene vi fossero molti problemi nella nostra chiesa, Gesù aveva promesso che *“le porte dell’inferno non avranno la meglio su di essa”*.

Mia madre ha avuto sempre un grande rispetto per la Bibbia. Ma sebbene l'avesse letta regolarmente per anni, ora stava divenendo una zelante studentessa delle Scritture. E mentre notavo tra i miei colleghi certe tendenze razionalistiche, mia madre andava nella direzione opposta. Questo era un mistero per me. E mentre altri discutevano sui loro desideri di vedere meno enfasi sulle regole ed i rituali tradizionali, mia madre voleva che nella chiesa si mettesse più enfasi sulla Bibbia, vi fosse più attenzione agli aspetti spirituali della vita e maggiore enfasi su Gesù, sulla necessità di avere una relazione personale con Lui.

Dubbi sulle credenze della chiesa romana

Al principio non capii questo suo atteggiamento, ma a poco a poco notai un meraviglioso cambiamento in lei. La sua influenza mi aiutò a comprendere l'importanza della Bibbia dal punto di vista dottrinale. Così, spesso discutemmo sul primato di Pietro, sull'infallibilità papale, sul sacerdozio, sul battesimo dei neonati, sulla confessione, la messa, il purgatorio, l'immacolata concezione di Maria e sulla sua assunzione fisica al cielo. Fu così che capii che quelle dottrine non solo non si trovano nella Bibbia, ma sono contrarie al chiaro insegnamento della Scrittura. Mi resi anche conto del fatto che era legittimo avere opinioni personali e quindi potevo tranquillamente schierarmi dalla parte della Bibbia nei confronti di tutte quelle dottrine. Ma tutto questo che effetto avrebbe mai avuto nella mia vita di prete?

Credevo davvero che Dio mi avesse chiamato a servirLo, ma mi trovavo dinanzi ad un dilemma morale. Che dovevo fare? Certo, vi erano preti che non credevano a tutti i dogmi del cattolicesimo romano. C'erano preti che segretamente avevano moglie e figli. Certo, avrei potuto rimanere cappellano senza mai esprimere apertamente il mio

disaccordo. Avrei potuto continuare a ricevere lo stipendio e godere dei privilegi del mio rango. Avrei potuto continuare a ricevere gli assegni familiari per mia madre. Sì, c'erano molte ragioni per restare, sia professionali che materiali, ma agendo così sarei stato un ipocrita ed un immorale. Sin dalla mia giovinezza avevo cercato di agire rettamente e così feci anche in quel caso.

La mia rottura con la chiesa romana

Sebbene il mio vescovo m'avesse recentemente concesso di prestare servizio nell'esercito per venti anni, diedi le mie dimissioni solo dopo quattro anni. Dopo di che, mia madre ed io ci trasferimmo presso mio fratello Paolo e sua moglie nella zona della Baia di San Francisco. Poco prima di trasferirci, però, mia madre tagliò i ponti con il cattolicesimo romano in quanto fu battezzata in una chiesa degli "Avventisti del Settimo Giorno". Sapevo che aveva studiato la Bibbia con uno dei loro ministri, ma non mi disse niente del battesimo fino a quando decisi di lasciare il sacerdozio cattolico.

Quella pretesa del Vaticano che non vi siano mai buone ragioni per lasciare "l'unica vera chiesa" doveva essere presa in seria considerazione. I cattolici tradizionali mi avrebbero considerato un "Giuda", un "dannato, scomunicato da evitare". Sì, c'erano molte difficoltà per chi voleva lasciare la sicurezza del "gregge" cattolico, ma Gesù non ci delude mai.

L'autorità della Bibbia

Dopo aver scosso la polvere del cattolicesimo romano dai miei panni, dovetti affrontare una questione della massima importanza: dov'è l'autorità assoluta? Mediante una ricerca ad esclusione, a poco a poco venni alla conclusione che la Bibbia è la sola autorità che non può essere scossa. Molti sistemi, compreso il cattolicesimo romano, hanno cercato, senza successo, di minarne la validità, l'efficienza e la perfezione, perfino mettendo in dubbio che sia stata scritta non semplicemente per volontà di uomini, ma da uomini di Dio ispirati dallo Spirito Santo: *"Infatti nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo"* (2Pietro 1:21).

Oh, beato quel giorno in cui tutti coloro che invocano il nome di Gesù Cristo capiscono che la Bibbia è l'unica fonte immutabile di autorità! È l'autorità suprema, perché si identifica con il suo immutabile Autore. Dio ce lo ha rivelato chiaramente. Ed è tragico che il cattolicesimo romano e tanti protestanti e fanatici cristiani non lo credano. Infatti, preferiscono affidarsi piuttosto a tradizioni, supposte visioni, apparizioni e profezie. Non solo non è provato che siano davvero da parte di Dio, ma molte di queste cose sono chiaramente contrarie all'insegnamento biblico.

Forse molti ritengono che la Bibbia non basti perché non l'hanno studiata a fondo. Durante i miei tredici anni di studio nell'ordine Carmelitano, solo una minima parte era dedicata allo studio vero e proprio delle Scritture. Basterebbe questo per dimostrare che, dopo tutto, la Scrittura non è alla base delle dottrine del cattolicesimo romano.

Decisione affrettata di unirsi a una chiesa

Dunque, dopo aver lasciato la chiesa cattolica, volevo studiare la Bibbia. Desideravo inoltre far parte di una chiesa locale, ma, dopo aver esaminato alcune chiese protestanti, mi accorsi con tristezza che erano tutte follemente simpatizzanti del cattolicesimo romano a spese della verità biblica. Guardando al "minestrone" delle chiese ci si può scoraggiare ed è perfino pericoloso per un ex-cattolico in cerca della verità.

Fui comunque molto felice di incontrare gli amici avventisti di mia madre. Erano entusiasti della loro fede ed il loro amore per le Scritture faceva eco al mio desiderio di studiare la Bibbia. Questo mi portò alla prematura decisione di far parte della denominazione degli "Avventisti del Settimo Giorno". Il pastore che mi battezzò fece sì che il distretto della California del Sud mi inviasse per un anno alla Andrews University.

Mentre stavo pianificando il mio anno di studio, incontrai Ruth. Da circa un anno speravo, e pregavo, di trovare una moglie. Sin dalla prima volta che Ruth visitò la nostra chiesa, seppi che sarebbe stata la compagna della mia vita. Ci sposammo poco prima che partissi per il seminario. Si era convertita alla chiesa Avventista e come ogni altro supponeva che, poiché volevo entrare in un seminario, io fossi credente.

Nato dallo Spirito

Essendosi accorta che non avevo mai parlato della mia “nuova nascita”, un giorno mia moglie mi chiese: “Bart, quando sei diventato credente?” Qui le diedi la risposta incredibile: “Sono nato cristiano!”. Nella conversazione che seguì, lei cercò di farmi capire che una persona, dato che nasce con la tendenza inesorabile a peccare, ad un certo momento della sua vita deve ammettere di aver bisogno di un Salvatore e quindi nascere spiritualmente credendo che soltanto Gesù Cristo può salvarla dalle conseguenze del peccato. Quando le risposi che avevo sempre creduto in Dio, lei mi fece notare ciò che si afferma nella Lettera di Giacomo 2:19, **“Tu credi che c’è un solo Dio. Fai bene; anche i demoni credono e tremano.”**



Col tempo, grazie a queste conversazioni e alle lezioni sulle lettere ai Romani, Galati ed Ebrei, finalmente capii che mi ero fidato della mia giustizia e dei miei sforzi religiosi e non del sacrificio di Cristo. Il cattolicesimo romano non mi aveva mai insegnato che la nostra giustizia è carnale e non gradita a Dio, né mi aveva insegnato che abbiamo bisogno di confidare solo nella Sua giustizia. Egli ha già fatto tutto ciò che c’era da fare a favor nostro. Fu così che durante un culto lo Spirito Santo mi fece comprendere che dovevo pentirmi dei miei peccati e ricevere il “dono” di Dio.

Durante gli anni della vita monastica, mi ero affidato ai sacramenti della chiesa cattolica per ricevere la grazia di Dio, per salvarmi, ma ora, per grazia di Dio ero nato spiritualmente: ero ormai salvato. Non sapendo nulla della giustizia di Dio, come i Giudei al tempo dell’apostolo Paolo, avevo cercato di stabilire la mia propria giustizia, senza sottomettermi alla Sua (Romani 10:2-3).

Alcuni pervertiscono il Vangelo di Cristo

Dopo essere stato quattro anni nella chiesa Avventista, fui spinto da alcuni membri della stessa a frequentare delle riunioni di “carismatici”. Dicevano che lo Spirito Santo stava abbattendo le barriere denominazionali in questi ultimi giorni, prima del ritorno di Cristo. Ora, siccome volevo ricevere tutto ciò che Dio aveva in serbo per me, andai ad un incontro di preghiera per ricevere il “dono delle lingue”. Ero però un po’ sospettoso, specialmente perché non avevo le sensazioni descritte da altri. Fatto sta che effettivamente anch’io in privato cominciai a “parlare in lingue”. Tuttavia, non mi sentii di persuadere altri ad entrare in quel movimento: per me era più importante convincere le persone a studiare la Bibbia, ad aver fede in Cristo ed a vivere secondo i principi biblici. Perciò quello che più mi interessava del movimento carismatico era l’interesse per gli altri, che sembrava ispirare. Questo, assieme alla spontaneità e allo zelo, mi appariva come un bell’esempio di uno stile di vita biblico, che sembrava mancasse in molte chiese.

Non molto tempo dopo la mia ordinazione a ministro della chiesa “Avventista del Settimo Giorno”, il Consiglio del Sud cominciò a fare una massiccia propaganda degli scritti di Ellen G. White, una dei fondatori della chiesa Avventista e ritenuta da essi una profetessa. Ruth ed io trovammo la serie di seminari per pastori molto utile ed istruttiva, tranne l’ultimo seminario. L’oratore proveniva dal “Consiglio Generale” di Washington DC, ed alcune sue affermazioni ci lasciarono molto perplessi. Infatti, secondo lui, gli scritti di Ellen G. White sono “tanto ispirati quanto quelli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni”. Una tale affermazione costituì una svolta nella mia vita.

Dopo poco mi resi conto che non potevo più continuare ad essere un ministro avventista. Diedi quindi le dimissioni e devo confessare che se non fosse stato per l’aiuto di alcuni miei amici, pastori in altre chiese non avventiste, la mia uscita da quell’ambiente sarebbe stata molto più difficile.

Durante i quattro anni che seguirono, sono stato pastore di due chiese evangeliche ed acquisii una sempre più profonda conoscenza della Bibbia, ma mi resi anche conto di quanto sia difficile avere a che fare con persone che non vivono in un sistema autoritario. Ebbi anche molte occasioni di dare la mia testimonianza. Ero convinto che Dio

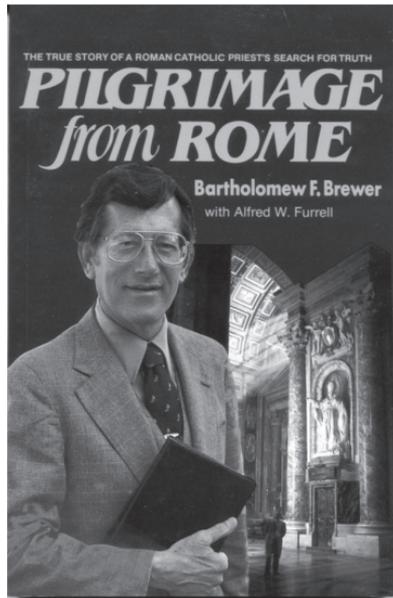
mi aveva “...ritenuto degno di fiducia, ponendo al Suo servizio me” (1Timoteo 1:12), ma non come pastore.

La missione tra i cattolici

Dopo aver pregato, decisi di ritornare a San Diego, dove un tempo ero stato parroco. Percependo allora che il “Concilio Vaticano II” aveva portato confusione e disillusione nella vita di molti cattolici, mi sentii spinto a cominciare ad aiutare quelli che volevano lasciare la chiesa cattolica. Ben presto, il Signore ci aprì non poche porte in tal senso, e quando la gente voleva sapere come si chiamasse il mio ministero, rispondevo che era una missione per evangelizzare i cattolici.

Man mano che Ruth ed io crescevamo spiritualmente, ci convincevamo sempre più del carattere ecumenico del movimento carismatico e ne uscimmo fuori. Quasi contemporaneamente incontrammo alcuni fondamentalisti biblici, che credevano sul serio nei principi biblici e li mettevano in pratica. Così, sebbene avessimo molti amici in chiese indipendenti, divenimmo membri di una chiesa battista fondamentalista, dove fui pure ordinato ministro.

In seguito, la “Missione Internazionale per l’evangelizzazione dei cattolici” fu riconosciuta dallo Stato come ente morale. Da allora in poi questa missione ha distribuito milioni di opuscoli, libri, e audiocassette, che mettono in rilievo le contraddizioni tra il cattolicesimo romano e la Bibbia, e nello stesso tempo trattano della salvezza secondo la Bibbia. Inoltre, pubblichiamo un notiziario mensile per tutte le persone interessate alla nostra opera. Abbiamo avuto anche la possibilità di usare la radio e la televisione per il nostro scopo. Siamo inoltre felici perché la mia autobiografia, “Pilgrimage from Rome” (alla lettera “Pellegrinaggio



da Roma”) è stata pubblicata e sta avendo successo sia nell’edizione inglese che in quella spagnola.

Abbiamo tenuto riunioni e portato letteratura evangelica in molti paesi stranieri e per cinque giorni la settimana spediamo il nostro materiale anche all’estero dietro richiesta di tanti credenti.

Le riunioni ci tengono impegnati anche tredici settimane per volta sia negli Stati Uniti che in altre nazioni. Una scuola per l’evangelizzazione dei cattolici offre una settimana o più d’intensa istruzione per pastori ed altri ministri, che desiderano, appunto, evangelizzare efficacemente i cattolici mediante le loro chiese. Incoraggiamo missionari ed ex-cattolici a partecipare ai corsi della scuola –specialmente ex-preti ed ex-suore convertiti, in modo da prepararsi a servire il Signore secondo i principi della fedeltà biblica.

Nella nostra missione siamo convinti che non si ama davvero, se si tiene la verità lontano da quelli che sono nelle tenebre. Bisogna indurre i cattolici a riflettere sulle loro dottrine e a studiare la Bibbia, paragonando la loro religione con le verità bibliche. Soltanto così potranno fare l’esperienza della libertà e della luce che dà la Verità divina – **“Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”** (Giovanni 8:32).

Bartholomew Brewer è nato negli Stati Uniti d’America; lì ha vissuto anche la sua seconda nascita, la rinascita biblica. Nel 1973 insieme alla moglie ha fondato la “Missione internazionale per i cattolici” (www.missiontocatholics.com). Ha anche predicato il Vangelo in Europa e nelle Filippine. Il 20 settembre 2005 il Signore lo ha chiamato a Sè. L’opera missionaria fu portata avanti da Anthony Pezzotta, un altro ex sacerdote cattolico (vedi relazione nel volume 2)

Hugh Farrell

Dalla vita monastica alla libertà in Cristo

“Ora, dunque, non vi è alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne ma secondo lo Spirito” (Romani 8:1).



Quando molti anni fa decisi di diventare un prete cattolico romano, fu per il desiderio di vivere con Cristo. Essendo stato un cattolico romano dalla nascita, credevo che la chiesa cattolica romana fosse l'unica vera chiesa e che al di fuori di quella fede era praticamente impossibile essere salvati.

I papi lo hanno ripetutamente proclamato come dogma. [Papa Innocenzo III, per esempio, fece affermare nel IV Concilio Lateranense del 1215: “Una, inoltre, è la chiesa universale dei fedeli, fuori della quale nessuno assolutamente si salva.” (1° capitolo: La fede cattolica) Papa Bonifaz VIII scrisse in una bolla nel 1302: “Quindi noi dichiariamo, stabiliamo, definiamo ed affermiamo che è assolutamente necessario per la salvezza di ogni creatura umana che essa sia sottomessa al Pontefice di Roma.” (Bulle Unam Sanctam). Anche i papi Clemente VI, Benedetto XIV, Pio IX, Leone XIII e Pio XII sottolinearono che al di fuori della chiesa romana nessuno poteva raggiungere la salvezza. Perciò non pensavo neanche per un momento di cercare la salvezza altrove.

Fin dalla prima infanzia volevo diventare prete. Sono nato a Denver, Colorado, USA, il 2 aprile 1911. La maggior parte dei nostri vicini erano di origine irlandese, scozzese o slava, e quasi tutti erano cattolici. In un tale ambiente, naturalmente, era facile determinare quale posizione di potere aveva il prete nel quartiere e quale stima godeva. Ma non è stata solo la conoscenza dell'influenza e della stima sociale dei sacerdoti che ha influenzato la mia decisione di ambire questo incarico. La vocazione che sentivo era stabilita soprattutto dal

fatto che la chiesa cattolica romana attribuisce al sacerdote la dignità di mediatore della salvezza.

Secondo la dottrina cattolica romana, il sacerdote ha il potere di prendere del semplice pane e del semplice vino e, durante le parole di consacrazione al sacrificio della messa, trasformarli realmente in “Corpo e Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo”. E poiché la forma umana di Cristo non può essere separata dalla Sua essenza divina, il pane e il vino sono allora esposti per essere adorati.

Nella confessione – così viene insegnato ai cattolici romani – il sacerdote ha il potere di perdonare i peccati di coloro che si confessano. Il concilio di Trento, che si riunì dopo la riforma, decise quanto segue nel 1545: “Chiunque dica che i sacerdoti non sono gli unici dispensatori di assoluzione, sia maledetto”. Dall’età di sette anni andavo a confessarmi e presto mi resi conto che in virtù di questa autorità il prete aveva un enorme controllo sui fedeli ed era superiore a tutte le autorità secolari di questa terra.

Ma non erano solo il potere e la dignità del sacerdozio a motivarmi. C’era anche un sincero desiderio di salvare la mia anima. Dall’insegnamento dei preti e delle suore, sapevo che non potevo sperare di andare direttamente in cielo dopo la mia morte. Il catechismo mi spiegava che avrei dovuto espiare le pene temporali del peccato dopo la morte. Secondo l’insegnamento della chiesa cattolica romana, se al momento della morte le anime dei giusti sono cariche di peccati veniali o di pene di peccato non ancora espiate, vanno in purgatorio. Dato che commettevo peccati veniali e a volte anche mortali ogni giorno, mi era chiaro che avrei dovuto passare un tempo molto lungo in purgatorio.

L’insegnamento ufficiale cattolico romano è piuttosto limitato nella sua descrizione dei tormenti del purgatorio, ma grazie alla loro fertile immaginazione, i preti e le suore irlandesi descrivevano il purgatorio in maniera così orribile e tormentoso che noi bambini ci riempivamo di paura ed eravamo disposti a fare qualsiasi cosa per evitare, se possibile, quel luogo.

Da ragazzo, quindi, feci la seguente riflessione: se il sacerdote, offrendo il sacrificio della messa, ha il potere di ottenere la liberazione delle anime dal purgatorio, sarebbe un beneficio per la mia anima farmi prete. Perché dopo la mia morte, quelle anime che avevo aiutato con le mie messe avrebbero dovuto pregare per me davanti

al trono della regina del cielo – la beata vergine Maria – e lei, a sua volta, avrebbe interceduto per me davanti al trono di suo Figlio. Così insegna la chiesa cattolica: “Si possono aiutare le povere anime del purgatorio, soprattutto attraverso il sacrificio della messa, che è gradito a Dio”. E: “Le anime del purgatorio possono intercedere per altri membri del corpo mistico (cioè la chiesa). (Cfr. “Catechismo della chiesa cattolica”, n. 958: “...la nostra preghiera per [i defunti] può non solo aiutarli, ma anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore”).

Così decisi di diventare sacerdote, e a tempo debito lo comunicai alle autorità competenti.

Il ruolo della Bibbia

Ci sarebbe molto da dire sui lunghi anni di preparazione al sacerdozio, ma menzionerò solo gli eventi che segnano i punti di svolta nella mia vita.

Dovetti fare un lungo cammino con molte prove e tentazioni finché non trovai la certezza della salvezza. Spesso mi viene chiesto se non conoscevo la Bibbia o se mi era stato proibito di leggerla. Sì, ho avuto un Nuovo Testamento durante tutti gli anni di formazione sacerdotale e durante il tempo che ho passato in monastero.

Quando entrai nel seminario minore, oltre al mio libro di messa e preghiera, avevo con me altri tre libri: “Le glorie di Maria” di Alphonse de Liguori, “L’imitazione di Cristo” di Thomas à Kempis, e un’edizione cattolica romana del Nuovo Testamento. In quest’ultimo era stampato sul davanti: “Un’indulgenza di tre anni è concessa ad ogni credente che legge le Sacre Scritture per l’edificazione spirituale per almeno un quarto d’ora con la riverenza dovuta alla Parola divina”. Questo dovrebbe spronare un credente cattolico romano a leggere la Bibbia, perché la maggior parte dei cattolici sono zelanti nell’ottenere indulgenze. Ma questa indulgenza qui è concessa solo a coloro che leggono la Bibbia come lettura spirituale, non a coloro che ne hanno bisogno per lo studio o l’interpretazione. E poiché i cattolici sanno che possono ottenere indulgenze in altri modi più semplici, come fare il segno della croce (che dà sette anni di indulgenze ogni volta, nella misura in cui è fatto con acqua santa), la maggior parte non si preoccupa di leggere la Bibbia. Inoltre, molti hanno paura di

comprendere la Parola di Dio in modo diverso da quello che prescrive l'insegnamento della chiesa cattolica romana.

Quando lasciai il monastero, molti anni dopo, avevo ancora questi tre libri. "Le glorie di Maria" che non aveva più la copertina, era completamente consumata. La copertina di "L'imitazione di Cristo" era ancora tenuta insieme da qualche filo. Il Nuovo Testamento, invece, era ancora come nuovo. L'avevo aperto solo quando volevo confrontare una traduzione dal latino con il testo inglese.

Indottrinamento permanente

La routine quotidiana in seminario è impostata in modo tale che raramente si ha il tempo di pensare veramente. Anche se ogni mattina è previsto un tempo di devozione, i punti su cui riflettere sono letti ad alta voce, e coloro che danno libero sfogo ai loro pensieri rischiano di commettere un peccato veniale.

L'organizzazione della vita quotidiana è così ben congegnata dalla chiesa romana che le peculiarità individuali vengono distrutte passo dopo passo, e la personalità dell'individuo raggiunge infine lo stato in cui è più utile agli scopi della chiesa: la completa abnegazione.

I laici tengono un prete in grande onore, ma per le autorità della chiesa cattolica romana è solo un numero nella loro ricerca di portare il mondo intero sotto il loro controllo. Ora, affinché possa servire ai loro scopi, gli fanno il lavaggio del cervello. Lo fanno con mezzi molto simili a quelli dei comunisti. Durante la formazione in seminario non permettono mai di dormire abbastanza, esigono frequenti digiuni e usano ogni tipo di indottrinamento. Ogni volta che sorge un dubbio su un punto importante della dottrina della chiesa romana, deve essere immediatamente respinto, perché chi tollera volutamente un tale dubbio rischia che Dio ritiri la sua vocazione al sacerdozio, mettendo così in pericolo la salvezza eterna.

Verso la fine del mio periodo nel seminario minore dovevo scegliere tra la carriera sacerdotale "secolare" e quella monastica: il prete secolare (prete nel mondo tra la gente) serve una parrocchia sotto l'autorità di un vescovo o lavora come cappellano in un'istituzione. Il sacerdote regolare ha preso i tre voti di povertà, castità e obbedienza e vive in un monastero o casa religiosa.

La mia decisione di entrare in un ordine monastico

Pensavo che i sacerdoti secolari affrontassero troppe tentazioni e che quindi avessero difficoltà a raggiungere la salvezza. E sapevo che la chiesa cattolica romana aveva canonizzato un solo sacerdote secolare nei secoli passati, il curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney. Quindi, se era così difficile per un prete secolare essere salvato, sembrava logico e più sicuro diventare monaco o sacerdote regolare. Durante il mio ultimo anno in seminario, decisi quale ordine mi sarebbe piaciuto e dove mi sarei trovato meglio.

I grandi ordini come i Benedettini, i Domenicani, i Serviti, i Francescani, i Trappisti e la Compagnia di Gesù (i Gesuiti) mi erano ben noti. Ma non ero attratto da nessuno di loro. Cercavo un ordine molto rigoroso dove avrei avuto la migliore garanzia possibile di raggiungere la salvezza. Pensai che avrei trovato questo nel "Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo", chiamato anche "Ordine dei Carmelitani scalzi".

L'ordine Carmelitano era stato fondato dai crociati e altri in "Terra Santa". Essi rimasero dopo le crociate e abitarono le grotte dei figli dei profeti sul monte Carmelo. Il patriarca Alberto di Gerusalemme diede loro una semplice regola di vita, che seguirono fino a quando furono cacciati dalla "Terra Santa" dai musulmani nel XIII secolo. Alcuni degli esuli si stabilirono a Mantova, in Italia, altri in Inghilterra. Il primo generale in Inghilterra si chiamava Simon Stock. Si dice che la beata vergine Maria lo incontrò in una visione e gli diede la famosa promessa dello "Scapolare Marrone", secondo la quale nessuno che indossa questo scapolare soffrirà il fuoco eterno. Lo scapolare può essere fatto da chiunque. Tutto ciò che serve è un panno di lana intrecciato color marrone (o quasi nero), che viene diviso in due quadrati o rettangoli di dimensioni uguali. I due pezzi sono uniti da nastri. Il primo scapolare indossato da qualcuno deve essere benedetto da un sacerdote che ha l'autorità di trasmettere tale benedizione.

Vita quotidiana in monastero

Trascorsi il mio primo anno come monaco carmelitano nella casa dei novizi. Lì fui preparato per i semplici voti. Fu un anno di preghiera e meditazione. Oltre alla normale regola quotidiana che tutti i monaci carmelitani seguono, i novizi hanno tempi supplementari di preghiera

e più esercizi penitenziali e mortificazioni. Il comandamento del silenzio, durante il periodo di noviziato è strettamente osservato. Tranne durante una ricreazione di mezz'ora, i novizi non possono parlare tra loro, e durante la Quaresima e l'Avvento c'è silenzio assoluto. Durante questi tempi i novizi camminano in silenzio durante la pausa, recitano rosari o fanno altri esercizi religiosi.

Per i novizi, la giornata inizia a mezzanotte. Il campanaro chiama la comunità alla cappella. Con il suono dell'ultima campana, inizia il santo ufficio. Il "Mattutino" consiste in nove salmi e nove letture dall'Antico e dal Nuovo Testamento e il commento di uno dei primi padri della chiesa. Il Mattutino viene cantato o recitato. Questo è seguito dai cinque salmi di lode e dal "Benedictus". Questa parte dell'ufficio divino si chiama "Lauda". Poi i monaci vanno di nuovo a letto, fino al suono della successiva campana alle 4:45.

Quando dico letto, non intendo soffici letti di gommapiuma o comodi materassi. Il letto di un carmelitano è composto da tre tavole posate su due cavalletti di legno. Sopra c'è una stuoia sottile e tre coperte per coprirsi. Anche tutto il resto della cella è molto modesto. A parte il letto, un tavolino e uno sgabello non sono ammessi mobili.

Tante ore di preghiera

La mattina presto, la comunità si riunisce di nuovo nella cappella e recita la "Prima" e la "Terza", ciascuna composta da tre salmi, una breve lettura e una breve preghiera prestampata. Dopo questa parte del "santo ufficio", la comunità trascorre un'ora insieme in ginocchio in preghiera silenziosa.

Seguono le messe. Quando un monaco è sacerdote, celebra una messa privata in uno dei tanti altari del monastero, di solito assistito da un altro monaco. Se il monaco sta ancora studiando per il sacerdozio, partecipa alla messa comunitaria detta dal sacerdote designato per quella settimana. Anche i fratelli laici che fanno il lavoro manuale nel monastero partecipano a questa messa. Tutti sono tenuti a ricevere la comunione. Questi esercizi, il santo ufficio, la preghiera silenziosa e la messa durano in tutto circa tre ore e quindi di solito sono le otto prima che inizi la colazione. Questa consiste in pane e caffè e deve essere presa in piedi. La regola originale del monastero non prevede

la colazione, ma per considerazione della debolezza dell'uomo è ora concessa.

La mattina è riservata allo studio, all'istruzione e alla preghiera personale. Durante il noviziato, non è permesso studiare altro che materie spirituali e, naturalmente, la regola, la tradizione e la disciplina dell'ordine carmelitano. Dopo aver preso i voti, il monaco studia teologia e le altre materie necessarie per l'ordinazione sacerdotale.

Poco prima di mezzogiorno, la comunità monastica si reca nella cappella e recita le ultime due preghiere dell'ufficio del mattino, la "Sesta" e la "Nona", che consistono ancora in tre salmi seguiti da una breve lettura della Scrittura e dalla preghiera del giorno. Il tempo che segue fino all'"Angelus" serve come un esame di coscienza, in cui si cercano nelle ore passate i peccati che si possono aver commesso e si chiede perdono a Dio. Se qualcuno ha commesso un peccato mortale, deve andare a confessarsi il più presto possibile. Per i peccati veniali, è sufficiente dire la preghiera di pentimento. Dopo aver recitato l'Angelus, i monaci si recano nella sala da pranzo per il pasto principale della giornata.

I pasti nel monastero

Tutti i pasti sono consumati in silenzio. Le uniche eccezioni sono la Pasqua, la Pentecoste, la festa di "Nostra Signora del Monte Carmelo", l'assunzione della "Nostra Beata Vergine Maria", le feste di "Santa Teresa d'Ávila", "San Giovanni della Croce", "l'Immacolata Concezione", "Ognissanti", il giorno di Natale e alcuni altri giorni. Mentre la comunità mangia in silenzio, uno dei monaci, designato settimanalmente per questo compito, legge da un libro spirituale o dalla "Regola dell'Ordine".

Il cibo è semplice e di solito consiste in zuppa, pesce o uova, due tipi di verdure e frutta. L'ordine dei carmelitani scalzi proibisce di mangiare carne, a meno che un medico l'abbia prescritto a qualcuno. Questo è raro, poiché la maggior parte dei medici considera sufficienti le uova e il pesce. Se un monaco deve mangiare carne, è seduto in fondo alla sala da pranzo e schermato dalla vista degli altri monaci con un paravento. Questa parte della sala da pranzo viene scherzosamente chiamata "inferno".

Quelli che hanno finito di mangiare si guardano intorno per vedere se possono essere d'aiuto a qualcuno. Uno darà il cambio al lettore, altri al personale di cucina per poter mangiare. Altri compiono atti pubblici di penitenza o di umiliazione imitando una croce con le braccia stese lateralmente, o baciando i sandali degli altri monaci, facendosi schiaffeggiare il viso, o, alla fine del pasto, sdraiandosi sul pavimento prima dell'uscita in modo che gli altri debbano calpestarli mentre lasciano la sala. Queste e altre penitenze hanno lo scopo di aiutare a guadagnare il favore del cielo e ad aumentare il saldo del conto corrente celeste.

Dopo il pranzo, nella maggior parte dei conventi carmelitani, una ricreazione offre l'opportunità di una condivisione fraterna di pensieri spirituali, con lo scopo di incoraggiarsi a vicenda ad osservare le regole di vita religiosa. In realtà, però, la ricreazione è spesso un peso perché durante questi momenti liberi avvengono anche scene poco caritatevoli. Non si possono confinare venti o più uomini sani nell'atmosfera innaturale di un monastero senza aspettarsi conseguenze mentali. Di solito i monaci sono notevolmente sollevati quando la ricreazione è finita e possono ritirarsi nelle loro celle per il periodo di riposo.

La recita costante di Salmi

Dopo la pausa segue lo svolgimento dei "Vespri" e della "Compieta". I Vespri consistono in cinque Salmi, il "Magnificat" e la preghiera del giorno. La Compieta contiene tre Salmi, la preghiera "Nunc Dimittis" e una preghiera conclusiva. Questo conclude l'ufficio del giorno, che i primi monasteri benedettini dividevano in sette parti, seguendo il Salmo 119:164: ***"Ti lodo sette volte al giorno per i Tuoi giusti decreti"***.

Spesso mi viene chiesto come sia possibile che non siamo arrivati alla conoscenza del piano divino di salvezza, anche se recitavamo o cantavamo una trentina di Salmi ogni giorno. (Secondo il piano dato, dovevamo passare attraverso i Salmi una volta ogni settimana). Per un cattolico, la risposta è ovvia. Ogni volta che ci siamo imbattuti in un passaggio che sembrava contraddire l'insegnamento cattolico romano, pensavamo che non lo stessimo interpretando correttamente. Prendiamo, per esempio, il Salmo 18:3: ***"Il Signore è la mia rocca"***

e il Salmo 62:3, 7: **“Lui solo è la mia rocca”**. O abbiamo soppresso la conclusione che quindi Pietro non poteva essere la roccia, o ci siamo detti che non avevamo sufficiente conoscenza delle Scritture per capire il passaggio.

Lo stesso accadeva quando ascoltavamo brani dell’Antico e del Nuovo Testamento durante le letture nel santo ufficio. Il passo in Romani 5:1: **“Giustificati dunque per fede...”** lo intendevamo come: “Poiché siamo dunque giustificati per fede nella chiesa cattolica romana...”

Il tardo pomeriggio, dopo i Vespri, il monaco lo trascorre solitamente nella sua cella. Lì, nella solitudine della sua stanza, cerca di raggiungere la “comunione con Dio” attraverso la lettura spirituale, la meditazione e la preghiera. La “Regola dell’Ordine Carmelitano” sottolinea questa parte della vita monastica, affermando: “Rimani nella tua cella, giorno e notte, immergendoti nella legge del Signore.” In realtà, molto di questo tempo è sprecato nella noia e nell’ozio.

Mortificare la carne

Segue un’altra ora di meditazione silenziosa nella cappella, il pasto serale (composto da pane e tè), la preghiera della sera e, come conclusione della giornata monastica, la mortificazione.

La mortificazione è una pubblica autoflagellazione. Per questo, i monaci si mettono fuori dalla porta della loro cella, verso il cortile interno del monastero. Ad un segno del superiore (il padre priore), le luci si spengono, i monaci si spogliano parzialmente e cominciano a flagellarsi le cosce nude mentre cantano molto lentamente il 51° Salmo in latino. Il flagello, chiamato anche bastone di correzione, è fatto di tre pezzi di corda di diversa lunghezza, uniti da un manico intrecciato per formare una frusta con sei estremità, lunga circa 40 cm. Le estremità dei pezzi di corda vengono immerse nella cera d’api per renderle più dure. Naturalmente, dipende dal singolo monaco quanto duramente si picchia con questa frusta, ma molti non si fermano fino a sanguinare.

Quando il Salmo è finito di essere cantato, il padre priore recita alcune preghiere e i monaci si vestono di nuovo. La luce viene poi riaccesa, i monaci si inginocchiano ognuno alla porta della sua cella, il padre priore passa accanto a ciascun monaco e lo benedice, mentre

il monaco a sua volta bacia lo scapolare dell'abate. Poi i monaci si ritirano nelle loro celle e la giornata monastica è finita.

I voti

Nel 1935, dopo il mio anno di noviziato, feci i miei primi voti e nel 1938, il giorno dell'Ascensione, i miei voti solenni. La seguente trascrizione della mia confessione mostra quanto un cattolico si leghi ad una tale promessa:

“Io, frate Hugh di santa Teresa Margherita, faccio i miei solenni voti e prometto obbedienza, castità e povertà fino alla morte davanti a Dio e alla santissima vergine Maria del monte Carmelo e davanti al nostro reverendo padre, frate Pietro Tommaso della vergine del monte Carmelo, davanti al generale dell'ordine dei carmelitani scalzi e ai suoi successori, secondo la regola originale del suddetto ordine.”

Quando feci questo voto, ero vicino al completamento dei miei studi teologici per il sacerdozio. Avevo già ricevuto la tonsura, insieme agli ordini minori e al sacro ufficio di “suddiacono” dalla mano del vescovo Francis Clement Kelley di Oklahoma City. Per quanto mi ricordo, fino a quel momento non avevo avuto seri dubbi sugli insegnamenti della chiesa cattolica romana. Nulla più sembrava potermi accadere. Ma Dio aveva altri piani per me.

“Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno. Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli” (Romani 8:28-29).

Dubbi sul potere del sacerdote

Nell'ultima fase della formazione, imparai a celebrare la messa. Bisogna esercitarsi per mesi fino a conoscere le istruzioni e i rituali della messa. Mentre praticavo, mi chiedevo spesso: “Credo veramente che dopo l'ordinazione al sacerdozio avrò il potere di comandare Dio sull'altare?” Secondo la dottrina cattolica romana, il sacerdote ha il potere di cambiare gli elementi del pane e del vino nel vero Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, non importa quanto indegno egli stesso possa essere; anche se avesse appena fatto un patto con il

diavolo. Tutto ciò che conta è che egli pronunci correttamente le parole di consacrazione e abbia l'intenzione di eseguire la consacrazione, poi Dio deve venire sull'altare ed entrare negli elementi.

Più riflettevo su questo potere che la chiesa cattolica romana dà ai preti, meno ci credevo. Ripetutamente andai dal mio confessore e gli confessai i miei dubbi. La sua unica risposta fu che dovevo essere paziente. Mi disse che anche se non credevo in tutto ciò che la chiesa insegnava, avrei potuto diventare facilmente un prete, a condizione che insegnassi fedelmente ciò che la chiesa voleva che insegnassi. Egli disse: "La tua fede personale non ha importanza. Tu sei solo uno strumento nelle mani della madre chiesa per diffondere la fede. Resta fedele alla fede cattolica romana e alla fine tutto andrà bene." Ma doveva andare diversamente.

I miei dubbi aumentavano di giorno in giorno. I superiori notarono il mio atteggiamento e sospettarono che avevo dei problemi, ma non fecero nulla. Inoltre, il superiore più importante, il padre provinciale, mi odiava. Sapeva che avevo intravisto la sua insufficiente formazione. Fingeva grande erudizione e santità, ma non possedeva nessuna delle due. Era determinato a spezzarmi e distruggermi, se possibile. Fortunatamente, il priore locale, padre Edward, era mio amico e prese le mie parti, anche a rischio di incorrere nell'ira del provinciale.

Infine, persi completamente la fede nella chiesa romana e nei suoi dogmi inventati. Diventava sempre più indifferente per me se i superiori se ne accorgevano o meno.

Durante i mesi seguenti, considerai molte volte l'idea di lasciare il monastero. Ma sapevo che così facendo avrei dovuto lasciare anche la chiesa cattolica romana per motivi di coscienza. Sapevo molto poco della fede protestante. Gli unici libri, che mi erano stati permessi di leggere sull'argomento, erano stati scritti da autori cattolici romani che avevano così distorto gli insegnamenti di Dio e gli insegnamenti dei teologi protestanti da sembrare strumenti di Satana. Non sapevo a chi rivolgermi, ma riposi la mia fiducia in Dio. Sapevo che non mi avrebbe lasciato solo in questo momento difficile.

La decisione di fuggire

Fu il 2 agosto 1940 che mi resi conto di aver smesso da tempo di credere in certe dottrine cattoliche: la transustanziazione (la dottrina della trasformazione del pane e del vino), la confessione auricolare (la

confessione dei peccati davanti a un sacerdote per ricevere il perdono da lui personalmente), e l'infallibilità del Papa (che non può sbagliare quando decide con suprema autorità dottrinale: *ex cathedra*, su questioni di fede o di morale). Sapevo che non era più possibile rimanere nel monastero in quel modo. La vita lì è già dura per coloro che credono a tutto ciò che la chiesa romana insegna, chi però ha perso questa fede non può più sopportare la vita monastica.

Avevo completato la mia formazione teologica e sapevo che non avrei mai più potuto aggrapparmi alla fede cattolica. Così, senza parlarne con nessuno, decisi di lasciare il monastero quel pomeriggio stesso. Dovetti fare molta attenzione. Il provinciale, mio nemico, stava visitando il nostro monastero. Se avesse avuto il sospetto che stessi lasciando il monastero, avrebbe fatto in modo che un medico cattolico romano mi facesse ricoverare in un manicomio controllato dalla chiesa. I lettori che conoscono amabili cattolici possono trovare questa paura esagerata, ma posso assicurarli che in America, Irlanda e molti altri paesi, centinaia di preti e monaci sono nei manicomi semplicemente perché avevano perso la loro fede nel Papa e nella chiesa cattolica romana e volevano lasciarli.

Mentre i Padri stavano riposando a mezzogiorno, silenziosamente sgattaiolai fuori dall'ingresso posteriore e fuggii alla YMCA di San Antonio, dove chiesi protezione. Sapevo che il provinciale e i suoi alleati religiosi non avrebbero rischiato di chiedere ai ministri protestanti del Texas di consegnarmi a loro. Dopo aver contattato alcuni ministri e aver raccontato loro la mia situazione, mi trasferii a Houston, una città con una maggiore percentuale di residenti protestanti rispetto a San Antonio, che è circa il 60% cattolica romana.

Entrata nel ministero protestante senza Cristo

A quel tempo non ero veramente convertito. Pensavo che per il benessere spirituale fosse sufficiente accettare l'opinione teologica della chiesa a cui si apparteneva. Così entrai nel ministero protestante e vi servii in varie funzioni durante i successivi quindici anni della mia vita, senza essere certo della mia salvezza. La grazia di Dio, tuttavia, non aveva cessato di operare su di me. ***“È lo Spirito che vivifica; la carne non è di alcuna utilità... Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è dato dal Padre”*** (Giovanni 6:63, 65)

Finalmente arrivò la svolta nella mia vita spirituale. Ma una tentazione era ancora davanti a me. Cominciai a credere che era stato un errore da parte mia lasciare la chiesa cattolica, e vi ritornai nel 1955. Mi mandarono in un monastero trappista per l'espiazione. Fui felice di farlo. Volevo fare tutto il possibile per trovare la certezza della mia sorte eterna. Mi aprii a tutto ciò che cercavano di insegnarmi, ma fu inutile. Non solo scoprii che non credevo negli insegnamenti della chiesa romana, ma mi resi anche conto che la chiesa non poteva avere affatto la verità perché la maggior parte dei suoi insegnamenti erano stati stabiliti dagli uomini. Così lasciai la chiesa romana una seconda volta – di nuovo, naturalmente, senza dirlo prima.

Mi trasferii sulla costa orientale degli Stati Uniti e pregai che Dio mi mostrasse la Sua volontà. Le mie preghiere furono presto esaudite, e in modo tale che non potevo più dubitare su quale fosse la Sua volontà.

I passi sulla via della conversione

Fu dopo una conferenza che stavo tenendo a un gruppo di uomini d'affari su “Le conseguenze politiche dell'elezione di un cattolico come presidente” che un signore alto mi si avvicinò e si congratulò per la mia conoscenza della chiesa romana e dei suoi insegnamenti. Come al solito, un grande orgoglio mi invase. Poi l'uomo continuò: “Ma devo dirti una cosa, amico mio, non ho mai notato in nessuno una temperatura spirituale così bassa come in te.” Profondamente offeso e nel modo più rude possibile, mi allontanai da lui. Nella mia mente lo liquidai come un eccentrico. Ma il suo amore di salvatore era troppo grande per lasciarmi andare. Era di quel tipo devoto di “pescatori di uomini” che, nella lotta per un'anima, non si arrendono, non importa quanto duramente siano respinti o addirittura insultati. Quindi, mi ha inseguito, e alla fine fui convinto dallo Spirito di Dio.

All'inizio rifiutai la soluzione che presentava ai miei problemi spirituali. Mi disse che tutto quello che dovevo fare era accettare Cristo, mettere tutta la mia fiducia in Lui, “credere in Lui”, e avrei avuto la vita eterna. Continuamente mi ricordava le parole di Cristo: **“In verità, in verità vi dico: chi crede in me ha vita eterna”** (Giovanni 6:47). Ma questo sembrava troppo semplice per essere vero. Perché, mi chiedevo, tutti i diversi insegnamenti delle diverse denominazioni

sarebbero stati diffusi in giro se era così semplice? Ma poi realizzai che non era semplice. Dovetti ammettere umilmente che ero un peccatore, perché **“Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”** (Romani 3:23). Inoltre, la salvezza è basata sul sangue di Cristo versato al Calvario, non sulle proprie prestazioni.

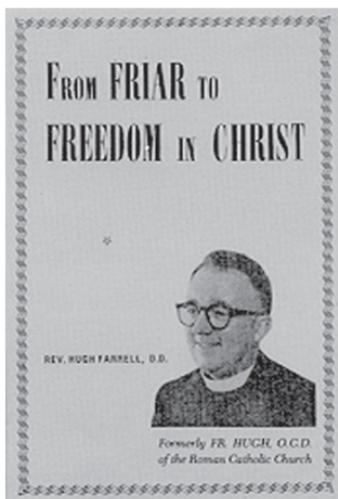
Così riconobbi la mia peccaminosità, come il salmista: **“Ecco, io sono stato generato nell’iniquità, mia madre mi ha concepito nel peccato”** (Salmo 51:5). Poi accolsi Cristo come mio unico possibile Salvatore, senza più fare affidamento su niente e nessuno, nemmeno sulla “Beata Vergine Maria”.

“Mentre a chi non opera ma crede in colui che giustifica l’empio, la sua fede è messa in conto come giustizia” (Romani 4:5).

Dopo la mia conversione

Da quel giorno in poi, non ho mai avuto dubbi sulla mia salvezza. **“Chi, dunque, mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io riconoscerà lui davanti al Padre mio che è nei cieli”** (Matteo 10:32).

Dopo essere stato salvato dalla grazia di Dio, inizialmente lavorai in un’organizzazione il cui obiettivo era che i sacerdoti cattolici comprendessero il Vangelo. Ma presto mi resi conto che Dio mi stava chiamando ad un ministero speciale, che era quello di insegnare ai credenti come guadagnare i cattolici al Signore. Nel 1959 mi trasferii per fede (come diciamo negli Stati Uniti d’America), confidando che Dio avrebbe provveduto a tutte le mie necessità, cosa che ha sempre fatto. Per limiti di spazio, devo astenermi dal raccontare tutte le grandi benedizioni e misericordie che ho sperimentato. Ho viaggiato spesso negli Stati Uniti e in Canada, e ho intrapreso anche diversi viaggi di predicazione in Europa. Ovunque mi è stato permesso di parlare con amore e autorità e sono stato ben accolto.



Il mio scopo non è quello di seminare odio e amarezza, ma molto più di mostrare attraverso il Vangelo come guadagnare i cattolici per Cristo. Continuamente ricordo alla gente quelle meravigliose parole del primo capitolo del Vangelo di Giovanni, che sono anche recitate alla fine di ogni messa cattolica romana nell'ultima lettura: ***“È venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto; ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome”*** (Giovanni 1:11-12). Sia lodato il Suo Santo Nome nei secoli dei secoli. Amen.

Hugh Farrel è nato negli Stati Uniti. Dopo la sua conversione, ha lavorato instancabilmente nella predicazione e nell'evangelizzazione in tutta Europa, negli Stati Uniti e in Canada. Nel frattempo, il Signore lo ha chiamato a Sé.

Robert V. Julien

Salvato dall'incondizionata Grazia di Dio

Scelsi di diventare non solo prete cattolico, ma anche missionario. La ragione era che volevo fare delle grandi imprese per Dio.



Pensavo che essere missionario in un paese lontano, imparare qualche strana lingua e strani usi e costumi sarebbe stata una grande avventura. Accarezzavo perfino l'idea di poter essere scelto da Dio per soffrire e morire martire per Cristo. Tali erano i miei pensieri durante i lunghi anni di studio nel seminario, dove mi preparavo ad essere un missionario della "Società Cattolica Americana per le Missioni Estere".

La mia ricerca ad avere un'alta reputazione presso Dio

Guardando indietro a quegli anni, ora riconosco il vero motivo che stava dietro alla mia decisione. Ciò che in realtà cercavo era l'approvazione e l'assicurazione da parte di Dio che avrei fatto carriera, in modo da diventargli degno di entrare in paradiso dopo la mia morte. Eppure, non avevo pace dentro di me, in quegli anni, e nemmeno quando ero missionario in Tanzania, nell'Africa Orientale. Proprio come Adamo cercava di nascondere la sua nudità dietro foglie di fico (Genesi 3:7), così cercavo di nascondere la mia nudità spirituale dietro le foglie di fico delle attività religiose e missionarie.

Missionario e comunque perduto

Non mi fa piacere rievocare quegli anni. Era una situazione vergognosa. Ero un peccatore ed un ipocrita. Alcuni potrebbero pensare che tutto sommato feci del bene a quegli africani, andando da loro, costruendo scuole per i loro figli, fornendo medicine per sanare i malati e insegnando loro religione. Oggi so che quelle cosiddette "buone

opere” non erano altro che “panni sporchi” dinanzi a Dio (Isaia 64:6). Infatti, ero solo un povero peccatore perduto, che aveva disperatamente bisogno di essere salvato da Dio, eppure non me ne rendevo conto. Quel che sapevo allora era che io fossi in qualche modo salvo per il fatto stesso d’essere cattolico, perché credevo sinceramente che tutti i cattolici si salvassero nel momento in cui ricevevano il “sacramento del battesimo”.

Andare in cielo per mezzo di buone opere?

Quanto mi dispiace di aver perduto quegli anni in cui non conoscevo il vero Dio, né il Figlio Suo, il vero Signore e Salvatore Gesù Cristo! Come m’ingannavo credendo di potermi meritare il paradiso con le mie buone azioni e con le mie fatiche come prete e missionario! Grazie a Dio, però, quando avevo 37 anni Egli si rivelò a me. Grande fu davvero la Sua grazia nei miei confronti! Mi perdonò tutti i miei peccati, e mi infuse nel cuore una pace, che appagò tutti i miei desideri. In un attimo divenni un uomo nuovo, radicalmente diverso. Ero “nato di nuovo”, “nato da Dio” (Giovanni 1:12-13). Gesù, infatti, ha detto chiaramente: ***“In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio”*** (Giovanni 3:3).

Il piano di Dio

Sin dall’eternità, Dio mi aveva scelto per essere un Suo figliolo. Ecco perché intervenne nella mia vita e mi impedì di andare diritto all’inferno. Sì, perché proprio lì mi stavo avviando, sebbene fossi un prete missionario. Stavo andando all’inferno, dove sarei stato separato da Dio per sempre. Egli mi rivelò chi veramente fossi sotto la maschera del prete: un povero peccatore! ***“Perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”*** (Romani 3:23).

“Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati”, mi salvò per la Sua grazia. ***“Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti”*** (Efesini 2:4,8-9). Ero tanto felice di scoprire che la salvezza è un dono di Dio, e ringrazio Dio ogni giorno ***“...per il Suo dono ineffabile”*** (2Corinzi 9:15).

Lasciai la chiesa cattolica e il “sacerdozio” nel novembre del 1966. Alcuni hanno detto che presi questa decisione perché volevo sposarmi, ma questo è del tutto falso. Non volevo sposarmi. Ero troppo orgoglioso da pensare al matrimonio. Non stimavo molto il matrimonio, pensando che fosse indegno di me.

Eppure, quel Dio che mi aveva salvato per la Sua grazia, al tempo opportuno mi fece capire chiaramente che voleva che mi sposassi. Del resto, la Sua Parola è chiara a riguardo: **“Il matrimonio sia tenuto in onore da tutti”** (Ebrei 13:4). È anche scritto che **“...per evitare le fornicazioni, ogni uomo abbia la propria moglie”** e che **“...è meglio sposarsi che ardere”** (1Corinzi 7:2, 9). Dio quindi mi diede una moglie credente, che conosceva e amava, come me, il Signore Gesù Cristo – recentemente abbiamo festeggiato il nostro venticinquesimo anno di matrimonio.



Dio parla attraverso la Sua Parola

Ma perché lasciai la chiesa cattolica e il “sacerdozio”? Tante persone mi hanno fatto questa domanda ed io ho risposto sostanzialmente così: “Perché Dio mi ha detto di farlo”. Non mento. Certo, Dio non mi parlò facendomi sentire qualche voce o altro. Mi parlò per mezzo della Sua Parola scritta e precisamente per mezzo dell’Apocalisse lì dove dice molto chiaramente: **“Uscite da essa, o popolo mio...”** (Apocalisse 18:4). Il vero Cristo sta invitando i Suoi ad uscire dal cattolicesimo romano. Naturalmente quelli che non sono Suoi, cioè che non sono Sue pecore, non possono ricevere quell’ordine: **“Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono”** (Giovanni 10:27).

Infatti, prima che Dio mi salvasse per la Sua grazia, nessuno avrebbe potuto convincermi ad abbandonare il cattolicesimo romano. Quando però Egli mi salvò e rivelò il Suo grande amore per me ed io udii la Sua voce gentile per la prima volta, mi fu facile ubbidire al Suo

ordine e lasciare la chiesa cattolica e seguire il Signore. Ed io Lo amo, perché mi ha amato per primo.

Una volta credevo che la chiesa cattolica fosse l'unica vera chiesa di Gesù Cristo sulla terra. Quando qualche protestante mi diceva, "Una religione vale l'altra", di solito riprendevo: "È vero, una religione vale l'altra, ma soltanto una religione, quella cattolica, è quella vera".

I credenti "vedono" Cristo nelle Scritture

Ora ringrazio Dio per avermi aperto gli occhi. Ora so che una chiesa che è orgogliosa di avere un capo visibile (cioè il Papa) e i cosiddetti "segni visibili" della grazia, e dei visibili successori degli apostoli (cioè i vescovi ed i preti), e pretende che le immagini e le statue non diano adito a idolatria, ma servano per l'edificazione spirituale dei fedeli, non può essere la vera chiesa di Gesù Cristo. Infatti, la vera chiesa si basa sulla fede – fede nell'infallibile Parola di Dio. I veri cristiani nati di nuovo non hanno bisogno di un Papa visibile, perché hanno già un Signore invisibile, l'unico Capo della vera Chiesa, Gesù Cristo, che **"...benché non l'abbiate visto, voi lo amate; credendo in Lui, benché ora non Lo vediate, voi esultate di gioia ineffabile e gloriosa"** (1Pietro 1:8). Come Mosè, essi vedono **"Colui che è invisibile"** (Ebrei 11:27).

Né i veri cristiani hanno bisogno di "segni visibili" della grazia di Dio, come la messa ed i "sacramenti", perché la loro salvezza è dovuta alla potenza dello Spirito Santo, una volta che hanno posto la loro totale fiducia soltanto in Gesù Cristo quale loro Salvatore. Né essi hanno bisogno di successori visibili degli apostoli, perché sanno dalla Bibbia che è Dio che suscita le guide spirituali che vuole, e le suscita quando vuole che esse nutrano la chiesa con la Sua preziosa Parola. Infine, non hanno bisogno di immagini e statue per ricordarsi di Dio, perché vedono la vera immagine di Cristo nella Parola scritta della Bibbia. Inoltre, Dio ha condannato l'uso e la venerazione delle immagini e statue in quanto manifestazioni idolatriche (Esodo 20:35).

Il mio ministero attuale

Attualmente, sono un impiegato – lo sono ormai da più di 20 anni – e nella locale chiesa evangelica, insegno la Bibbia. In questa chiesa vi è un buon numero di ex-cattolici che, come me, sono stati salvati dalla meravigliosa grazia di Dio e conoscono e amano il vero Gesù Cristo della Sacra Bibbia. Sì, ***“Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e Colui che tu hai mandato, Gesù Cristo”*** (Giovanni 17:3).

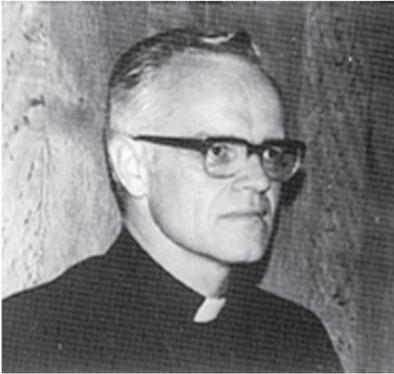
La verità biblica fu rivelata per la prima volta a Robert V. Julien, americano di nascita, mentre era un missionario cattolico romano in Tanzania. In seguito, ha vissuto in Florida, ha esercitato la professione secolare e a margine ha servito nella comunità cristiana. Chiunque abbia avuto contatto con lui può testimoniare della grande compassione che ha avuto per i perduti e la gentilezza con cui ha sempre presentato la verità della Bibbia.

Alexander Carson
Veramente libero

“Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché L'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona” (2Timoteo 3:16-17).

Per diciassette anni sono stato prete cattolico (1955-1972) e dalla mia infanzia fino all'età di quarantaquattro anni la chiesa cattolica è stata per me la “colonna della verità”, una guida “infallibile” verso Dio. Ma tale concezione della chiesa cattolica romana quale “colonna della verità” non si basava sulle Scritture, ma sulle tradizioni degli uomini, che prescindevano dalle Scritture. Anche tali tradizioni erano considerate rivelazioni divine, ma in realtà erano in contraddizione con il chiaro insegnamento delle Scritture.

Durante il primo secolo, al tempo degli apostoli, la verità era predicata per le strade e nei limiti del Tempio di Gerusalemme – quella Parola che poi avrebbe costituito il contenuto del Nuovo Testamento. Il Libro degli Atti 6:7 testimonia di tale predicazione:



“La Parola di Dio si diffondeva, e il numero dei discepoli si moltiplicava grandemente in Gerusalemme; e anche un gran numero di sacerdoti ubbidiva alla fede”. Pagandone di persona le conseguenze, quei sacerdoti secondo l'Antico Testamento lasciarono tutto per seguire Gesù. Quando i loro cuori furono colpiti dalla verità, da quella **“spada a due tagli”** che è la Parola di

Dio (Ebrei 4:12), essi lasciarono tutto per seguire Gesù. E a tutti gli ex-sacerdoti cattolici che ora “ubbidiscono alla fede”, si può applicare quel versetto degli Atti, a cominciare da Wyclif, Huss e Lutero fino ai giorni nostri, anche se, mentre i sacerdoti dell'Antico Testamento erano tali per istituzione divina, i sacerdoti cattolici sono tali per la tradizione degli uomini e non per volontà di Dio. Fatto è,

comunque, che in tempi e modi diversi Dio ha usato la Sua Parola scritta per liberare gli uomini, anche i preti cattolici! Difatti ***“Gesù disse a quei Giudei che avevano creduto in Lui: Se perseverate nella mia Parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”*** (Giovanni 8:31-32). Ed ecco, appunto, come questo accadde a me nel 1972, mentre ero Parroco della chiesa cattolica del “Sacro Cuore” a Rayville, nella Louisiana, Stati Uniti d’America.

Da neonato, fui “battezzato” nella chiesa cattolica nel 1928. Quando avevo appena un anno, la mia famiglia si trasferì dallo Stato di New York a New Milford nel Connecticut, dove ricevetti l’istruzione religiosa cattolica. Credevo ciecamente a tutte le dottrine e pratiche cattoliche e prendevo sul serio il mio rapporto con Dio e con la chiesa. La mia “Prima Comunione” e la “Cresima” furono per me eventi molto importanti. Dopo la scuola media, andai nell’istituto Tufts di Boston per gli studi liceali, sperando di diventare un giorno medico come un mio zio. Tuttavia, dopo due anni di studio decisi di farmi prete, perché pensavo che fosse più importante aiutare le persone spiritualmente che fisicamente da medico.

Il seminario per il sacerdozio

Nel settembre 1948 cominciai i miei studi in preparazione al sacerdozio nel seminario di San Giovanni a Brighton nel Massachusetts. Mi piaceva quel seminario – tutto mi sembrava così “santo”! Eppure, alla fine del primo anno, mi ritirai. Pensavo di non essere ancora all’altezza del sacerdozio cattolico, convinto com’ero a quel tempo che quella era la chiamata più alta che un giovane potesse ricevere da parte di Dio. Cominciai così a frequentare il liceo dei Gesuiti a Boston, dove quasi ogni mattina servivo la messa in un convento cattolico del posto.

A quel tempo, durante l’autunno del 1949, io credo che Dio mi abbia fatto fare i primi passi verso la “nuova nascita” e la salvezza, sebbene conoscessi ben poco la Bibbia. Il Signore, infatti, prepara la via della salvezza anche in contesti fatti di tenebre e confusione. A quell’epoca non ero certo sul senso del mio rapporto con Dio e volevo invece stabilire con Lui un rapporto chiaro e duraturo.

Una confessione molto diversa

Così una sera mi inginocchiai nel confessionale e confessai tutti i peccati della mia vita, come potevo ricordarmeli. E desidero precisare che quando andavo a confessarmi, confessavo i miei peccati soprattutto a Dio, sebbene poi ricevessi “l’assoluzione” dal prete: **“Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità”** (1Giovanni 1:9). Dopo essermi sinceramente pentito e mentre il prete pronunciava la formula rituale della “assoluzione”, gridai a Dio con tutto il mio cuore: “Dio mio, se perdonerai tutti i miei peccati, farò di Te il Signore della mia vita e Ti servirò finché vivrò!” Quando lasciai il confessionale, mentre camminavo per il transetto della chiesa, fui inondato da una grande pace e nel mio cuore sentii come un grido: “Abba, Padre!”. Sapevo che ora avevo un rapporto speciale con Dio.



Questo avvenne non per la presenza del prete e per “l’assoluzione” che mi aveva impartita; avvenne per la presenza di Gesù Cristo, il nostro Sommo Sacerdote che intercedette per me e fece di me l’oggetto della Sua grazia, misericordia e compassione: **“In Lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia... Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti”** (Efesini 1:7; 2:8-9).

Un anno dopo rientrai in seminario per completare i miei studi in preparazione all’ordinazione sacerdotale, che mi sembrava allora il modo migliore per servire Dio. Difatti fui ordinato dal vescovo Lawrence Shehan di Bridgeport, Connecticut, il 2 febbraio 1955, e cominciai il mio ministero come prete secolare o diocesano nella Diocesi di Alexandria in Louisiana. Tuttavia, l’entusiasmo e la gioia di essere prete e quindi di svolgere una funzione unica ed importante, svanirono in pochi anni. Per quanto cercassi di fare tutto e bene, il mio “ministero” divenne un vuoto ed insignificante rituale.

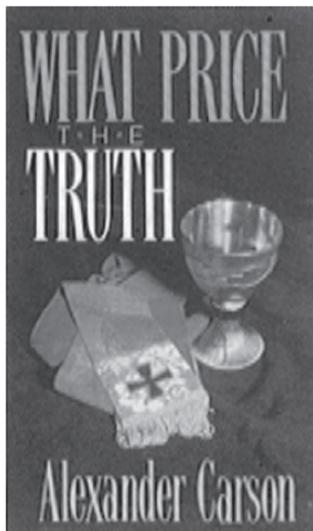
La Bibbia – una nuova norma

Nel 1971, però, dopo aver gridato per anni a Dio affinché Egli desse un senso alla mia vita, fui come investito dallo Spirito Santo e Gesù e la Parola di Dio divennero per me più reali. In particolare, lo Spirito Santo mi spinse ad esaminare la teologia cattolica alla luce della Bibbia. Difatti prima avevo fatto sempre il contrario, cioè avevo studiato la Bibbia alla “luce” della teologia cattolica. Avvenne insomma uno scambio di autorità nella mia vita.

Una domenica sera del luglio 1972 cominciai a leggere la lettera agli Ebrei. Questa lettera esalta Gesù, il Suo sacerdozio ed il Suo sacrificio paragonati a quelli prescritti nell’Antico Testamento. Ed ecco un versetto tra quelli che lessi: **“...il quale (Gesù) non ha ogni giorno bisogno di offrire sacrifici, come gli altri sommi sacerdoti, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché Egli ha fatto questo una volta per sempre quando ha offerto se stesso”** (Ebrei 7:27). Questo versetto mi sorprese e cominciai a sentirmi in imbarazzo. Compresi infatti per la prima volta che Gesù si era sacrificato sul Calvario una volta per sempre, e che quel sacrificio bastava per riconciliarmi con Dio.

Capii che il “sacrificio della messa” offerto da me e da migliaia di altri preti cattolici ogni giorno in tutto il mondo, era un grave errore e del tutto inutile. Ma se il “sacrificio” che offrivo ogni giorno era senza senso, anche il mio “sacerdozio”, che esisteva al solo scopo di offrire quel sacrificio, era altrettanto senza senso.

Queste scoperte mi furono confermate man mano che andavo avanti nella lettura della Lettera agli Ebrei: **“Gesù, dopo aver offerto un unico sacrificio per i peccati, e per sempre, si è seduto alla destra di Dio, e aspetta soltanto che i Suoi nemici siano posti come sgabello dei Suoi piedi. Infatti con un’unica offerta Egli ha reso perfetti per sempre quelli che sono santificati”** (Ebrei 10:12-14). **“Ora, dove c’è perdono di queste cose, non c’è più bisogno di offerta per il peccato”** (Ebrei 10:18).



Salvato dalla sola grazia di Dio

Quella sera cominciai a non credere più alla chiesa cattolica, perché aveva cercato di spacciare per verità ciò che era chiaramente contrario alle Scritture. Perciò scelsi le Scritture come criterio della verità, e non più il “magistero” o il presunto insegnamento autorevole della chiesa cattolica. Nella mia lettera di dimissioni dalla chiesa cattolica e dal “sacerdozio”, dissi al vescovo che me ne andavo, perché non potevo più celebrare la messa, in quanto era contraria alla Parola di Dio e alla mia coscienza. Tutto questo avvenne nel 1972. Dopo poco fui battezzato per immersione, cominciai gli studi biblici e fui ordinato pastore, secondo le Scritture.

Così ormai da oltre vent'anni sto godendo della libertà di cui parlò Gesù dicendo: ***“Se perseverate nella mia Parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi... Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi”*** (Giovanni 8:31-32, 36).

Fino al 1994 Alexander Carson ha lavorato principalmente in Florida, USA, come insegnante di scuola biblica, evangelista e predicatore. Nel 1995 ha intrapreso un ampio tour di predicazione nell'Europa dell'Est. Nella primavera del 1996 ha predicato in Siberia per 6 settimane. Dopo un'intervista radiofonica con Bob Bush, un credente russo che vive in Florida lo ha contattato e Alexander Carson ha imparato la lingua russa per evangelizzare in modo più efficace nei Paesi dell'ex blocco dell'est.

Charles Berry

La conversione di un prete cattolico

In quanto cattolici praticanti, dedicavamo ogni domenica mezz'ora alla messa, ma la religione non era tanto importante nella mia famiglia. Da adolescente, mi vergognavo della mia fede cattolica ed evitavo d'andare in chiesa ogni volta che fosse possibile. Poi qualcosa avvenne che cambiò il corso della mia vita.

Raggiungere il cielo con la sofferenza

Mentre accudivo il neonato di una vicina protestante, notai per caso un libretto dal titolo: "L'inferno e la punizione eterna", e mi convinsi, come sono convinto tuttora, della terribile realtà dell'inferno. Decisi quindi che prima di tutto dovevo trovare il modo di essere più vicino a Dio. Perciò mi diedi più che mai a praticare la religione cattolica per salvarmi l'anima – almeno così credevo allora! Cominciai ad andare a messa, a dire il rosario ogni giorno, indossavo uno scapolare marrone e varie medaglie. Mi si diceva poi che se davvero volevo andare in cielo, dovevo leggere le vite dei santi cattolici e vedere in che modo essi fossero riusciti ad andare in cielo. Decisi quindi che la via più sicura per il cielo fosse la sofferenza. E la sofferenza divenne la mia compagna costante, anche se non davo mai a vedere esteriormente quanto stavo soffrendo.

A 19 anni entrai nell'ordine degli "Eremiti di Sant'Agostino" e per 17 anni vissi secondo la regola di "Sant'Agostino", divenendo gradualmente postulante, novizio, professo ed infine sacerdote.

Durante i primi dieci anni, che precedettero il "Concilio Vaticano II", non entrai mai in un vero e proprio monastero, né ebbi l'occasione di contattare o discutere con monaci o preti. Infatti, gli studenti che



si preparavano al sacerdozio non avevano contatti con superiori e insegnanti. I disagi di quella vita erano molti, ma diminuirono man mano che si avvicinava l'ordinazione. Pochi di noi, comunque, si lamentavano del fatto che il cibo era scarso, le ore di riposo insufficienti o che la disciplina era degradante o inumana, poiché percepiamo che quello era il prezzo che bisognava pagare per divenire uomini di Dio.

L'obbedienza all'autorità era il fattore dominante della nostra vita. Perciò non solo avevamo rinunciato al diritto di proprietà, ad ogni ambizione e ad avere una vita privata, ma anche alla nostra mente, al nostro intelletto, ai nostri pensieri. Ci veniva detto infatti che Dio ci parlava direttamente per mezzo della bocca dei superiori e che ogni dubbio o esitazione nell'accettare il loro completo controllo su di noi era un peccato grave contro Dio.

“Siate santi, perché Io sono santo”

Il primo incarico che ricevetti dopo la mia ordinazione sacerdotale fu davvero particolare. Invece d'essere mandato in qualche monastero come assistente parroco o insegnante, mi fu ordinato di studiare per conseguire il dottorato in chimica, in modo da poter insegnare in un'università cattolica.

Il nuovo monastero dove fui inviato era fornito di ogni comodità ed il cibo era tra i migliori che si potessero acquistare con fior di quattrini. Io non mi ero sacrificato per tanti anni per vivere ora nel lusso, ma soltanto per divenire un vero uomo di Dio, un santo. In particolare, quello che più mi deludeva era accorgersi che quelli che avrebbero dovuto essere santi e avrebbero dovuto amare Dio, si interessavano ben poco di Dio. Il tempo che si doveva necessariamente dedicare ad attività spirituali non era considerato quello più piacevole. Ognuno faceva lo stretto necessario per assolvere al compito assegnatogli – e niente altro.

Chiesi dunque di essere inviato altrove e fui felice di essere trasferito nel quartier generale degli “Agostiniani” negli Stati Uniti. Ma invece di scoprire che quella era una centrale spirituale, mi accorsi che li venivano inviati i preti la cui vita era così scandalosa da scalfire la reputazione della chiesa.

Cominciai allora a chiedermi: “Dov'è quella chiesa che mi era stata descritta ed a cui ho dato la mia vita a causa della sua purezza e

bellezza? Può essere che non esiste negli Stati Uniti per la deleteria influenza del protestantesimo? Non è possibile che esista, in tutta la sua purezza, soltanto in quei paesi cattolici, dove ha piena libertà d'espressione e completa libertà?"

Sentii allora parlare di un'università cattolica che, in un paese cattolico, aveva bisogno di uno scienziato che preparasse un programma per corsi di scienza ed ingegneria. Mi feci subito avanti e divenni ben presto direttore della "Scuola di Ingegneria Chimica" presso l'università cattolica di Cuba. Inutile dire che nemmeno lì trovai la chiesa che mi aspettavo di trovare.

Qualunque cattolico americano che va in una nazione cattolica rimane perplesso e disturbato da quanto vede. La ragione è che negli Stati Uniti la chiesa cattolica deve "presentarsi bene" a causa dei suoi critici ed oppositori. Ma in un paese cattolico, dove ha pochi oppositori e critici, è tutt'altra cosa. Ignoranza, superstizione e idolatria erano ovunque e si faceva ben poco per cambiare la situazione. Invece di seguire il cristianesimo così com'è insegnato nella Bibbia, la gente adorava soprattutto le statue dei loro "santi patroni" locali.

"Non farti immagine alcuna"

Per molti anni, da buon cattolico, avevo sostenuto che i cattolici non adorano idoli, ma ora vedevo con i miei occhi che non c'era differenza tra i cattolici con le loro immagini ed i pagani con le loro. Quando a Cuba incontrai un vero e proprio pagano che adorava idoli (una religione africana trapiantata lì dai suoi antenati), gli chiesi come potesse credere che un idolo di gesso potesse aiutarlo. Mi rispose che non s'aspettava che l'idolo lo aiutasse, poiché rappresentava la potenza nei cieli, che poteva aiutarlo. Ciò che mi fece inorridire nel sentire quella risposta era che era quasi identica alla spiegazione che i cattolici danno della loro venerazione per le statue dei "santi".

Opere senza fede

Mi concentrai comunque sulla mia attività nell'università. Sotto la mia guida, costruiamo ed attrezzammo un gruppo di ampie costruzioni per ospitare scuole di ingegneria chimica, ingegneria meccanica, architettura, farmacia e psicologia. Ogni volta che una scuola era ben

avviata, la affidavo ad un direttore qualificato. Io stesso divenni assistente del rettore della facoltà di scienza ed uno dei quattro membri del Comitato Esecutivo, che controllava tutta l'università. Probabilmente il successo più notevole che ebbi fu la formazione di un ufficio che controllava la qualità dei prodotti. Varie industrie si avvalevano dei nostri laboratori per assicurarsi che i loro prodotti, appunto, fossero di ottima qualità prima di essere immessi sul mercato.

Fu così che persone potenti e ricche, dai presidenti delle società in giù, mi colmavano di onori e regali per far di me un loro amico, che potesse appoggiare i loro progetti e le loro ambizioni. Sapevo comunque che qualsiasi onore potessi ottenere, non avevo ancora raggiunto la méta che mi ero prefisso all'inizio della mia carriera. Proprio Agostino aveva detto vari secoli prima: "Tu hai fatto i nostri cuori per te, o Dio, e sono irrequieti finché non trovano pace in te".

Molti dubbi mi assalivano. Sapevo che molte delle cose che predicavamo, tante delle risposte di comodo che davamo alla gente, erano discusse tra i teologi ed erano derise e disprezzate da molti membri del clero. Mi vergognavo dei preti che avevano derubato la gente per secoli, ignorato i poveri, sostenuto i ricchi oppressori ed avevano alle loro spalle storie scandalose dal punto di vista morale.

Determinato dunque ad usare bene i pochi anni di vita che mi rimanevano, decisi che non appena avessi conseguito il mio dottorato in fisica chimica, avrei lasciato il sacerdozio e la chiesa cattolica. Sono sicuro che quasi ogni prete si trova dinanzi una decisione simile almeno una volta nella propria vita. La chiesa cattolica aveva promesso che avrebbe fatto di noi degli uomini di Dio, ma prima o poi, dopo l'ordinazione, ognuno deve far fronte alla propria coscienza per "pareggiare i conti". Insomma, ci si rende conto che si è peggiori di quando si è cominciato, pur avendo usato tutti i mezzi offerti dalla chiesa cattolica.

Il prezzo per uscire dalla chiesa

Ma decidere di lasciare la chiesa cattolica significa tagliare i ponti con buona parte di quelli che ci hanno amato, onorato, rispettato, ed ancor di più con quelli che noi abbiamo amato e servito. Ogni prete, poi, di solito conosce vari suoi compagni che hanno tentato di lasciare definitivamente la chiesa cattolica e sono stati costretti a ritornarvi. Io

stesso ne ho conosciuti alcuni. Mi dissero che erano ritornati non per l'onore della chiesa, ma per altri motivi, in modo da poter mangiare tre volte al giorno ed essere sepolti decorosamente.

Quanto a me, preparai con cura la mia fuga. Prima di tutto, chiesi ai miei superiori il permesso di fare una vacanza in Europa. Poi, dopo aver conseguito il dottorato, mi comprai un'auto usata a Miami con l'idea di scomparire in qualche paese dove nessuno mi conosceva. Feci così, ma non provai la gioia della liberazione e la libertà che mi aspettavo. Tutti quelli che avevo conosciuto si separarono da me a causa dei loro legami con la chiesa cattolica. Ero ormai uno straniero per tutti quanti ed ero più che mai uno straniero per Dio stesso.

Pensando a chi mai avrebbe potuto offrirmi un lavoro, mi venne in mente un certo farmacista, che aveva lavorato per me che ora viveva nel Messico. Così dopo essermi assicurato che lì avrei trovato amici che mi avrebbero aiutato, mi recai a sud del Rio Grande.

Tra questi nuovi amici c'era Marta, viveva con una zia di origine spagnola. Entrambe queste donne furono molto gentili con me, tanto che si stabilì tra noi una vera e propria amicizia, che, senza che ne avessi un'idea a quell'epoca, avrebbe non poco influenzato la mia vita. Poco dopo Marta ed io ci sposammo. Sua zia allora cercò di riunirsi con il marito vagabondo, ma poco dopo il suo ritorno a casa, un giorno la donna fu trovata morta a letto. C'erano molte prove contro



di lui e fu così che fummo coinvolti in uno dei casi di assassinio più eclatanti della storia del Messico. Inoltre, a causa della pubblicità, il mio nome fu riconosciuto ed alcuni giornalisti cattolici di vari quotidiani di prestigio cominciarono ad attaccarmi, accusandomi di essere anche un prete rinnegato. Questo fece sì che il mio datore di lavoro, temendo un calo nei suoi affari, mi licenziò.

Facendo comunque fronte a tutte queste difficoltà, ci trasferimmo infine a San Diego. Qui lavorai per alcuni mesi alla Convair Astronau-

tics. Poi mi dissero che c'era un posto alla ditta loro associata, la "General Dynamics". Così passai varie settimane in colloqui ai fini di una mia eventuale assunzione. Dovetti quindi riferir loro vari particolari della mia vita, parlare della mia formazione e del lavoro professionale svolto e delle mie referenze. Non dissi però nulla del mio passato di prete cattolico. Improvvisamente però, uno o due giorni prima che cominciassi a lavorare, ricevetti un telegramma con cui azzeravano tutti gli accordi presi.

Non ho mai saputo direttamente da loro i motivi del mio licenziamento, ma dopo pochi giorni ricevetti una lettera dalle autorità cattoliche del luogo, che mi ammonivano di non cercare di avere raccomandazioni da fonti controllate dalla chiesa, perché avrebbero sempre negato di conoscermi. Da allora in poi non ho mai più trovato un impiego degno della mia formazione professionale e della mia esperienza.

Il dono della Salvezza

Mi era stato sempre insegnato a temere i pastori protestanti e a non fidarmi di loro. Ci era stato detto che costoro approfittavano dei preti convertiti per raggiungere i loro scopi malvagi. Nonostante tali pregiudizi, disperato com'ero, decisi di correre il rischio e scoprii che ovunque nel mondo, sin dal tempo di Gesù, vi sono state, e vi sono, persone che possono essere chiamate cristiane e credono fermamente in ciò che la Bibbia insegna. Non si tratta di persone che semplicemente credono che la Bibbia sia ispirata da Dio, ma persone che la considerano come un messaggio personale da parte di Dio misericordioso e quindi fanno di essa la guida efficace della loro vita.

Mi feci prestare da un pastore un manuale di dottrina cristiana e trovai che tutti i riferimenti erano testi biblici: non c'erano semplicemente ragionamenti umani o tradizioni. In particolare, notai per la prima volta le semplici affermazioni della Bibbia su come si possa ottenere il paradiso ed evitare l'inferno. Mi resi così conto che bisognava studiare la Bibbia non soltanto da un punto di vista scientifico, ma soprattutto come figli che ascoltano il loro Padre, accettando e credendo ogni Sua parola, riconoscendo che Dio dev'essere sempre preso sul serio.

Leggendo e studiando la Bibbia pagina dopo pagina, scoprii verità che avevo cercato per tutta la vita. Particolarmente l'insegnamento riguardante la salvezza era chiaro: ***“Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti”*** (Efesini 2:8-9).

Marta ed io ne parlammo e convenimmo che io avevo fatto più di chiunque al mondo per ottenere la salvezza, ma c'era una cosa che non avevo fatto ancora: chiedere a Dio che mi desse... il dono della salvezza. Decidemmo quindi di imboccare questa nuova via, facendo leva su questo concetto biblico. Ci inginocchiammo e pregammo insieme per la prima volta.

In uno spirito di umiltà e pentimento, chiedemmo a Dio di salvarci, non per le opere buone che avevamo fatte, non per il bene che avevamo intenzione di fare, ma per l'opera che Gesù già aveva compiuta, quando aveva spiato i nostri peccati con la Sua morte in croce.

Fu così che, quasi senza accorgercene, “nacsemmo di nuovo”. Da quel momento cominciammo a notare dei cambiamenti nel nostro modo di pensare. Cominciammo ad amare tutto ciò che aveva a che fare con Dio. E da quel momento in poi il Signore ci ha dato sempre la possibilità di testimoniare della nostra fede e di predicare, in modo che molte centinaia di persone, per mezzo nostro, abbiano creduto in Gesù Cristo quale loro Signore e Salvatore, entrando così a far parte del Corpo di Cristo, che è la chiesa.

Nelle relazioni e nei corsi biblici Charles Berry ha insegnato la verità biblica e ha spiegato il cattolicesimo. Non abbiamo informazioni aggiornate sul suo destino.

Bob Bush

Ero un gesuita, ora sono figlio di Dio

La mia “carriera” nel cattolicesimo romano iniziò in un paese della California settentrionale. Il paese era così piccolo che non veniva celebrata la messa ogni domenica. Veniva un prete una volta al mese, se gli era possibile, e andavamo a messa in una grande sala pubblica.

Ho due fratelli, uno più giovane ed uno più vecchio di me. Mio padre aveva studiato nell’università cattolica di Santa Clara. Perciò i miei genitori pensarono che fosse bene per me frequentare un collegio cattolico. La scuola era gestita dai “Gesuiti” e studiai lì per quattro anni. Dal punto di vista accademico, era una buona scuola, ma l’unica teologia che veniva insegnata era ovviamente la cattolica, con le sue tradizioni, senza che si mettesse molto l’accento sulla Bibbia.

Il desiderio di servire Dio e gli uomini

Quando mi diplomai, cominciai a pensare a che cosa avrei fatto “da grande”. Ritenevo che sarebbe stato bello onorare e servire Dio ed aiutare il prossimo, facendomi gesuita. Non conoscevo qualche altra alternativa. Fatto è che quando terminai il ginnasio, desideravo tanto incontrare Dio e conoscerLo. Ricordo che una volta, durante l’ultimo anno di ginnasio, una sera uscii fuori, nel campo da calcio, mi inginocchiai e con le braccia elevate al cielo gridai, “Dio, Dio dove sei?” Sì, ero davvero assetato di Dio.

Il seminario dei gesuiti

Entrai nell’ordine dei gesuiti nel 1953, alla fine del ginnasio. E appena vi entrai, mi fu subito detto che avrei dovuto osservare tutte le regole e le disposizioni, perché solo così potevo fare la volontà di Dio. Ci veniva insegnato il motto: “Osserva la regola e la regola ti preserverà”.

Leggevamo molte biografie di “santi” e sin dall’inizio mi fu insegnato a guardare a loro come a dei modelli da imitare, senza però rendermi conto che quelli erano divenuti “santi”, perché erano stati al

servizio della chiesa cattolica. Per tredici anni studiai filosofia e teologia, fino alla mia ordinazione nel 1966.

Fame di Dio, ma nessuna pace

In tutti quegli anni avevo conservato la mia sete di Dio. Non avevo ancora incontrato il Signore e non avevo ancora pace. Infatti, a quell'epoca fumavo ed ero molto nervoso. Ero solito passeggiare su e giù per la mia camera fumando una sigaretta dopo l'altra, perché ero sempre tanto ansioso e nervoso.

Compii i miei studi a Roma e mi sembrò di toccare il cielo con un dito. Ma il desiderio del mio cuore non venne soddisfatto. Parlai anche con un prete che si occupava dei missionari per l'Africa, dato che avrei voluto andarvi come missionario. Mi resi conto, però, che se fossi andato in Africa, tutto quello che avrei potuto fare sarebbe stato dire agli africani ciò che avevo imparato dalle dottrine cattoliche e quello che la chiesa cattolica aveva da offrire, anche se io stesso non ne ero soddisfatto – non vedevo come tutto questo li avrebbe appagati.



Studiai durante gli anni del “Concilio Vaticano II” (1962-65) e fui ordinato sacerdote un anno dopo la fine del concilio. Cominciarono ad essere pubblicati i documenti del concilio e pensavo che ora tutto sarebbe cambiato. Era tempo di scoperte. Finalmente avrei conosciuto tutta la verità ed il mondo sarebbe cambiato – questi erano i pensieri che mi facevano andare avanti. Ben presto però mi accorsi che non c’era stato nessun cambiamento: le stesse dottrine cattoliche del “Concilio di Trento” erano ancora tutte là. Così non andai in Africa, ma tornai in California, dove Dio aveva una sorpresa per me.

Guidare un gruppo di preghiera

Avevo celebrato la messa in una casa di riposo, quando una donna mi si avvicinò e mi chiese se volevo guidare un gruppo di preghiera che si riuniva a casa sua. Non avevo mai fatto nulla di simile nella mia vita e non sapevo che cosa ne sarebbe venuto fuori, ma pensai che per la formazione che avevo ricevuto in tutti quegli anni, ero la persona adatta allo scopo. Dissi quindi alla signora che mi aveva fatto la richiesta, che avrei volentieri guidato l'incontro di preghiera.

Un gruppo di persone si riuniva ogni giovedì dalle 10 della mattina fino a mezzogiorno. Leggevano la Bibbia, cantavano lodi al Signore e pregavano per le loro necessità. Quel giovedì mattina, la prima volta che dovevo andarci, passeggiavo su e giù, chiedendomi perché mai avessi accettato quell'incarico. Mi sembrava di non essere davvero interessato a quell'iniziativa, ma quando si fece mezzogiorno, non volevo andarmene. La potenza della Parola di Dio cominciava a toccare il mio cuore e la mia vita.

Sorpreso dalla grazia di Dio

Ed ecco, dunque, la sorpresa che il Signore aveva in serbo per me. Una sera d'agosto del 1970, assieme ad un gruppo di persone che frequentavano quest'incontro di preghiera, andammo in una casa dove si tenevano "esercizi spirituali". Il predicatore così disse alla fine del suo messaggio:

"Se c'è qualcuno qui che ha fame di Dio e non l'ha ancora sperimentato, ma vuole che Dio tocchi la sua vita, che si faccia avanti e noi pregheremo per lui." In quel momento pregai Dio di cambiarmi. Andai davanti dove alcuni mi imposero le mani e prepararono per me. Non fu per merito di qualche opera che loro o io avessimo fatto, ma fu veramente per la sola grazia di Dio che nacqui di nuovo.

In quel momento, Dio trasformò la mia vita. Gesù e la Bibbia divennero molto reali e viventi per me. ***"Egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, mediante il bagno della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo"*** (Tito 3:5).

Il nostro gruppo di preghiera alla scuola superiore

Iniziammo un gruppo di preghiera in una scuola superiore. Presto parteciparono così tante persone che ci si dovette riunire in palestra. In breve tempo, da ottocento a mille persone venivano ogni venerdì sera. Ci impegnammo a lodare, adorare e glorificare Dio. Non c'erano immagini sacre o cose del genere in quella palestra. Avevamo solo un libro che ci guidava, la Bibbia.

Avevo ancora molto da imparare. Solo dopo molti anni compresi che non potevo rimanere nella chiesa cattolica romana. Durante tutti questi anni avevo sempre sottolineato che la salvezza è solo nell'opera compiuta di Gesù Cristo sulla croce e non nel battesimo dei neonati; che la Bibbia, la Parola di Dio, è l'unica fonte di autorità e che non esiste il purgatorio, ma che dopo la nostra morte andiamo o in paradiso o all'inferno.

È qui che iniziò il conflitto: mi spezzò quasi il cuore vedere persone che confidavano in insegnamenti così falsi e ingannevoli per la loro salvezza. Pensavo che forse Dio potesse usarmi per portare dei cambiamenti nella chiesa cattolica romana. Mi incontravo anche per pregare con altri che speravano lo stesso. Pregavamo che Dio cambiasse la chiesa in modo da poter rimanere cattolici romani. Oggi vedo che rimanere nella chiesa cattolica romana è possibile solo scendendo a compromessi.

Convinto dallo Spirito Santo

Dopo che lo Spirito Santo mi aveva convinto in molte cose, capii finalmente che ingannavo il mio Signore se non mi fossi arreso a Lui completamente, al cento per cento, invece di scendere a compromessi, il che è peccato. Inoltre, compresi che la chiesa cattolica romana non si può cambiare. Se cambiasse, non ci sarebbe più il Papa, non ci sarebbero più i rosari, non ci sarebbe più l'insegnamento del purgatorio, non ci sarebbero più preti, non ci sarebbe più la messa, ecc. Dopo diciassette anni di lavaggio del cervello, lo Spirito Santo lavò e purificò il mio pensiero.

Quello che mi accadde in questa fase della vita è descritto in Romani 12:1-2: ***“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mon-***

do, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà.”

La ricerca in India

Incontrai pure un altro prete, che poi lasciò la chiesa cattolica. Predicava come me e passava metà anno in India e l'altra metà negli Stati Uniti. Si chiamava Victor Affonso ed era anche lui gesuita. Gli dissi che sarebbe stato bello andare in India come missionario. Intanto avremmo potuto esaminare i dogmi e le dottrine della chiesa cattolica. Fu così che andai in India nel 1986 e vi rimasi sei mesi facendo il missionario e predicando Gesù. Vedemmo dei positivi cambiamenti e miracoli nella vita di tanta gente. Avemmo però anche la possibilità di passare un mese con alcune persone che esaminavano le dottrine cattoliche alla luce della Scrittura. Avevamo deciso di seguire quello che diceva la Bibbia e se le dottrine cattoliche fossero state in contraddizione con la Bibbia, le avremmo rifiutate.

Vedemmo dunque che Dio aveva detto “venite a me”, e nei Vangeli ci vien detto di pregare il Padre nel nome di Gesù e mai qualche “santo” o Maria. I discepoli non pregavano Stefano, che morì nei primi tempi della storia narrata negli Atti degli Apostoli, o Giacomo, che fu anche lui ucciso. Perché mai avrebbero dovuto farlo dal momento che Gesù risorto era con loro? Infatti, Egli aveva detto: ***“Poiché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro”*** (Matteo 18:20). Pregavano Gesù, pregavano il Padre; avevano l'unzione dello Spirito Santo e osservavano i comandamenti di Dio.

In India scoprimmo che il catechismo cattolico, che si usava allora, menzionava i dieci comandamenti diversamente da come sono riportati nella Bibbia. Il primo comandamento era come nella Scrittura. Il secondo comandamento, così come si trovava nella Bibbia, era stato semplicemente omissso.

Ecco come la Bibbia riporta il secondo Comandamento – Esodo 20:4-6, ***“Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il SIGNORE, il tuo Dio, sono un Dio geloso; punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, e***

uso bontà, fino alla millesima generazione, verso quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.”

Dio ci comanda di non prostrarci dinanzi a queste cose e adorarle. Eppure, avevamo fotografie del Papa che si inchinava dinanzi a varie statue e le baciava. Ma soprattutto eravamo molto perplessi per il fatto che quel comandamento era stato omesso nel catechismo. I catechisti dell'epoca, poi, dividevano il decimo comandamento in due parti, che diventavano così il nono ed il decimo. Ciò significa che *“Non desiderare la donna del tuo prossimo”* era separato dal comandamento di non desiderare le cose altrui. Ma questo è distorcere la Parola di Dio! Insomma, a poco a poco, stavo scoprendo dogmi e dottrine che erano in contrasto con le Scritture.

Maria e la messa

Esaminammo anche la dottrina dell'Immacolata Concezione. È la dottrina secondo cui *“Maria fu concepita senza peccato sin dal primo momento della sua concezione.”* Ma questo è in contrasto con Romani 3:23, che dice: ***“Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”.*** Ecco dunque un'altra dottrina, una tradizione trasmessa e definita solennemente come infallibilmente vera, ma in contraddizione con la Bibbia.

Pervenimmo poi in una “zona” dove il conflitto era più aspro – il sacrificio della messa. La posizione cattolica ufficiale sul sacrificio della messa afferma che è la continuazione del sacrificio del Calvario. Così l'ha definito il “Concilio di Trento” (XVI secolo). Ma ecco le parole esatte:

“(Cristo) Dio e Signore nostro, anche se si sarebbe immolato a Dio Padre una sola volta morendo sull'altare della croce per compiere una redenzione eterna, poiché, tuttavia, il suo sacerdozio non doveva estinguersi con la morte (Ebrei 7:24, 27), nell'ultima cena, la notte in cui fu tradito, volle lasciare alla chiesa, sua amata sposa, un sacrificio visibile (come esige l'umana natura), con cui venisse significato quello cruento che avrebbe offerto una volta per tutte sulla croce, prolungandone la memoria fino alla fine del mondo, e applicando la sua efficacia salvifica alla remissione dei nostri peccati quotidiani” (Denzinger 1740; si veda anche *“Il Catechismo della Chiesa Cattolica”*, Roma 1992, nn. 1362-1370).

Qualcuno potrebbe dire che il “Concilio di Trento” non sia più valido e che le cose ora sono cambiate. Ma il cardinale Ratzinger, che era il capo della congregazione per la dottrina della fede, che è il vecchio “Santo Ufficio”, in un libro detto “Rapporto Ratzinger” ha affermato: *È ugualmente impossibile schierarsi a favore del Concilio di Trento e del Vaticano I, ma contro il Concilio Vaticano II. Chiunque rinnega il Vaticano II rinnega l'autorità che sta alla base degli altri due Concilii e quindi li sradica dal loro fondamento.* Il catechismo della chiesa cattolica dice esattamente lo stesso: “Il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucarestia sono un unico sacrificio.” Poi cita il concilio di Trento: “Si tratta infatti di una sola e identica vittima e lo stesso Gesù la offre ora per il ministero dei sacerdoti, Egli che un giorno offrì se stesso sulla croce: diverso è solo il modo di offrirsi... In questo divino sacrificio, che si compie nella messa, è contenuto e immolato in modo incruento lo stesso Cristo, che si offrì una sola volta in modo cruento sull'altare della croce” (nn. 1367; per il Concilio di Trento, si veda Denzinger 1743).

Sembra che qui si ignori quanto è affermato nella lettera agli Ebrei 10:18, ***“Ora, dove c'è perdono di queste cose, non c'è più bisogno di offerta per il peccato.”*** La Scrittura è molto chiara a riguardo. Difatti ben 8 volte in 4 capitoli, a partire dal cap. 7 della lettera agli Ebrei, si trova l'espressione ***“una volta per sempre”*** – v'è stato un solo sacrificio per il peccato, una volta per sempre!

Il sacrificio compiuto

Chi ha già partecipato alla messa nella chiesa cattolica ricorderà una preghiera detta dal prete: “Pregate fratelli, affinché il nostro sacrificio sia accettato da Dio, Padre Onnipotente.” Il popolo risponde chiedendo anch'esso la stessa cosa. Ma quando Gesù era sulla croce, secondo Giovanni 19:30, disse: ***“È compiuto”*** e sappiamo che tutto era compiuto, completato, finito, perché Gesù fu approvato dal Padre e risuscitò dai morti ed ora sta alla destra del Padre. Sappiamo anche che la “Buona Novella” che predichiamo è che Gesù è risorto dai morti, che il Suo sacrificio è completo, che ha espiato tutti i peccati. Quando, per grazia di Dio, accettiamo il sacrificio della croce come il sacrificio espiatorio per i nostri peccati, siamo salvati ed abbiamo la vita eterna.

Gesù disse, **“Fate questo in memoria di me”**, ed una commemorazione avviene quando ricordiamo qualcosa che qualcuno ha fatto per noi. Chi, dunque, recita quella preghiera deve rendersi conto dell’errore insito in essa – “Preghiamo, fratelli e sorelle, affinché il nostro sacrificio sia accetto a Dio.” Il sacrificio di Cristo è stato già fatto ed accettato da Dio. Ciò che noi dobbiamo fare quando celebriamo la Cena del Signore è ricordarci solamente di ciò che Gesù ha fatto. Vediamo dunque che il sacrificio che Gesù offrì sulla croce bastò a togliere i peccati e non c’è bisogno di fare altro in tal senso.

Può la messa procurare il perdono dei peccati?

La chiesa cattolica afferma che la messa è un sacrificio propiziatore, che serve a togliere i peccati dei vivi e dei morti. Si ritiene che la messa abbrevi la permanenza dei morti in purgatorio – per cui le messe per i defunti. Ma questa dottrina è falsa. Infatti, quando una persona muore, segue immediatamente il giudizio: **“È stabilito che gli uomini muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio”** (Ebrei 9:27). Se sono salvati, gli esseri umani vanno col Signore, se rimangono nei loro peccati, sono allontanati dal Signore, in attesa del giudizio universale, che comunque non cambierà sostanzialmente la loro posizione di dannati per sempre. Eppure, la chiesa cattolica ritiene che la messa, in quanto sacrificio propiziatore, possa abbreviare la loro permanenza in purgatorio.

Ma il fatto è che sulla croce Gesù ha già espiato tutti i nostri peccati e noi non dobbiamo fare altro che prendere atto di tale espiazione. Solo mentre viviamo possiamo ricevere la vita eterna e nascere di nuovo. Dopo la morte, secondo la Bibbia, sostanzialmente nulla cambia nella nostra posizione dinanzi al Signore.

Essere giusti davanti a Dio

Cominciamo quindi a studiare ciò che la chiesa cattolica insegna sulla salvezza. Secondo la dottrina cattolica, ci si salva se si è battezzati da neonati. Difatti così è detto nel “Diritto Canonico”: “Il battesimo, la porta dei sacramenti, di fatto o almeno nell’intenzione, necessario alla salvezza, per cui gli uomini sono liberati dai loro peccati, nascono di nuovo quali figli di Dio e per sempre configurati a Cristo, vengono

a far parte della chiesa, viene amministrato validamente solo mediante acqua vera, dopo che sono state pronunziate le parole giuste” (n.849; Libreria Editrice Vaticana, ed. 1983). Ciò significa che, secondo la chiesa cattolica, quando un neonato è battezzato, è salvo, ha la vita eterna a motivo del battesimo.

Questo però non è vero. Gesù non ci ha dato nessun insegnamento simile, nè altrove nella Bibbia troviamo tale dottrina. Non c'è nessun “limbo”! Gesù disse piuttosto, **“Lasciate che i fanciulli vengano a me”**. La Bibbia ci dice che siamo salvati quando accettiamo il fatto che Gesù Cristo ha completamente espiato i nostri peccati, in modo che la Sua giustizia dinanzi a Dio Padre diviene la nostra: **“Colui che non ha conosciuto peccato, egli (Dio) lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui”** (2Corinzi 5:21).

Opera di Cristo o opera nostra?

Oltre a ciò, la chiesa cattolica afferma che per essere salvati bisogna osservare le sue leggi, norme e regolamenti. E se si trasgrediscono, ad esempio, le norme riguardanti il controllo delle nascite, il digiuno o la partecipazione alla messa ogni domenica, si commette un peccato. E se si commette un peccato grave – ci dice la chiesa cattolica nell’attuale “Codice di Diritto Canonico” – tale peccato dev’essere perdonato confessandolo ad un prete: “La confessione individuale e completa e l’assoluzione costituiscono l’unico mezzo ordinario con cui un fedele, consapevole d’aver commesso un peccato grave, possa riconciliarsi con Dio e la chiesa...” (n. 960).

La Bibbia però ci dice che se ci pentiamo sinceramente e crediamo nel perfetto sacrificio di Cristo, siamo salvati. Siamo salvi per grazia, non per le nostre opere buone. Tale insegnamento è chiaro in Efesini 2:8-9 ed in Romani 11:6 – **“Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti”; “Ma se è per grazia, non è più per opere; altrimenti, la grazia non è più grazia, ma se è per opere, non è più grazia, altrimenti l’opera non sarebbe più opera.”**

Ritorno dall'India e dimissioni dalla chiesa

Ecco, dunque, come esaminavamo queste ed altre dottrine mentre eravamo in India. Fu così che quando lasciai l'India, sapevo che non avrai potuto più rappresentare la chiesa cattolica, perché avevo cercato inutilmente di farne una parte del movimento carismatico. Cominciasti ad accorgerti che quei dogmi che sono contrari alla Scrittura sono così radicati nel cattolicesimo romano che era impossibile cambiarli.

E questo è il guaio oggi con il movimento carismatico: che nella chiesa cattolica il movimento carismatico è tornato a sostenere quei dogmi e dottrine fondamentali. Ne segue che tale atteggiamento ha minato alla base tutto il movimento. Non si tratta più di aria fresca che soffia nella chiesa e cambia ogni cosa, facendola ritornare alla Parola di Dio. La ragione è che non può tornare alla Parola di Dio: la chiesa non lo permetterebbe fino al punto di rinunciare alla messa come tale, ritenendo che la Cena del Signore sia solo una commemorazione, come disse Gesù. Continuerebbe ad insistere che è la continuazione (o qualcosa di simile) del sacrificio di Gesù. Non rinuncerebbe mai al dogma secondo cui i neonati, quando sono battezzati, rinascono spiritualmente e ricevono la vita eterna, sebbene questa non sia stata la prassi nella chiesa del primo secolo. Tale prassi ebbe inizio nel III secolo e divenne comune solo nel V secolo. No, non rinuncerebbe né a tali dottrine né ad altre.

Io amo sinceramente i cattolici e desidero aiutarli. Voglio che essi trovino la libertà della salvezza e la vita e la benedizione che provengono dalla fedeltà alle Scritture. Non ho niente contro qualche cattolico o qualche prete. Sono i dogmi e le dottrine che li tengono legati. Dio stesso vuole liberarli. Difatti in Marco 7:8 Gesù dice, ***“Avendo tralasciato il comandamento di Dio vi attenete alla tradizione degli uomini”***. Ecco il problema da affrontare. Queste tradizioni sono decisamente contro la Parola di Dio.

Quando dunque lasciai l'India e tornai in patria, sapevo che vi sarebbe stato un cambiamento radicale nella mia vita. Fu quello un tempo di traumi e tormento, perché avevo davvero creduto nella chiesa cattolica romana e le avevo dedicato la vita. Sapevo che appena tornato, avrei dovuto lasciarla.

Nel 1987, quindi, scrissi una lettera di dimissioni. Scambiai alcune lettere con i miei superiori, perché volevo testimoniare a tutti. Alla

fine, prima di andarmene definitivamente, scrissi a Roma. Volevo, insomma, che tutti conoscessero le ragioni della mia rottura con la chiesa cattolica. Volevo seguire la Parola di Dio.

I miei genitori e mia moglie

Soffrivo molto in questo periodo. Tornai comunque dai miei genitori, che avevano entrambi più di 80 anni ed una sera gli parlai. Dissi loro che era mia intenzione lasciare la chiesa cattolica per ragioni dottrinali. Esposi loro le ragioni di quella decisione. Vi fu un momento di silenzio, poi mio padre cominciò a parlare a bassa voce: “Sai, Bob, anche tua madre ed io abbiamo deciso di fare lo stesso”. I miei genitori andarono solo un'altra volta a messa. Al ritorno mio padre mi disse: “Mi son reso conto che ora non vi è più nessun sacrificio da offrire a Dio”.

Così i miei genitori cominciarono a leggere la Parola di Dio e a metterla in pratica. Nel 1989 mia madre morì leggendo la Bibbia, con la pace e la sicurezza di avere la vita eterna e che sarebbe andata a stare con il Signore per sempre. Nel 1992 il Signore mi diede il più grande dono che Dio può dare ad una persona oltre la salvezza – mia moglie Joan, che sposai il 6 giugno 1992. Mio padre morì nel 1993 con una preghiera sulle labbra per tutti i superstiti. Aveva scritto la propria testimonianza della grazia di Dio e, nonostante la sua vecchiaia, aveva testimoniato la sua fede, anche nella casa di riposo.

Ora sono un ministro ordinato, in comunione con altri predicatori del Vangelo che credono nella Bibbia. Questa, dunque, è la Buona Novella che desidero condividere con ogni lettore: Gesù è morto per noi.

Subito dopo aver lasciato il sacerdozio e la chiesa cattolica, Bob Bush ha iniziato a evangelizzare negli Stati Uniti e nell'America centrale e meridionale. Nel 1992, subì una grave paralisi dopo un intervento chirurgico alla schiena. Come egli sopportò questa grande limitazione fisica è una testimonianza della grazia di Dio. Anche come radio evangelista ha proclamato la buona novella della salvezza. Viveva a Oakdale, California, USA.

Cipriano Valdes Jaimes

II SIGNORE mi ha chiamato

Certamente avete già visto qualcuno che indossa un lungo abito nero o bianco e che cammina con un volto sereno. Forse alcuni avranno pensato di trovarsi dinanzi ad “un dio vestito da uomo”, per usare un’espressione comune in alcuni ambienti. In realtà si tratta di un prete cattolico, una figura avvolta nel mistero...

Io, Cipriano Valdes Jaimes, ero uno di questi preti. Sono nato a Michoacan, nel Messico, in una famiglia cattolica praticante. Frequentai la scuola elementare sotto l’occhio vigile di quelli che mi insegnavano ad andare spesso a confessarmi e a “farmi la comunione” ogni giorno. All’età di 12 anni entrai nel seminario diocesano di Chilapa, nello Stato di Guerrero. Per cinque lunghi anni studiai il latino di Cicerone e Virgilio. Poi per tre anni mi riempii la mente con le dottrine dei filosofi greci. Quindi studiai teologia per imparare tutti i dogmi del cattolicesimo romano. Infine, il 18 ottobre 1951, quando la chiesa cattolica festeggia “San Luca Evangelista”, fui “ordinato sacerdote”.

Sincero, ma imbrogliato

In quel giorno, mediante l’imposizione delle mani da parte del vescovo, mi furono conferiti gli incredibili, illusori e falsi poteri che la chiesa cattolica pretende di dare ad un uomo per ingannare altri uomini. Mi fu data la presunta capacità di perdonare i peccati degli altri, sia dentro che fuori quell’orribile confessionale. In quel giorno mi fu anche dato il presunto potere di offrire di nuovo Cristo in sacrificio su un altare, ogni volta che l’avessi voluto.



Avrei potuto, mi si diceva, perfino liberare anime dal purgatorio – un luogo inventato dalla chiesa cattolica – per mezzo di un bugiardo e

rimunerativo rituale. Questo è infatti l'innegabile insegnamento della chiesa cattolica, cioè che prima di andare in paradiso buona parte delle anime degli esseri umani deve passare attraverso un lago di fuoco o purgatorio. Ma questo non ha nulla a che fare con la verità! Che errore! Eppure, questo è ciò che credevo come risultato di quattro anni di lavoro faticoso passati a studiare dogmatica e teologia morale. Perciò, quando mi fu detto che avevo il potere di perdonare i peccati degli altri, accettai questo fatto con tutto il mio cuore, senza rendermi conto che il perdono dei peccati è una prerogativa soltanto divina, che non può essere delegata ad un uomo.

Mediante il profeta Isaia Dio disse: ***“Io, io, sono colui che per amor di me stesso cancello le tue trasgressioni e non mi ricorderò più dei tuoi peccati”*** (Isaia 43:25). Avevano ragione gli Scribi del tempo di Gesù nel dire: ***“Chi può perdonare i peccati, se non uno solo, cioè Dio?”*** (Marco 2:7), anche se poi non riconoscevano che Gesù era Dio, perché appunto perdonava i peccati.

Purtroppo, durante i 20 anni in cui fui un prete cattolico mi diedi a questa pratica ridicola, vergognosa e anti-biblica di ascoltare ogni giorno le miserie della società, compresi soldati, professionisti e politici. Fui anche “direttore spirituale” in varie scuole. Per un anno fui assistente parroco e per 19 anni sono stato parroco. Avevo altri preti che mi assistevano nell'assolvere a questi compiti assurdi.

Cristo – sacrificato una volta per sempre

Al fine di ripetere l'incruento sacrificio di Cristo sull'altare, mi era stato dato il presunto potere di cambiare il pane nel Suo corpo ed il vino nel Suo sangue, mediante le parole magiche della “consacrazione”. Con gioia e profondo rispetto accettai tale autorità. Nelle mie mani si sarebbe trovato lo stesso Creatore dell'universo, il Dio Eterno, fattosi uomo per noi. Era possibile – mi chiedevo – che per venti anni avessi sacrificato Cristo? E quattro volte ogni domenica? Che terribile e vergognoso inganno questo era per me e per tutti quelli che prendevano parte a quella che la chiesa cattolica chiama messa!

Il fatto era, e lo è tuttora, che nessuno può fare di nuovo ciò che Cristo ha già fatto sulla croce. Soltanto ventilare tale possibilità è diabolico. Infatti, la Bibbia ci dice in Romani 6:9-10, ***“Cristo, risuscitato dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Poiché***

il suo morire fu un morire al peccato, una volta per sempre; ma il suo vivere è un vivere a Dio". Come – mi chiedevo – può un prete farlo morire di morte incruenta? Infatti, in Ebrei 9:22 leggiamo che *"senza spargimento di sangue, non c'è perdono"*. Che cosa, dunque, fa la messa? Purifica e salva le anime del purgatorio? Ma la Bibbia afferma: *"Il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato"* (1Giovanni 1:7).

Dio è Spirito

Il dogma cattolico sostiene che in ogni particella del pane "consacrato" e nel vino "consacrato" c'è il corpo e il sangue di Gesù Cristo – anzi sostanzialmente non c'è più il pane e il vino, ma solo il corpo e il sangue di Cristo, cioè avviene la "transustanziazione". Che falsità! Cristo non ha detto forse: *"Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro"* (Matteo 18:20)? Ma la bugia e l'inganno sacrilego raggiungono il culmine quando il prete, dopo la cosiddetta consacrazione, alza il pane e il calice del vino, mentre la gente si inchina riverentemente in adorazione. Questa è idolatria. Si adora qualcosa di creato. Dio non è un pezzo di pane: *"Dio è Spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in spirito e verità"* (Giovanni 4:24).

La tradizione a confronto con la verità

Io però credevo, insegnavo, predicavo e difendevo la dottrina cattolica, fosse d'accordo o meno con la Parola di Dio. Per me, a quel tempo, la chiesa cattolica con i suoi concili e le sue tradizioni veniva prima delle Sacre Scritture. La voce del Papa era più autorevole di quella dello Spirito Santo. Non era forse la chiesa cattolica l'unica nella quale bisognava aver fiducia ed alla quale bisognava ubbidire? Perciò io, come fece Paolo prima della conversione, perseguitavo la vera chiesa di Dio (Lettera ai Galati 1:13). Infatti, io sfidavo i pastori evangelici o protestanti, come venivano ufficialmente chiamati nel cattolicesimo romano, nelle loro stesse sale di culto. Li insultavo, umiliavo e li costringevo ad andarsene via dalle parrocchie in cui dominavo io.

Non so quanti loro libri e opuscoli ho distrutto. Ricordo, a tal proposito, un vergognoso episodio. Assieme ad alcuni uomini pii

(?), incontrai una giovane credente circondata da un gruppo di persone che l'ascoltavano attentamente, mentre lei presentava loro la Parola di Dio. Mi feci largo tra la folla e cominciai a metterla in ridicolo e ad umiliarla sia come persona sia per quello che stava facendo come serva di Dio. Minacciai la folla intorno a lei dicendo che sarebbero morti senza ricevere i sacramenti della "Santa Madre Chiesa". Ordinai a quelli che erano con me di raccogliere tutte le Bibbie che erano state distribuite, perché erano false. Infatti, non avevano l'approvazione ufficiale dell'unica vera chiesa, cioè né il "Nihil obstat", né "Imprimatur". Raccolsero 66 Bibbie, stampate da poco, e con le mie mani le feci a pezzi e le bruciai. Certo, lo feci per ignoranza, ma resta il fatto che il Salvatore ha detto: ***"Chi mi respinge e non riceve le mie parole, ha chi lo giudica; la parola che ho annunciata è quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno"*** (Giovanni 12:48).

Chiamato da Dio

"Ma Dio che m'aveva prescelto fin dal seno di mia madre e mi ha chiamato mediante la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo..." (Galati 1:15-16). Infatti, sentii una voce dentro di me che mi diceva: "Cipriano, questo non è posto per te – lascia andare tutto!" lo obbedii e lasciai tutto ciò che c'era da lasciare. Ma il vescovo mi chiamò e ritornai nella mia parrocchia, presentando le mie scuse, senza però rivelare il vero motivo del mio allontanamento. Tuttavia, la voce del Signore continuò ad insistere. Mentre ascoltavo le confessioni della gente, mi diceva: "Non ascoltare le miserie degli altri. Oltre tutto, non puoi perdonare i loro peccati". Quando celebravo la messa e battezzavo i bambini, la Sua voce mi interrompeva.

Così me ne andai di nuovo, ma il vescovo mi richiamò. La voce di Dio però non mi dava tregua. E alla fine non sopportai più quella situazione: andai nell'ufficio del vescovo e gli dissi che stavo per lasciare la chiesa cattolica. Allora lui replicò: "Che dici mai? Stai lasciando la chiesa? Se non ti piace questa parrocchia, te ne darò una migliore". Risposi: "No, ciò che sto cercando di dire è che non voglio più avere a che fare con la chiesa cattolica". "Ma che farai, dove andrai?" Mi chiese il vescovo. Risposi semplicemente: "Non so che farò né dove andrò. Ma so che devo andarmene". Abbastanza irritato, il vescovo si

alzò e mi portò alcuni moduli che dovevo compilare per chiedere al Papa l'annullamento della mia ordinazione sacerdotale.

Non ero tanto io come persona la causa della sua indignazione, ma il fatto di aver perso un uomo con 18 anni di istruzione e 20 anni di esperienza professionale. Non fui espulso dalla chiesa cattolica, ma fui io a lasciarla, perché il Signore mi chiamava.

Salvato dalla sola opera di Cristo

Un mese dopo ero a Tijuana, Baja California, in Messico. Qui il Signore aveva pronto per me un missionario, che, sotto la guida dello Spirito Santo, mi avrebbe presentato Cristo come unico Salvatore. Così finalmente fui in grado di comprendere quel passo della Scrittura che dice: ***“Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”*** (Giovanni 3:16). Ho posto la mia fiducia in Cristo; l'ho accettato come Salvatore e Signore della mia vita e perciò so che ho la vita eterna. Infatti, nessuno entra in paradiso per merito delle proprie opere, sacrifici o virtù, per quanto grandi possano essere. L'unica via per accedere al Padre è mediante gli infiniti meriti di Cristo. Nessuna cerimonia, nessun rituale, nessun sacramento può salvare qualcuno.

Non ho poi proclamato queste verità per offendere te o qualcun altro. Infatti, ora c'è amore nel mio cuore e nella mia vita, perché sono un “nato di nuovo”, un cristiano. Ammetti dunque di essere un peccatore, confessa i tuoi peccati direttamente a Dio, proprio come feci io un giorno. Chiedi il perdono dei tuoi peccati. Invita Cristo a venire nel tuo cuore e nella tua vita ed Egli ti darà la vita eterna.

Ora predico il Vangelo nelle chiese, in luoghi pubblici, nelle prigioni e nelle case. A Dio sia la gloria!

Cipriano Valdes Jaimes (nato il 26.9.1926) ha prestato servizio nella sua lingua madre in America centrale e meridionale, oltre che in varie zone degli Stati Uniti d'America. Ha lavorato insieme a Bartholomew Brewer (vedi Testimonianza n. 3) nella “Missione internazionale tra i cattolici.” La sua testimonianza può essere vista su Youtube (registrata nel settembre 2015).

Johannes Ramel

Ho ubbidito alla Parola di Dio

La fede in Gesù e nella sua Parola mi condusse sulla strada dove, per la vicinanza e la guida del Signore, molto mi viene donato. Si avvera la Parola: ***“Beato l’uomo... il cui diletto è nella legge del Signore, e su quella legge medita giorno e notte... tutto quello che fa, prospererà”*** (Dal Salmo 1:1-3).

Provegno da una famiglia cattolica di contadini della bassa Austria e sono cresciuto a stretto contatto con la vita della parrocchia. All’età di sedici anni fui scosso da una domanda decisiva: “Che significato ha la tua vita, qual è la tua appartenenza, dove trovi il tuo posto nella cerchia umana?” Sentii che quella era per me la domanda più importante. Volevo trovare la risposta. Intuii subito che soltanto Dio poteva darmela. Andai nella mia camera, mi inginocchiai e pregai: “Gesù, mostrami qual è il proposito di Dio per me. Non vorrei mancare l’obiettivo della mia vita”. Poi aprii una Bibbia (Pius Parsch Bibel) e iniziai a leggere: ***“Simone di Giona, mi ami tu... mi ami tu più di costoro?”*** (Giovanni 21:15).

Queste parole si riferivano chiaramente alla mia situazione ed erano la Sua risposta per me. La Sua tangibile presenza provocò in me stupore e gioia allo stesso tempo. Per la prima volta nella mia vita sentii che Dio si era rivolto a me in un modo che conosco unicamente dalle testimonianze bibliche. Mi resi conto che Egli si era rivelato e mi aveva dato una direttiva per la vita. Riconobbi che aveva preso nella Sua mano la mia vita e mi avrebbe guidato. Ora appartenevo a Lui e quindi ero sotto la Sua amorevole protezione. Con quelle premesse mi domandò del mio amore per Lui. Non esigeva da me grandi prestazioni che mi avrebbero messo in difficoltà, si trattava unicamente della mia disponibilità verso di Lui.

Lontano dal cospetto del Signore

Come se mi fossi risvegliato da un altro mondo, incominciai a seguire i miei pensieri. Così facendo, distolsi la mia attenzione da Gesù e mi ritrovai di nuovo solo con le mie riflessioni. Dall’esperienza vissuta trassi la conclusione che sarei dovuto diventare parroco. Mi

sentivo a disagio. Lo studio e la solitudine del celibato, richiesto dalla chiesa cattolica, mi incutevano timore, ma le cose presero il loro corso. Intrapresi così questa strada frequentando la “Aufbaumittelschule” a Horn e il “Priesterseminar” a St. Pölten.

L’atteggiamento che più mi caratterizzava era: “Devi realizzarti, lavori per la tua carriera professionale che ti può portare lontano”. Il



Signore non poteva proprio parlare al mio cuore, non aveva accesso alle mie aspirazioni più profonde. Avevo ripreso in mano la mia vita. Il prezzo di tutto ciò era una profonda solitudine – mi sentivo lontano anche da Gesù. Se pregavo, non ricevevo alcuna Parola vivente, come accadeva invece all’inizio.

Il 29 giugno del 1963, festa di Pietro e Paolo, venni ordinato sacerdote. Nella mia attività come Parroco di Golling an der Erlauf (Austria) formai dei collaboratori per i numerosi settori di competenza. Feci arredare artisticamente la chiesa e riuscii a far costruire un centro parrocchiale

e una canonica. La reputazione della nuova parrocchia crebbe e, con essa, tra la gente, anche la stima per il parroco.

Cercare il Signore

Col passare degli anni cercai di nuovo la quiete e la domanda degli inizi ritornò: “Qual è il proposito di Dio per te?”. Molte cose persero la loro attrattiva. “Ha valore duraturo tutto ciò che ho fatto fino ad ora?” Paolo afferma: “... **nessuno può porre altro fondamento oltre a quello già posto, cioè Cristo Gesù**” – Ed io con che cosa edifico? – “... **il fuoco proverà quale sia l’opera di ciascuno. Se l’opera che uno ha costruita sul fondamento rimane, egli ne riceverà ricompensa**” (1Corinzi 3:11-14). Gesù dice: “**Senza di me non potete fare nulla**” (Giovanni 15:5). Paolo dichiara: “**La mia parola e la mia predicazione non consistettero in discorsi persuasive di umana sapienza,**

ma in dimostrazione di Spirito e di potenza, affinché la vostra fede fosse fondata non sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio” (1Corinzi 2:4-5).

Questa forza di Dio – la forza dello Spirito Santo – a me mancava. Nel maggio del 1976 partecipai, ripieno di speranza, a un seminario sull’opera dello Spirito Santo. La freschezza e l’immediatezza delle preghiere mi fecero piacere. Con mio stupore crebbe in me la ferma certezza che le promesse di Dio indicano la direzione alla mia vita. L’ordine in cui tutto confluì fece prosperare pace e gioia.

Accettare Gesù

La chiave di questa realtà, scoperta da poco, era: devi accettare Gesù. Mi domandai: “Come può avvenire? Non l’ho già fatto tramite i sacramenti?” Con mio stupore non trovai nella Scrittura alcuna



prescrizione riguardo ai sacramenti, bensì che dobbiamo accettare Gesù per fede: **“...ma a tutti quelli che l’hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome”** (Giovanni 1:12). In preghiera presi personalmente questa decisione di fede.

Ora avevo accolto Gesù come coLui che, già dall’inizio, voleva essere per me. Ora mi era vicino e avevo in me la Sua pace. La mia fiducia è fondata su Lui e sulla Sua Parola. E se mi allontanerò ancora una volta dallo Spirito del Signore, potrò tornare a Lui senza

indugio e confessargli le mie mancanze. **“Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità”** (1Giovanni 1:9). Cristo è il mio intercessore presso il Padre.

L'orecchio di un discepolo

La mia ubbidienza alla Parola di Dio crebbe sempre più e divenne l'unico valido criterio per la mia vita nella fede. Mi addolorò constatare che, nel corso dei secoli, il vero accesso alla redenzione tramite Gesù Cristo era stato reso impraticabile, poiché la chiesa cattolica, con la pratica del battesimo dei neonati, aveva offerto una via falsa verso la redenzione. Ero ancora parroco quando mi feci battezzare da un evangelista di passaggio che sostò da me.

La necessità di rivolgersi direttamente a Dio è offuscata anche nella venerazione dei santi; ad essi viene attribuito a volte un onore che spetta solamente a Dio. Noi siamo sotto la protezione dell'Altissimo, non sotto quella dei santi.

Gesù è **la** via verso il Padre, non Maria **una** via verso Dio. Nell'Epistola agli Ebrei Gesù è presentato come l'**unico** sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek. Egli fu sacrificato **un'unica** volta per togliere i peccati di molti. Come potevo io, un prete, rinnovare quest'unico sacrificio di redenzione di Gesù ed offrirlo per altri?

Tramite i sacramenti le persone sono spinte a confidare nell'intercessione di altri esseri umani, anziché invocare Gesù con piena fiducia. ***“...perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato; infatti con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per essere salvati”*** (Romani 10:9-10).

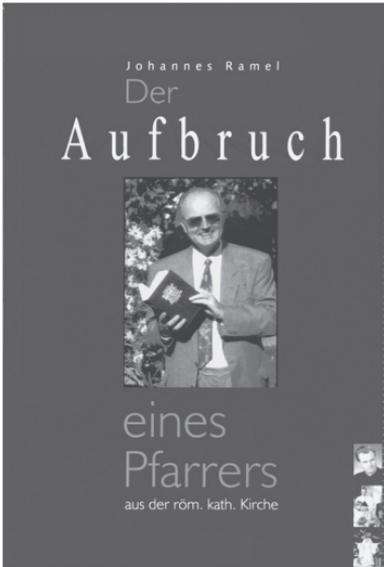
Le vie del Signore

Riguardo alla questione centrale della redenzione non potei trovare nella tradizione ecclesiastica nessuna apertura e nessun ritorno alla Parola di Dio, così, ubbidendo alla fede, doveti abbandonare la comunità della chiesa cattolica. Il 4 novembre 1985 lasciai la chiesa; facendolo non abbandonai la chiesa del Signore, ma una confessione sbagliata. Il Vescovo, dopo esser venuto a sapere che avevo messo in discussione il battesimo dei bambini e la consacrazione sacerdotale, dovette destituirmi dalla carica.

All'età di quarantotto anni incominciai a provvedere al mio sostentamento tramite contratti di risparmio edilizio e, più tardi, lavorando presso un ente assistenziale. Fu un cammino di umiliazione e di prova. In questo tempo la domanda di Gesù: “Mi ami tu più di

questi?“ divenne attuale in tutta la sua portata e, solo perché sapevo a **chi** avevo donato la mia fiducia e la mia ubbidienza, riuscii a rimanere sempre fedele alla Parola di Dio.

Un anno più tardi sposai Elsa con rito civile e, alla presenza di fra-



telli e sorelle nella fede, ponemmo il nostro matrimonio sotto la sovranità di Gesù. Leggiamo insieme la Sacra Scrittura e cerchiamo in preghiera la guida del Signore.

Da allora mi capita sempre più spesso di incontrare fratelli e sorelle nel Signore che, come me, hanno fatto una chiara scelta di fede e hanno trovato la chiave per il regno di Dio: la fede vivente nel Signore Gesù Cristo risorto.

Ci riuniamo nelle case e, sul fondamento della nostra libera decisione di fede, abbiamo comunione, lodiamo Dio e ci atteniamo fedelmente all'insegnamento degli Apostoli nella lettura, nelle preg-

hiere – come ci vengono messe nel cuore – e nello spezzare il pane nella Cena del Signore. Accettandoci gli uni gli altri, proseguiamo con fiducia il cammino verso il futuro, sapendo che il Signore ancora oggi vuole edificare la Sua chiesa.

Dopo il suo pensionamento Johannes Ramel ha descritto in un libro il suo cammino verso la fede vivente e salvifica in Gesù Cristo. La prima edizione è ormai esaurita; la seconda, dal titolo **“Im Aufbruch des Glaubens”**, comprendente 144 pagine, è stata pubblicata in proprio e si può ottenere direttamente presso l'autore.

Stando agli scritti di molti lettori, questo libro ha già aiutato diverse persone a trovare a loro volta la fede salvifica in Gesù e a riordinare la propria vita alla luce della Parola di Dio.

Miguel Carvajal

Perché lasciasti il monastero

Erano le 4 del mattino. Infilai in una valigia il maggior numero possibile di vestiti e altri effetti personali. La decisione era stata presa: avrei lasciato il monastero. Con attenzione, senza accendere la luce, aprii la porta della mia stanza. Se venissi scoperto mentre cerco di scappare, andrei incontro a conseguenze terribili.

Mi diressi verso la chiesa cattolica di una piccola città e non sapendo dove altro andare, entrai. La "luce eterna" ardeva davanti all'altare maggiore. Camminai in punta di piedi lungo il corridoio e sfrecciai attraverso una porta laterale in un cortile tranquillo. Non sapevo dove andare e speravo di pianificare la mia prossima mossa qui in pace. Mi ero già tolto gli abiti che mi segnavano come frate francescano e avevo indossato abiti civili.

Un futuro freddo e incerto

Non era facile tracciare questa linea. Presto sarebbero sorti dei dubbi. La lotta era grande, ma in nessun caso volevo tornare alla schiavitù della chiesa cattolica romana. Quando uscii dal cortile nella piazza del paese, il vento gelido che soffiava dal vulcano Cayambe alto 6000 metri mi congelò il corpo. Il freddo e la paura del futuro mi assalirono.

Ora avevo la libertà, ma dove andare? Un'ultima volta guardai al monastero alla finestra della mia cella, dove avevo dubitato, lottato, studiato e pregato tanto per trovare la pace per la mia anima. Le mura del monastero potevano testimoniare quanto fossi disperato, pensando nella mia confusione che Dio potesse non perdonare i miei peccati. Ero arrivato a capire che il sacrificio e il digiuno non erano sufficienti; ciò che era necessario era l'esperienza di una nuova nascita. ***"Gesù gli rispose: «In verità, in verità ti dico***



che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio» (Giovanni 3:3).

Attraversando la piazza del villaggio, mi resi conto che il vescovo e i suoi preti vivevano qui e che non dovevo essere visto per nessun motivo. I miei pensieri erano ora rivolti al futuro, e mi affrettai lungo la strada di campagna deserta, su diverse colline, su e giù, con la mia valigia in spalla, stanco e senza fiato. Stavo camminando verso Quito, dove viveva mia madre. Quando sentii le campane del villaggio da cui ero fuggito, mi sedetti esausto e piansi. Quasi cedetti alla tentazione di ritornare. Poi il sole sorse nel cielo ecuadoriano.

Avevo passato dieci anni nel monastero. Pensavo agli studenti, ai preti e ai monaci e a come avevo condiviso tutte le difficoltà della vita - e il magro cibo - con loro. Conoscevo i monaci maliziosi e quelli di buon cuore; conoscevo i loro argomenti di conversazione, i loro desideri e i loro segreti. Come mi sarebbe piaciuto avere qualcuno di loro come compagno, su questo cammino in solitudine. Ma se avessero lasciato il monastero, sarebbero inevitabilmente incorsi nell'ira di una chiesa arrabbiata. E avrebbero dovuto essere preparati ad affrontare la lotta per la sopravvivenza e a resistere alle pressioni spirituali.

La delusione della famiglia

Se qualcuno vuole lasciare la chiesa cattolica romana, deve essere preparato a sopportare la disapprovazione della sua famiglia, dei parenti e degli amici, ad essere criticato da più parti e ad assumersi l'incertezza di una vita senza lavoro. Montagne di difficoltà e frustrazioni si alzano davanti al giovane credente, ma abbiamo una promessa e la Bibbia per guidarci: ***“Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi!”*** (Giovanni 8:32).

Alla fine, arrivai in una piccola città. Come un vagabondo, senza soldi, rimasi alla stazione. Siccome ero conosciuto come prete, ma ora viaggiavo in abiti civili, era meglio che nessuno mi vedesse. Sarebbe stato molto imbarazzante per la gente incontrare un prete che, ai loro occhi, era caduto così in basso. Pertanto, percorsi a piedi la strada fino a Quito, la capitale dell'Ecuador. Dopo circa due ore arrivai a casa di mia madre.

Le lacrime di mia madre

Mia madre piangeva perché avevo lasciato il monastero. Non poteva sapere quanto desiderassi trovare il Salvatore. Qui dovetti affrontare un'altra prova. Per il bene di mia madre, decisi di rimanere nella chiesa cattolica romana, anche se non tornai nel monastero.

Dopo tanti anni nel monastero, era difficile per me ritrovarmi nella vita fuori. Le abitudini della gente comune sono così diverse da quelle dei frati. Mi sentivo davvero infelice e depresso. Così cercai di trovare la gioia nei piaceri giovanili del mondo, fumavo, bevevo, ballavo e stavo in posti squallidi. Non mi sembrava sbagliato, perché nel monastero queste cose erano ignorate.

Infine, lavorai come insegnante in una scuola cattolica romana, ma solo per due mesi. Avevo il desiderio di proseguire la mia istruzione, ma Dio conosceva il mio cuore e quindi i miei piani furono ostacolati.

Avevo un amico che lavorava alla stazione radio cristiana HCJB. In una lettera mi scrisse della sua salvezza attraverso Cristo. Ma io ci ridevo sopra e rispondevo che un prete conosceva meglio ciò che era giusto per le persone. Mi era stato insegnato che la chiesa protestante era cattiva.

Un prete che era stato il mio insegnante di storia nel monastero mi disse che avrebbero sorvolato sulla mia fuga se fossi tornato al monastero.

Una nuova creatura in Cristo



Un giorno incontrai alcuni credenti evangelici. Discussi del Signore e della via della salvezza con uno di loro per circa due ore. Nel corso della conversazione furono citati questi versetti: ***“Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti, Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia***

salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio" (Giovanni 3:16-18). E *"Ma questi [segni] sono stati scritti, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e, affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome"* (Giovanni 20:31).

Questo fu il momento in cui accettai il Signore Gesù Cristo come mio Salvatore e divenni una nuova creatura. La mia vita fu trasformata e per la prima volta sperimentai cosa significa essere salvati. All'epoca avevo 32 anni. Ora ho ripreso il mio vero nome: Miguel Carvajal. (Nel monastero mi avevano chiamato fratello Fernando). Ero molto felice.

I vicini cominciarono a ridicolizzare mia madre e dissero che avevo perso la testa. Volevano costringermi a ritornare alla chiesa cattolica romana. Non sapevano che tutto era diventato nuovo per me.

Tentazioni

Continuavo a sperimentare la tentazione di tornare indietro. Mentre la chiesa cattolica romana celebrava la "Passione" nell'aprile del 1960, la mia vecchia vita si agitava in me. Ero confuso e decisi di andare a Guayaquil, anche se avevo pochi soldi e non conoscevo nessuno lì. A Guayaquil mi ammalai di malaria. In questa situazione, mi venne il pensiero di tornare da mia madre e al monastero, come il figliol prodigo. Ma Dio mandò uno dei suoi fedeli servitori sul mio cammino che mi portò a casa sua e si prese cura di me.

Il mio desiderio per tutti i lettori

Quando stetti meglio, accettai un lavoro e cominciai a servire il Signore. Frequentai anche una scuola biblica. Oggi sono contento di poter predicare il messaggio di salvezza e servire nella chiesa di Berea in Ecuador.

Voglio leggere con te le parole del Signore in Giovanni 6:47: ***"In verità, in verità vi dico: chi crede in me ha vita eterna."*** Il significato di questa affermazione è molto chiaro. Eppure, è molto difficile credere solo in Cristo, perché per farlo dobbiamo prima mettere da parte tutte le false tradizioni umane e religiose e riporre la nostra fiducia solo in Gesù. Sulla base del Suo adempito sacrificio abbiamo la vita eterna.

È molto importante per un cattolico concentrarsi sul Vangelo come è spiegato in 1Corinzi 15:3-4: ***“Poiché vi ho prima di tutto trasmesso, come l’ho ricevuto anch’io, che Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture.”*** Se credi veramente che Gesù Cristo ha pagato completamente il prezzo della salvezza, e se confidi in Lui con fede di tutto cuore, allora sei libero dal peccato e hai la vita eterna.

Miguel Carvajal era pastore di una chiesa evangelica a Quito, Ecuador. Ha insegnato la materia “consulenza matrimoniale” in una scuola biblica locale. Ha predicato il Vangelo nelle trasmissioni radiofoniche di “Voce delle Ande” (HCJB a Quito) e nei villaggi indiani in cui ha viaggiato.

Il suo profondo desiderio che i cattolici conoscano la verità è evidente anche nel video “Il cattolicesimo: una fede in crisi”¹.

1 Documentario spagnolo con sottotitoli in italiano: può essere vista su Youtube e altri

Arnaldo Uchoa Cavalcante

La grazia e la verità mi sono venute mediante Gesù Cristo

Questa storia copre un arco di una quarantina d'anni e qui cerco di riassumerla. Entrai in un seminario di mia spontanea volontà. Desideravo infatti servire Dio come prete. La mia famiglia, però, non aveva risorse finanziarie tali da potermi mantenere agli studi; tuttavia, un amico di famiglia si offrì di coprire tutte le mie spese.

Studiai 12 anni per raggiungere la meta che mi ero prefissa. Studiai filosofia, teologia, lingue. Mi diedi particolarmente allo studio della filosofia e della Bibbia.

Così il 15 agosto 1945 fui "ordinato prete", nella cattedrale di Maceio, in Brasile, dall'arcivescovo. Ma son certo che in quell'occasione non ricevetti ciò di cui avevo realmente bisogno, cioè la grazia che viene dall'alto – la potenza divina di predicare la Parola di Dio con autorità! Ero ancora, come Tommaso, che, non credendo alla risurrezione del Signore Gesù, per credere ebbe bisogno di toccare con mano il corpo del suo Maestro. Nello stesso modo, non potevo credere alla Parola che avevo letto e studiato: avevo bisogno di una rivelazione speciale dal Signore Gesù.



Sacerdote, ma senza la certezza della salvezza

Per nove anni, dal 1945 al 1954, esercitai il mio "ministero sacerdotale" nelle città di Maceio e Recife, amministrando i "sacramenti" e parlando in qualche modo del Signore, ma senza pace, senza convinzione e senza credere che ciò che predicavo potesse salvarmi l'anima. Intanto ebbi vari incarichi importanti, quali assistente diocesano dell'"Associazione dei Lavoratori Cattolici", professore di storia della chiesa e di greco classico e biblico, professore di filosofia in due istituti della zona. Nel frattempo, però, mi convincevo sempre più del

fatto che, anche se stessi vicino all'altare, sul pulpito o nella cattedrale, non trovavo ciò che cercavo. Perciò decisi di lasciare il sacerdozio cattolico nel 1954, mettendomi in cerca della pace spirituale, della certezza della salvezza della mia anima, della fede nel sacrificio di Cristo e nell'insegnamento della Bibbia. La provvidenza Divina è meravigliosa e fece in modo che giungessi nella valle delle benedizioni, della pace e della salvezza. Il mio Dio mi mostrò quanto io valessi per Lui, più degli uccelli e dei gigli dei campi.

Come abbandonai la mia parrocchia

Il giorno in cui mi liberai della mia tonaca nera, fungevo da cappellano in una fabbrica della città di Maceio. Dopo aver fatto i piani opportuni come mi dettava la coscienza, partii in aereo per Recife. In alcuni negozi comprai gli indumenti di cui avevo bisogno per rimpiazzare la tonaca da prete. Volevo però cambiarmi prima di cercare un albergo in cui stare nel frattempo. Presi dunque un taxi che passava e dissi all'autista che dovevo andare in un altro distretto della città e che nel frattempo mi sarei cambiato. Quando uscii dall'auto sembravo una persona diversa, ed ero libero. Cercai un Hotel, dove passai la notte. Il giorno dopo, uscito fuori la mattina presto, intravidi un vecchio collega – era il superiore di un convento di carmelitani. Riuscii ad evitarlo.

Partii quindi immediatamente per la città di Natal e poi mi recai in altre città, sempre in cerca di ciò che desideravo. Purtroppo, però, ancora nutrivo tanti pregiudizi nei confronti degli Evangelici, che chiamavo protestanti. Ero come Saulo di Tarso: un religioso, ma persecutore dei cristiani. Certo era però che non mi ero ancora convertito a Cristo, e non ero come Paolo. Ci volle del tempo prima che mi convertissi. Tre anni dopo mi sposai, il 10 maggio del 1958 e dopo un anno nacque nostro figlio.

Fino al 1960 cercai la verità ed ebbi contatti perfino con alcune sette spiritistiche brasiliane, ma evitavo sempre le chiese evangeliche. Continuai, comunque, a provare lo stesso vuoto dentro di me, avendo più che mai sete di salvezza e pace.

La provvidenza e la grazia di Dio

Nel 1960 andai a Belo Horizonte e da questa città mi recai ad Aguai. A settembre mi imbarcai per andare a Campinas, sperando di trovare lì un lavoro migliore. Ed ecco che un giorno, mentre passeggiavo per le strade del centro, mi imbattei nella sala della “Chiesa del Nazareno”. Dall’entrata, diedi un’occhiata dentro, ma fui sorpreso dal pastore della chiesa. Era mezzogiorno. Il pastore mi ricevette come se stesse aspettando proprio me e – lo capisco ora – in questo fu ispirato dalla provvidenza Divina.

Quell’incontro fu per me una fonte di tante preziose benedizioni per l’anima mia e diede una nuova e sorprendente svolta alla mia vita. La mia famiglia mi raggiunse a Campinas, ed io a poco a poco capii che quegli evangelici avevano ragione. Ascoltai i sermoni del pastore Mosteller e accettai completamente il vero Vangelo di Cristo, pubblicamente il 18 settembre 1960, alle ore 21.00. Fu così che cominciai davvero a vivere da cristiano, avendo lo Spirito Santo e la pace di Cristo in me!

Oggi lodo Dio, ringrazio il Signore Gesù e predico il messaggio evangelico. E anche se lavoro duramente, sono pieno di gioia, pace e felicità per servire il mio Salvatore, ***“Perché siete stati rigenerati non da seme corruttibile, ma incorruttibile, cioè mediante la parola vivente e permanente di Dio”*** (1 Pietro 1:23).

Thoufic Khouri

Il Vangelo della grazia in Gesù Cristo

Nato in Libano da genitori cattolici, fui iscritto nel registro della loro chiesa. Nel gennaio 1923, secondo la tradizione della chiesa siro-cattolica, sono stato battezzato per tripla immersione. Con questo atto diventai “cristiano” e membro di quella chiesa. Quando avevo tre anni, mia madre morì e fui portato in un collegio vicino a Gerusalemme. Lì rimasi fino all’età di tredici anni. Fin da piccolo amavo l’altare in chiesa, i preti e tutto ciò che aveva a che fare con il loro ministero. Il collegio era gestito dalle “Suore della Misericordia”. Una delle suore – il suo nome era suor Germaine – notò la mia devozione e il mio interesse per la liturgia e insistette perché mi facessi prete. (Più tardi scrissi due volte a questa suora spiegandole la via della salvezza. Non ha più risposto alla seconda lettera).

I miei dubbi in seminario

Quando avevo tredici anni, dovevo decidere se studiare in un liceo o iscrivermi in un seminario per la formazione sacerdotale. Scelsi un seminario della denominazione siro-cattolica. Gli studenti per questo furono attentamente vagliati e molti furono mandati via di nuovo, lasciandone solo alcuni. Naturalmente, anche queste non erano persone perfette.



Mi sentivo indegno del sacerdozio e spesso imploravo il mio priore di poter lasciare la scuola. La sua risposta era sempre la stessa: “Dio ti ha chiamato, e se non dovesse essere così, allora, quando questo ci sarà chiaro, potrai partire.” E andata avanti così per un bel po’. L’ultima volta che andai dal mio priore con questa richiesta fu poco prima della mia ordinazione a “suddiacono”. Percepivo le difficoltà che il ministero sacerdotale avrebbe portato, in

particolare il celibato. Dopo l'imminente ordinazione, tale obbligo si sarebbe applicato automaticamente per il resto della mia vita.

Fui ordinato suddiacono e poi diacono. Poiché la sensazione di non essere degno di servire all'altare si rafforzava in me, chiesi ai miei superiori di permettermi di rimanere diacono a vita. Ma non ascoltarono le mie suppliche e alla fine mi obbligarono a ricevere l'ordinazione sacerdotale. Assunsi allora il nome di Vincent, secondo il mio santo patrono, San Vincenzo de' Paoli.

Un foglietto di carta sul mio cuore

Anche dopo la mia ordinazione, i miei dubbi continuarono. I miei superiori li chiamavano una "virtù angelica." Avevo anche delle difficoltà a livello intellettuale, che avevo già avuto in precedenza nello studio della filosofia e soprattutto della teologia. Potevo accettare certe cose solo con grande difficoltà. Volevo capire tutti i dogmi, ma mi chiedevo come fossero nati e perché erano così importanti. Non potevo sopportare di rimanere all'oscuro in merito. Una volta il mio superiore mi consigliò di imitare il mio santo patrono, San Vincenzo de' Paoli. Quest'ultimo aveva scritto il "Credo" su un foglietto di carta e lo aveva arrotolato. Quando era assalito dai dubbi, baciava il foglio, lo stringeva al cuore e diceva: "Signore, non capisco, ma credo ancora." Seguii il consiglio e sperimentai un breve periodo di pace. Ma non era abbastanza per stabilizzare completamente la mia fede.

La diplomazia come mezzo contro la dittatura

Insomma, avevo difficoltà disciplinari, intellettuali ed etiche. Prima di tutto, resistevo a sottomettere completamente la mia volontà ai miei superiori. Il vescovo poteva fare quello che voleva con noi. Tuttavia, molti cercavano altri modi per far valere la propria volontà. Questo accadeva soprattutto nella questione degli incarichi di servizio. Con un po' di astuzia e abilità diplomatica, si poteva evitare un incarico sgradito o sostituirlo con uno migliore. Io, per esempio, avrei dovuto essere un prete di un piccolo e remoto villaggio. Manipolai le circostanze in modo che questo incarico fosse cancellato e mi fu dato un posto come insegnante in un seminario.

Il consiglio di un francescano del Getsemani

Questa posizione comportò le sue difficoltà. Ora dovevo fare il massimo sforzo per essere un buon esempio per i miei studenti. Alternandomi con un altro sacerdote, dovevo dire la messa al mattino. Noi due eravamo gli unici sacerdoti insegnanti del seminario che appartenevano alla tradizione siriana. Gli altri erano benedettini.

Il mio desiderio di una vita perfetta diventava sempre più forte e cercavo di trarne la forza dai sacramenti. Ma non mi davano questa forza. La delusione derivante da questo causò una crisi in me, così che cominciai a dubitare del valore e della verità dei sacramenti. Da quel momento contemplai la rinuncia al sacerdozio; non che volessi lasciare la chiesa cattolica romana, no, ma volevo essere libero dal peso dei miei doveri sacerdotali. Mi sentivo totalmente indegno di questo sacro ufficio. Ne parlai con il mio confessore, un vecchio francescano che viveva nel monastero del Getsemani. Disse molto semplicemente: “Mio caro ragazzo, anche i più grandi santi hanno lottato con tentazioni dirette contro la loro fede. Questo non è un motivo per arrendersi. Vai avanti in pace. È Satana che non vuole che tu faccia ciò che è giusto.”

Prete a Beirut

Cinque anni dopo fui nominato sacerdote di una parrocchia siro-cattolica a Beirut. Lì venni più a contatto con le persone e la loro miseria. Imparai a conoscere le sofferenze dei poveri e imparai ad amarli, ma non trovai pace per la mia anima, né pace e armonia con il secondo sacerdote di quella parrocchia.

Questo sacerdote era un vecchio furfante che rubava soldi. Era il direttore di una scuola e teneva per sé quanto più poteva delle donazioni. Questo era possibile perché le scuole libanesi non sono sotto la supervisione dello Stato, ma sono amministrate privatamente. Anche se non avevo niente a che fare con lui, non mi lasciava in pace, ma si lamentava costantemente di me con il vescovo. Il vescovo aveva un buon rapporto con me perché mi aveva ordinato sacerdote. Con il tempo provai una grande antipatia per il mio collega sacerdote e per altri della sua specie, ma questo non era un motivo sufficiente per lasciare la chiesa. E soprattutto mi mancava il coraggio di fare un passo simile.

L'anima non può essere saziata con il denaro

Nonostante i continui conflitti etici, distribuivo i sacramenti, il che a sua volta causava tensioni. Per celebrare la messa, un sacerdote deve avere la coscienza sufficientemente pulita, e riceve questa purezza nella confessione. Spesso era possibile confessarmi prima della messa, ma non sempre lo facevo. Poi dovevo rassicurarmi con un esercizio di penitenza, in cui esprimevo la ferma risoluzione di confessare il mio peccato alla prossima occasione possibile. Ma era ancora molto difficile per me adattarmi bene a questo atto psicologico di penitenza, perché doveva essere compiuto nell'amore per un Dio perfetto.

Spesso dovevo calmarmi con questo atto di penitenza prima di leggere la messa. Spesso avevo la sensazione di celebrare una messa blasfema, anche se stavo solo facendo il mio dovere. Dover servire il sacerdozio in questo stato divenne sempre più un pesante fardello per me.

Alla fine, andai dal nunzio papale e gli chiesi di sollevarmi dai miei doveri sacerdotali. Ma ancora una volta fui deluso. Il nunzio disse che avevo solo una depressione, un disturbo mentale temporaneo. Mi diede un po' di soldi, circa 35 dollari, per tirarmi su. Ma questo non mi fu d'aiuto. Il mio borsellino era diventato più pieno, ma la mia anima ancora più vuota.

Amare una chiesa così dura?

Ero stanco dei miei doveri sacerdotali e volevo lasciarli ufficialmente, senza risentimenti, rabbia, discussioni o difficoltà con la chiesa. Non volevo causare una grande confusione con la mia partenza, ma la chiesa non mi permetteva di andarmene serenamente. Così iniziai a sentirmi come uno schiavo di un sistema terribile. Come la chiesa cattolica romana ha cercato di tiranneggiare tutta la mia vita! Avrei voluto rimanere nella chiesa come laico ordinario. Ma capii che questo non sarebbe mai stato possibile. Non potevo sfuggire alla pressione della gerarchia. Come potrei mai amare una chiesa che era così dura con me?

Volevo liberarmi del mio sacerdozio, a qualunque costo, ma non osavo. Per esempio, poiché credevo che solo la chiesa di Roma fosse la custode della salvezza, al di fuori della quale non c'era salvezza, temevo di lasciarla. Certo, avevo anche paura di essere perduto se

fossi morto in questo momento, ma tuttavia mi tenevo stretto alla convinzione che all'interno della chiesa la mia salvezza era assicurata.

Un prete si avvelena

Più o meno in questo periodo un prete si tolse la vita avvelenandosi. Era stato un cattivo prete e aveva fatto ogni genere di cose senza vergogna. Era anche dipendente dal gioco d'azzardo. A volte vinceva, a volte perdeva. Alla fine, si è suicidato. Pensai di seguire il suo esempio. Prima di fare l'ultimo passo, mi sarei affidato alla misericordia di Dio e gli avrei chiesto di far nascere in me un atteggiamento di perfetto pentimento. Ma anche questo pensiero mi spaventava. Ero impotente e abbattuto.

L'immagine raccapricciante del prete apostata

Anche se ero in tali pessime condizioni, non osavo lasciare la chiesa cattolica romana, perché allora sarei diventato un prete apostata. Quante volte l'immagine raccapricciante del prete apostata era stata dipinta davanti ai nostri occhi! Tuttavia, ci era stato detto solo di quei preti che erano stati deposti e avevano lasciato la chiesa. Non sapevo che c'erano molti altri sacerdoti che lasciarono la chiesa perché l'amore di Gesù Cristo li aveva chiamati. Lasciare la chiesa significava per me fare la stessa fine di Renan, De Lammenais e Loisy, ex preti che erano stati dipinti davanti ai nostri occhi come terribili esempi di arroganza o come schiavi di istinti animali. No, non volevo finire così.

Nuovi pensieri suicidi

Ma ero in un'acuta angoscia interiore e avevo un disperato bisogno di aiuto. Un giorno andai in chiesa, colpì l'altare e implorai: "Signore, se sei davvero qui ora, aiutami, ti prego!" Ma non provai alcun sollievo; al contrario, mi resi improvvisamente conto di aver commesso un nuovo peccato contro la mia fede dicendo: "Se sei davvero qui ora..." Avevo espresso dubbi sul dogma della presenza reale e della transustanziazione, cioè messo in dubbio che Cristo fosse realmente presente nell'ostia. Chiunque dubiti volontariamente di un dogma cat-

tolico romano commette un peccato mortale. Con grande disperazione tornai nella mia stanza e ancora una volta pensai di porre fine alla mia vita e di immergermi nell'eternità. Ma non osai farlo.

Sollecitato a pregare

Improvvisamente ebbi un forte desiderio di pregare, ma non una preghiera prestabilita dal mio breviario siriano. Volevo rivolgermi a Dio dal profondo del mio cuore in una preghiera personale. Mi inginocchiai e dissi: "Signore, non voglio diventare un apostata, ma ho paura di perdere tutta la mia fede. Perciò Ti prego, fammi morire mentre ancora credo in Te, e nel Tuo Figlio Gesù Cristo, e nel Tuo Santo Spirito, e nella Tua santa chiesa, e in tutto ciò che essa insegna."

Attraverso la Bibbia Gesù mi parla

Poco dopo questa preghiera sentii l'impulso di aprire il mio Nuovo Testamento. Possedevo varie edizioni della Bibbia, in arabo, aramaico, latino e francese, ma non l'avevo mai letta veramente con attenzione, cioè non avevo mai afferrato il suo contenuto con un cuore affamato. Non avevo alcuna riverenza per la Parola di Dio, il Libro del Signore, la Bibbia. Non ho mai avuto tempo o desiderio di farlo, perché non mi aspettavo alcun aiuto per la mia anima da esso. Quando quel giorno aprii la Bibbia, i miei occhi caddero su Matteo 11:28: ***"Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo."***

Dal punto di vista umano fu una coincidenza, ma Dio, che ha tutto nelle Sue mani e che guida tutto, aveva preparato questo testo per me. Non era la prima volta che leggevo queste parole. Le avevo lette molte volte nel libro di preghiere e nella liturgia della messa, ma non vi avevo visto alcun significato per me. Ma ora erano un messaggio personale di Gesù per me. Così pregai una seconda volta: "Signore, Ti prendo in parola. Sei Tu che mi stai chiamando. Eccomi qui. Hai promesso di portare via i miei fardelli. Bene, eccoli qui. Portali via da me e dammi riposo." Provai un po' di sollievo, ma non avevo ancora riconosciuto Gesù come mio personale Salvatore in quel momento.

Un'idea sciocca

Dovetti tornare ai miei doveri sacerdotali. La gente della mia parrocchia reclamava la mia attenzione, e la mia vita triste e svogliata proseguì. Un giorno mi ricordai che la prima volta che avevo provato un po' di sollievo, era arrivato attraverso la Bibbia. Allora perché non dovrei andare alla "Casa della Bibbia" a Beirut e chiedere un libro su studi religiosi a confronto?

Oggi ripenso con un sorriso alla mia ingenuità di allora. Stavo cercando un libro su diverse religioni, per poi sceglierne uno che mi soddisfa! Lo dico per mostrare quanto un prete cattolico romano possa allontanarsi dalla verità.

Non avevo mai conosciuto una religione vivente che fosse personalmente significativa per me. Stavo cercando qualcosa di impegnativo. Volevo scegliere tra Islam, Buddismo, Confucianesimo, Induismo, Chiesa Greco Ortodossa e Protestantismo. Per me erano tutte uguali. Volevo scegliere una di loro, ma naturalmente volevo fare la mia scelta a livello intellettuale.

Quando mi recai alla "Casa della Bibbia" di Beirut nel mio abito sacerdotale, ero molto consapevole che stavo rivolgendomi agli "eretici." Suonai il campanello e chiesi un libro sulle religioni. Fui accolto gentilmente, poi mi parlarono, mi aiutarono e, cosa più importante, pregarono per me. Era la prima volta che pregavo con i protestanti. Non parlavano di altre religioni o di una chiesa, ma solo di Gesù Cristo. Quanto sono grato al Signore per averli ispirati a parlare di Suo Figlio. Ascoltavo con gioia. Mi diedero un libretto intitolato "Sulla via della certezza". Era stato stampato in Svizzera e conteneva alcuni testi biblici con illustrazioni e osservazioni.

La salvezza in Cristo soltanto

Portai questo semplice libretto nella mia stanza e ne lessi un po' ogni giorno. A poco a poco comprendevo il messaggio del Vangelo. Così giunsi ad una decisione che era stata preparata per molto tempo dalla guida di Dio. Mentre leggevo e pensavo a questo libretto e alla Parola di Dio, il mio cuore fu pronto. Mi inginocchiai per dare la mia fiducia solo a Gesù. Per la grazia di Dio, tutto in me era aperto ad accoglierlo. Chiusi gli occhi e aprii solo gli occhi del mio cuore in fede e amore e dissi al Signore: "Gesù, Tu solo sei il Salvatore; il Tuo

nome significa Salvatore. Ti ricevo come mio Salvatore, e da questo momento in poi non mi affiderò a niente e a nessuno all'infuori di Te. D'ora in poi aspetto la mia salvezza solo da Te.”

Così avvenne il miracolo di cui avevo tanto bisogno: una nascita spirituale. Diventai una nuova creatura, un figlio di Dio. Esteriormente, ero ancora un membro della chiesa cattolica romana, e indossavo ancora i miei paramenti sacerdotali. I libri nella mia stanza erano ancora esclusivamente cattolici. Ma interiormente non ero più cattolico, ero diventato cristiano. Il mio pensiero era ancora cattolico romano, perché è difficile mettere da parte tanti anni di studi pseudo biblici, ma nel mio spirito lo Spirito di Dio mi testimoniava che ero diventato un figlio di Dio. ***“E voi non avete ricevuto uno spirito di servitù per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: «Abbà! Padre!» Lo Spirito stesso attesta insieme con il nostro spirito che siamo figli di Dio”*** (Romani 8:15-16).

La mia partenza

Quando informai il vescovo che volevo lasciare la chiesa cattolica romana, egli chiamò le mie strane idee “false congetture protestanti”. Pretese che parlassi con un prete gesuita. Quest'ultimo mi chiese se pregassi San Vincenzo de' Paoli e la beata vergine. Gli risposi che io prego Dio solo nel nome di Gesù Cristo, al che lui disse: “Mi sembra abbastanza chiaro che tu sei già troppo protestante. Mi dispiace, ma non posso più parlare con te.” Quando il vescovo lo seppe, volle darmi due settimane per pensarci, ma io gli spiegai che non avrei più detto una sola messa, non avrei più confessato, non avrei più pregato i santi. Al che egli disse: “Allora fai ciò che è necessario, altrimenti saremo costretti a prendere le massime misure.” Sapendo cosa significava questo, presi le mie cose e me ne andai prima che arrivasse la polizia a portarmi via dal territorio della chiesa.

“Sia maledetto il pastore Khouri!”

Lasciai la mia chiesa, ma la lasciai in piena pace del cuore. Non avevo potuto lasciare la chiesa cattolica romana finché ero cattolico. Era stato necessario incontrare Gesù, da persona a persona, per poter

fare questo passo. Prima, avevo troppa paura di diventare un apostata, un eretico decaduto.

Nella mia immaginazione, infatti, avevo già visto il mio nome sulla lista degli scomunicati appesa nel retro delle chiese di Beirut e di tutto il mondo cattolico siriano. Dalle nostre parti, tutti coloro che sono sotto il bando della chiesa vengono messi su una lista che rimane inchiodata alla bacheca della chiesa per almeno un anno. Potevo già sentire la gente che diceva: “Il pastore Vincent Khouri è stato scomunicato. È diventato un eretico. È un maledetto. Che sia anatema, che sia maledetto!”

Avevo sempre avuto questa immagine spaventosa davanti agli occhi e quindi non avevo mai osato lasciare la chiesa. Ma queste paure sono scomparse completamente da quando ho conosciuto Cristo come mio personale Salvatore. Avevo pregato Gesù in tempi precedenti, ma mai il mio Gesù, il mio Salvatore. La gente spesso prega Dio nel nome di Gesù, ma non lo conosce come proprio Salvatore.

“Se dunque siete stati risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù dove Cristo è seduto alla destra di Dio. Aspirate alle cose di lassù, non a quelle che sono sulla terra; poiché voi moriste e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio” (Colossesi 3:1-3).

Chiamato a testimoniare

Non posso concludere questo racconto senza sottolineare una cosa: sono convinto che Dio ha chiamato tutti a diventare testimoni di Gesù Cristo. Il tempo di preparazione può essere lungo, ma Dio ti ha liberato per aiutare a liberare gli altri. Sii sempre consapevole di questo. Ma anche in questo caso, possiamo adempiere all’incarico di parlare agli altri della vera gioia solo se noi stessi possediamo quella gioia. La gioia può essere trovata solo in Gesù Cristo. Ogni persona può sperimentare questa gioia quando è guidata dallo Spirito Santo e crede nella Parola scritta e incarnata di Dio.

Prego che questa gioia in Gesù Cristo possa diventare completamente tua. In tutto il mondo, i miei fratelli e sorelle, figli redenti di Dio, pregano per voi sacerdoti. Vi dico questo come incoraggiamento per il tempo in cui arriveranno le ore buie e la depressione.

Quanto è meraviglioso che noi possiamo essere veri, perfino sacerdoti reali davanti a Dio. Non come i sacerdoti levitici che gemono sot-

to uno specifico sistema ecclesiastico, noi ora siamo sacerdoti perché le nostre anime sono state consacrate a questo scopo dallo Spirito Santo: ***“Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, perché proclamiate le virtù di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa”*** (1Pietro 2:9).

Sappiamo del grande desiderio di Thoufic Khouri di raggiungere coloro che sono sinceri e devoti nel ministero sacerdotale cattolico romano. È nato in Libano, e la sua testimonianza è di un tipo molto speciale, che si rivolge a cattolici, greco-ortodossi, così come a buddisti, musulmani e indù.

Simon Kottoor

C'è forza nel sangue espiatorio di Cristo

L'amore di Cristo mi spinge a testimoniare della mia conversione dalla chiesa cattolica in cui ero "sacerdote", alla nuova vita in Cristo Gesù. Difatti per 25 anni sono stato un prete cattolico, che praticava tutti i rituali di un sistema che mi avvolgeva come un'immensa e imprevedibile fortezza di tenebre e di ignoranza per quanto riguarda la Parola di Dio.

Il Signore mi ammaestra

Ho "battezzato" molti neonati, versando acqua sulle loro teste; "ufficiavo" in processioni pubbliche in onore e venerazione di "santi" morti, portando le loro immagini di legno. Non sapevo che il secondo comandamento di Dio proibisce di farsi immagini scolpite. Ogni giorno celebravo la messa, che erroneamente ritenevo fosse la ripetizione del sacrificio di Gesù Cristo sul Calvario e che il pane e il vino davvero divenissero sostanzialmente il corpo ed il sangue di Gesù. Solo in seguito, quando studiai e pregai per capire le parole di Gesù pronunciate quando istituì la Cena del Signore e riportate nella Bibbia, mi si aprirono gli occhi. Infatti, il Signore mi insegnò che non vi potrebbe mai essere una ripetizione del Suo perfetto sacrificio sulla Croce, né che Egli cambiò il pane e il vino nel Suo Corpo e sangue, quando istituì, appunto, la Cena del Signore.

Molto seriamente, costantemente e sinceramente chiedevo l'intercessione dei "santi" morti e pregavo per i morti in purgatorio, senza sapere nulla dell'insegnamento biblico secondo cui c'è un solo Dio ed un unico Mediatore tra Dio e gli uomini, cioè Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo (1Timoteo 2:5). Egli soltanto è morto per tutta l'umanità e ci ha riscattati dal peccato. Perciò capiamo come mai nella Bibbia non si menziona nemmeno un luogo chiamato "purgatorio", dove le anime dei defunti espierebbero i loro peccati e sarebbero liberate anche grazie alle preghiere e le sofferenze dei viventi. Inoltre, come sincero cattolico, veneravo le reliquie ed i "sacramentali", cioè certi riti legati a cose e luoghi "sacri", a cui vengono attribuiti particolari poteri per quanto riguarda l'intercessione.

Solo Dio può perdonare il peccato

Ascoltavo molte confessioni e “assolvevo” i peccati degli altri, non sapendo nulla dell’insegnamento biblico secondo cui soltanto Dio può perdonare i peccati. La Bibbia dice: **“Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità”** (1Giovanni 1:9).

Accettavo queste e altre dottrine e prassi non solo perché ero stato educato in quel sistema tradizionale, ma soprattutto perché ero costretto ad ubbidire, dato che credevo erroneamente che al di fuori della chiesa cattolica non vi fosse salvezza. Perciò l’insegnamento della chiesa cattolica chiamato, con espressione latina, “Magisterium Ecclesiae”, basato sulla tradizione, era accettato come se fosse l’unico mezzo per conoscere la verità – non la Parola scritta di Dio, la Bibbia, che, in fondo, era un libro chiuso, anche per quelli che studiavano per diventare preti.

Solo in Dio si trova la pace

La mia preparazione al “sacerdozio” ebbe luogo a Roma. Conseguì il Dottorato in Teologia nel 1954 e dopo feci degli studi di specializzazione in economia in Canada. Per otto anni fui professore di Economia al B.C.M. College a Kottayam. Per nove anni fui anche Direttore dell’“Istituto Santo Stefano” di Uzhavoor. Tutti questi importanti incarichi mi diedero prestigio in società e prosperità materiale. Tuttavia, durante quei 25 anni di “sacerdozio” non fui mai spiritualmente in pace, sebbene praticassi tutti quei riti. Cresceva in me un



senso di buio e vuoto, finché capii che il battesimo dei neonati non significava nulla, né significavano nulla la confessione dei peccati, la presunta “presenza reale di Cristo” nella messa, né altri riti del genere.

Non sapevo che fare. Cominciai a fumare, bere, gozzovigliare, frequentare teatri, e dedicarmi a varie altre attività mondane, cercando di essere felice e in pace. Ma niente poteva darmi ciò di cui il mio spirito aveva bisogno. Quelli furono anni di agonia e tormento spirituale. Ciò di cui avevo bisogno era la salvezza eterna.

La Tua Parola è una luce sul mio sentiero

Ad un certo punto cominciai ad interessarmi anche della Bibbia. Alcuni versetti attrassero la mia attenzione: ***“Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno”***, ha detto Gesù (Marco 13:31). Capii che questo era vero perché ***“ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile ad insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona”*** (2Timoteo 3:16-17).

Ringrazio Dio perché mi fece incontrare alcuni uomini “nati di nuovo”, che mi aiutarono a studiare la Parola di Dio. Mi guidarono mediante la ***“Lampada per i miei piedi”*** e la ***“Luce sul mio sentiero”*** (Salmo 119:105). Capii perché ero così arido e vuoto: ***“Chi va oltre e non rimane nella dottrina di Cristo, non ha Dio. Chi rimane nella dottrina, ha il Padre e il Figlio”*** (2Giovanni 9). Sebbene fossi stato molto religioso, non ero “rimasto nella dottrina di Cristo”. Ma ora i miei occhi si erano aperti e decisi di non vergognarmi più della dottrina di Cristo, così come l'avevo trovata nella Bibbia – l'unica ***“potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede”*** (Romani 1:16). E a tal proposito, forse la domanda più significativa ed eterna di Gesù si trova nel Vangelo di Matteo 16:26, ***“Che gioverà a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde poi l'anima sua? O che darà l'uomo in cambio dell'anima sua?”***

Questo versetto mi risuonava continuamente negli orecchi. Mediante la Parola di Dio mi convinsi che ci vuole ben più del battesimo per diventare cristiano. Il battesimo dei neonati non può certamente rendere nessuno cristiano. Difatti il neonato non può credere, riconoscersi peccatore e confessare i propri peccati; non può accettare Cristo come Signore e Salvatore. Inoltre, il battesimo per aspersione non può simboleggiare, come il battesimo per immersione, la morte, la sepoltura e la resurrezione del credente con Cristo. Ben presto, quindi, compresi ciò di cui avevo bisogno e mi convinsi di essere

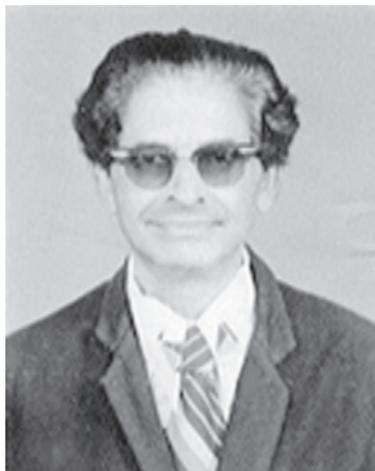
anch'io un peccatore bisognoso di essere giustificato da Dio mediante Gesù Cristo.

Una nuova creatura

Lodo Dio per avermi dato il coraggio e la forza di abbandonare tutto ciò che c'era da lasciare per accettare Gesù Cristo quale mio Signore e Salvatore. Presi questa decisione il 5 aprile 1980. Dopo essere "nato di nuovo" mediante il Suo Spirito ed essere stato battezzato in acqua, il Signore mi riempì di una pace divina, di una grande gioia e la mia vita ebbe finalmente senso. Il vuoto che per anni avevo sentito dentro di me svanì ed ora so che cosa significa diventare una nuova creatura: ***"Le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove"*** (2Corinzi 5:17).

Satana però non mi lasciò in pace. Girava sempre attorno a me come un leone ruggente (1Pietro 5:8). Cominciò ad usare i suoi "agenti" per perseguitarmi con attacchi fisici, con l'isolamento e l'ostracismo e la calunnia. Ho sofferto ogni cosa descritta nel Salmo 69:4,8,12. Ma in tutto questo il Signore è rimasto sempre il mio conforto e la mia forza. Non mi ha mai deluso o abbandonato. Le Sue parole nel Salmo 27:10 e in Luca 6:22-23 aumentavano in me la fiducia in Lui, il coraggio di vivere e la gioia.

Il Signore mi ha benedetto dandomi una moglie credente, che era stata suora per 12 anni, e finora siamo vissuti per fede, servendo il Signore. Ho viaggiato molto in India e nel mondo per predicare la verità intorno al potere salvifico di Gesù Cristo e per testimoniare della mia conversione. Ho visitato molte famiglie ed individui per cercare di portarli al Signore. Ed è davvero miracoloso il fatto che il Signore ci ha fatto viaggiare in India in lungo e largo, nonostante la persecuzione. Finalmente nel 1987, il Signore fece in modo che potessi portare la mia famiglia in America.



Mediante il Dottor Bart Brewer della “Missione Internazionale ai Cattolici”, fummo presentati al pastore Ted Duncan di una chiesa battista a San José, California. Sarò sempre grato a questi uomini per la loro benevolenza e per l’aiuto che ci hanno dato – sono stati i nostri buoni Samaritani! Il Signore ci ha benedetto con un figlio, Jimon, ed una figlia, Jintomol. Ora viviamo a San José e siamo membri della locale chiesa battista, a cui prima ho accennato. Non sono in buona salute e mia moglie non ha alcuna qualifica professionale e quindi non abbiamo uno stipendio fisso su cui contare. Tuttavia, abbiamo fiducia nel Signore, che ha sempre provveduto alle nostre necessità mediante i Suoi figli. Pregate per noi!

Con un grande cuore per i cattolici in cerca di salvezza, Simon Kottoor ha dato la sua testimonianza e ha spiegato la fede biblica in molte chiese.

José Borrás

Da monaco a predicatore del Vangelo



“Padre, lei deve cominciare una campagna contro i protestanti - stanno aumentando sempre più!” mi disse Suor Dolores, membro di un convento dove andavo la domenica a celebrare la messa e a predicare.

Ero un giovane prete ed insegnavo in una scuola in Spagna, quando quella suora mi chiedeva, domenica dopo domenica, di fare qualcosa contro i protestanti. “Stanno ingannando la gente semplice e con gli opuscoli gratuiti che distribuiscono stanno facendo molti proseliti tra la brava gente”, diceva la suora.

Volendo dunque difendere il Vangelo di Cristo, decisi di lottare contro i protestanti. Ma l'unica cosa che sapevo di loro era che erano “cattivi” e che le loro dottrine erano piene di errori ed eresie.

Alcuni giorni dopo, un alunno si presentò in classe con un grosso libro in mano. “Padre”, mi disse, “questa è una Bibbia protestante. Una donna l'ha data a mia madre, ma lei ha paura di tenercela, perché pensa che sia peccato. Potrebbe bruciarla lei?” “Oh, sì”, risposi, “la distruggerò! Dobbiamo finirla con tutta questa propaganda protestante!” Ma dopo aver strappato alcune pagine all'inizio del libro, cambiai idea, pensando che siccome dovevo predicare contro i protestanti e non conoscevo i loro errori, avrei potuto leggere la loro Bibbia per individuare le loro eresie.

Lessi alcune parti del Nuovo Testamento e paragonai quei passi con quelli della Bibbia di edizione cattolica. Ma quando trovai che entrambe le Bibbie erano quasi uguali, ne fui sorpreso e mi chiesi come mai potessero esservi tante grosse differenze tra cattolici e protestanti dato che sembrava che avessero la stessa Bibbia. Conclusi allora che

i protestanti non leggevano la Bibbia, o che, se la leggevano, non ne mettevano in pratica gli insegnamenti.

Una famiglia e un predicatore

Pensando dunque che il miglior modo per sapere chi fossero i protestanti sarebbe stato quello di studiare i loro usi e costumi, andai a visitare una famiglia protestante. Dissi loro che ero un insegnante e che mi sarebbe piaciuto conoscere le loro dottrine per insegnare meglio ai miei alunni chi fossero i protestanti. Fui sorpreso dalla loro gentilezza nei miei riguardi, e particolarmente dal fatto che conoscevano la Bibbia meglio di me. Mi vergognai quando li sentii parlare di Gesù Cristo con una convinzione che io, da prete che ero, non avevo mai avuta.

Mi parlarono di vari argomenti dandomi tutte le spiegazioni necessarie ed invitandomi a parlare anche con il loro pastore. Lo incontrai il giorno dopo, ma le mie prime parole furono: “Non cerchi di convincermi, perché perderebbe tempo. Io credo che la chiesa cattolica sia l’unica vera chiesa. Vorrei soltanto sapere perché lei non è cattolico”.

Mi invitò ad incontrarmi con lui ogni settimana per studiare il Nuovo Testamento e discutere amichevolmente delle nostre rispettive posizioni dottrinali. Facemmo così. Il pastore rispondeva a tutti i miei interrogativi con passi del Nuovo Testamento. Io invece adducevo sempre ciò che avevano affermato i Papi e definito i Concili. E sebbene esteriormente dicessi di non accettare le prove che adduceva a sostegno delle sue dottrine, mi resi conto che le parole dei Vangeli valevano di più delle decisioni dei Concili, e che quello che gli apostoli Pietro e Paolo avevano detto era più autorevole dell’insegnamento dei Papi.

Il risultato delle nostre conversazioni fu che cominciai a studiare assiduamente il Nuovo Testamento per trovare prove contro le dottrine protestanti. Volevo non solo dimostrare che il pastore si sbagliava, ma anche convertirlo alla chiesa cattolica. Ma dopo ognuno dei nostri incontri tornavo a scuola sconfitto.

Per molto tempo l’unico mio desiderio, mentre continuavo a leggere il Nuovo Testamento e a pregare, fu quello di accrescere la mia fede cattolica e dissipare ogni dubbio. Ma più leggevo e pregavo, più

ero confuso. Poteva essere che la chiesa cattolica non fosse la vera chiesa di Cristo? Era la mia fede sbagliata? E se fosse stato così, che cosa avrei dovuto fare? Avevo sentito che altri preti e monaci erano diventati protestanti leggendo e studiando la Bibbia. Ma non riuscivo nemmeno ad immaginare che io potessi fare lo stesso. Essere protestante! Un eretico! Apostatare dalla mia fede! Mai! Che cosa avrebbero detto i miei genitori, i miei alunni ed i miei amici? I miei undici anni di studio non sarebbero più serviti a nulla - che cosa avrei fatto per vivere?

Questi pensieri mi angosciavano. Preferii non cambiare fede. Non avrei mai dovuto parlare con quel pastore. Cercai di convincermi che era in errore. Leggevo il Nuovo Testamento più che mai cercando qualcosa a sostegno della mia posizione di prete cattolico. Ma più leggevo più capivo di essere io nell'errore. Eppure, avevo tanta paura di lasciare la chiesa cattolica che decisi di continuare ad essere prete, anche se non avessi più creduto nel cattolicesimo romano.

Luce nel buio

Una domenica, Suor Dolores mi disse: "Padre, lei non ha predicato contro i protestanti come mi ha promesso. Continuano ad aumentare e molti aderiscono alla loro chiesa." "Sorella", le risposi, "ho studiato le dottrine protestanti in tutto questo tempo ed ho scoperto che non sono così cattive come pensiamo. Basano il loro insegnamento sulla Bibbia e noi non possiamo predicare contro la Parola di Dio." "Lei si sbaglia, padre", ribatté la suora. "Sono molto cattivi. Sono lupi in veste di agnelli. Sono nemici del nostro paese. Odiano Maria. Stanno minando la nostra fede nel Papa. Dobbiamo cominciare una campagna contro di loro." Le dissi allora che alcuni preti che avevano voluto predicare contro i protestanti, si erano convertiti ed erano diventati protestanti, quando avevano studiato le loro dottrine senza pregiudizi e alla luce delle Scritture. La suora mi interruppe: "Non mi dica questo, padre. Non si sono convertiti, ma perversi. Si sono fatti protestanti o perché sono impazziti o perché volevano sposarsi. Quanto a lei, padre, può studiare tranquillamente le loro dottrine, perché son sicura che lei non si farà mai protestante, dal momento che non è pazzo né mai rinunzierebbe a Cristo per una donna."

“Sono d’accordo con lei, sorella”, le risposi. “Le prometto di esaminare la questione seriamente. Se mi convincerò che i protestanti sono in errore, farò una campagna contro di loro. Ma se scoprirò che hanno ragione, io sarò uno di loro.” “Non si preoccupi, padre”, mi disse la suora sorridendo con soddisfazione per quanto avevo deciso. “Lei non sarà mai protestante!”

Rilessì più volte il Nuovo Testamento e pregai Dio con tutto il cuore, chiedendoGli sapienza e guida per arrivare ad una decisione chiara e giusta. Sapevo che altrimenti non sarei stato mai più felice nella mia vita.

La grazia di Dio

Tre mesi dopo lasciai la chiesa cattolica, perché non potevo esteriormente comportarmi come un prete cattolico, facendo finta di credere in dottrine che sapevo bene essere errate. Pensai certamente a tutte le difficoltà a cui sarei andato incontro, ma decisi di seguire Gesù Cristo nonostante tutto.

L’evento più importante della mia vita fu quando incontrai personalmente il Signore Gesù, anche se fu un incontro spirituale, ma sempre reale - e Lo riconobbi quale mio Salvatore.

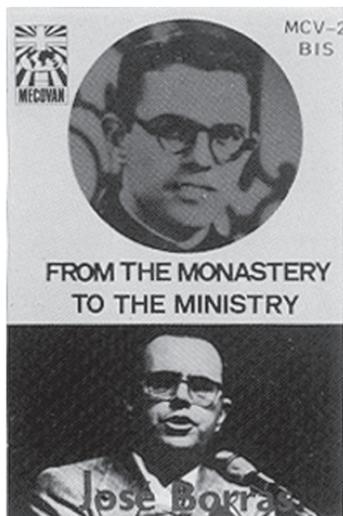
Ciò che è necessario è nascere di nuovo in Cristo, non abbracciare una religione. Questa è stata la mia esperienza. Quando Cristo è entrato nel mio cuore, capii che non solo mi aveva liberato dai miei peccati, ma anche dal pesante fardello che avevo dovuto portare come membro di un ordine monastico.

Ringrazio Dio per tutti coloro che hanno cercato e trovato la pace di cui ora io godo. Lo stesso Dio che trasformò la vita di Saulo sulla via di Damasco e trasformò la vita di “padre” Borrás nella cella di un monastero, può trasformare la vostra vita, chiunque voi siate ed ovunque voi siate.

“Io mi rallegrerò grandemente nel SIGNORE, l’anima mia esulterà nel mio Dio; poiché egli mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto nel mantello della giustizia” (Isaia 61:10).

José Borrás è nato in Spagna nel 1927 e anche lì si è convertito. Per 30 anni è stato pastore e insegnante presso il “Seminario Teológico Bautista de España” (*Scuola Biblica delle Chiese Battiste*) ad Alcobendas (Madrid). Durante questo periodo ha anche predicato il Vangelo durante i suoi viaggi in più di 20 Paesi. È stato attivo per il suo Signore fino alla sua morte nel 2002.

Nella storia della sua vita José Borrás ha posto il titolo: “Del monasterio al ministerio” (*Da monaco a predicatore del Vangelo*). Come molti dei suoi sermoni, è disponibile anche in audiocassetta. Lo si può vedere e sentire anche nel video “Catolicismo: Una fe en crisis”, insieme ad altri ex sacerdoti e suore¹.



1 Documentario spagnolo con sottotitoli in italiano: può essere vista su Youtube e altri.

Enrique Fernández

Come ho scoperto la Parola di Dio



Sono nato nel 1929 in una casa molto pia a Madrid. Ho ricevuto i miei 12 anni di formazione come sacerdote cattolico romano nel “Seminario Metropolitano” di Oviedo. Dopo la mia ordinazione, il 30 maggio 1954, diventai cappellano in un convento di suore a Navelgas, un tranquillo villaggio delle Asturie. Dopo cena di solito andavo a trovare il prete del villaggio, un uomo anziano, socievole e amichevole. Una sera del 1960 mi mostrò un opuscolo intitolato “Il Dono”, che riportava un riassunto degli scritti autobiografici dell’ex-prete canadese

Charles Chiniquy. Gli chiesi di prestarmelo e lo lessi.

Quell’opuscolo creò in me l’intenso desiderio di leggere la Bibbia. In particolare, volevo sapere se davvero vi fosse differenza tra la Bibbia di edizione cattolica e quella di edizione protestante. Fu così che, celando la mia vera identità, scrissi all’indirizzo indicato sull’opuscolo, chiedendo una Bibbia o almeno un Nuovo Testamento.

Cominciai così a studiare il Nuovo Testamento, specialmente gli Atti e la lettera agli Ebrei. Man mano che andavo avanti nella lettura e nello studio, mi convincevo sempre più del fatto che la chiesa cattolica si era allontanata dalla Bibbia e che il sacerdozio cattolico aveva usurpato il posto di Cristo. La scoperta della Parola di Dio fu per me come un’emozionante avventura. Man mano che andavo avanti, gustavo la realtà di quanto è affermato in Ebrei 4:12 e cioè che ***“La parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l’anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore.”***

Teologia al posto della Bibbia

Durante i quattro anni di studi teologici, non avevo mai letto seriamente la Bibbia. Per me, le Sacre Scritture costituivano solo un libro da consultare, mentre studiavo la dogmatica cattolica. In pratica, conoscevo bene solo quelle parti della Bibbia incluse nella messa e nel breviario romano.

La salvezza – sosteneva la chiesa cattolica – dipendeva dall'assoluzione dei peccati da parte di un prete, e chiunque si rifiutasse di confessare i suoi "peccati mortali" ad un prete, era dannato per l'eternità. Io però non riuscivo a trovare, negli Atti degli Apostoli né negli altri libri del Nuovo Testamento, una dottrina simile. Tutti gli autori insistevano sul fatto che ci si deve rivolgere direttamente a Dio per essere perdonati.

Inoltre, nella lettera agli Ebrei leggevo molto chiaramente che Gesù si era sacrificato una volta per sempre per i peccatori. "Allora", dicevo io, "come ha osato il concilio di Trento dichiarare nel 1562 che nella messa, mediante il prete, Cristo si offre in un vero e proprio sacrificio a Dio?"

Solo per fede

Scoprii anche che si è giustificati da Dio soltanto per la propria fede e così ragionavo: "Se fino a questo momento non ho trovato la pace dell'anima nella chiesa cattolica, non è forse perché mi aspettavo di ottenerla con i miei sforzi?" ***"Mentre a chi non opera ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede è messa in conto come giustizia"*** (Romani 4:5).

Capii quindi immediatamente che Gesù Cristo non mi chiedeva nulla e di conseguenza non mi diedi più da fare per "guadagnarmi" la salvezza. Fu così che Gesù Cristo divenne davvero il mio unico Signore e Salvatore.

L'ulteriore sviluppo

Mediante una missione evangelica olandese fui messo in contatto con un ex-prete spagnolo, che mi indirizzò ad un'istituzione olandese chiamata "In de Rechte Straat" (Sulla diritta via), quest'organizzazione protestante da vari anni aiuta i preti che lasciano la chiesa cattolica,

basandosi sui principi della riforma protestante del XVI secolo, quando si cominciò a ritornare alle dottrine della Bibbia.

Il 2 maggio del 1961 giunsi a Bruxelles e poi andai a Hilversum in Olanda. Quindi inviai all'arcivescovo da cui dipendevo, una lettera che diceva più o meno così: "Ho scoperto la Parola di Dio e Gesù Cristo mi si è presentato come il mio unico Signore e Salvatore. Secondo il Vaticano, il cattolicesimo è cristocentrico, ma in realtà Gli ha voltato le spalle".

In seguito, mi recai a San Jose in Costa Rica, dove conseguii il diploma in teologia nell'"Istituto Teologico Latino-americano". Infine, passai alcuni mesi in Guatemala, dove mi misi in contatto con il Sinodo Luterano del Missouri prima di andare negli Stati Uniti, dove ho predicato il Vangelo alle persone di lingua spagnola sin dal primo giugno del 1964.

Il mio obiettivo e desiderio

Ciò che ora desidero di più è servire il Signore Gesù Cristo, portando il Vangelo della grazia a tante persone e dicendo loro le grandi cose che il Signore ha fatto per me. Ciò che Lui ha fatto per me, può farlo anche per loro, e per te!

"Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate complici dei suoi peccati" (Apocalisse 18:4). ***"Ravvedetevi dunque e convertitevi, perché i vostri peccati siano cancellati"*** (Atti 3:19).

Francisco Lacueva

La mia “via di damasco”

Sono nato da genitori cattolici il 28 settembre 1911 a San Celoni, nella provincia di Barcellona, in Spagna. Mio padre morì ancora giovane nel 1918 a causa di un'influenza epidemica, che colpì molte famiglie nel mio paese. Avevo solo 7 anni e mia madre dovette lavorare sodo da quel giorno in poi, perché eravamo molto poveri.

Due anni dopo un nostro amico procurò a mia madre un impiego presso certe suore francescane di Tarazona di Aragona, una cittadina in provincia di Zaragoza. Le suore però le diedero quel posto a condizione che io mi facessi prete, perché non volevano ragazzi nell'alloggio del portiere del convento, a meno che non fossero destinati ad entrare in seminario.

Così già all'età di otto anni il mio futuro era stato tracciato – un futuro a me del tutto sconosciuto. L'influenza delle suore su mia madre era comunque tale che, sebbene le avessi detto che non sentivo nessuna attrazione per il celibato, mi minacciò di mandarmi in un orfanatrofio pubblico, da lei descritto naturalmente in tinte cupe.



Come giovane sacerdote

All'età di 10 anni, quindi, entrai nel seminario di Tarazona per diventare prete. Non studiavo molto, ma passai sempre gli esami con ottimi voti. Questa soddisfazione, per quanto magra, controbilanciava in qualche modo il mio intimo desiderio di lavorare come tutti quanti gli altri e di farmi una famiglia.

Fui ordinato prete il 10 giugno 1934 a Tarazona dal dott. Goma, arcivescovo di Toledo. Poi trascorsero 15 anni in cui esercitai il mio

“ministero”. Continuai a studiare, insegnai nel seminario e in privato, celebrai funerali, battesimi, matrimoni e officiai in tante altre cerimonie religiose.

Dubbi soppressi

Nel settembre del 1948 fui promosso dal mio vescovo a professore di teologia dogmatica nel seminario diocesano di Tarazona. Un anno dopo divenni anche il predicatore ufficiale della cattedrale. Fino a quel punto ero riuscito a sopprimere tutti i dubbi e le difficoltà che avevo trovato nei confronti di molte dottrine della chiesa cattolica, che vengono insegnate ai fedeli, i quali sono obbligati a crederci. Questo era stato possibile per quella sottomissione immediata ed incondizionata che, sotto pena di essere scomunicato, ogni fedele cattolico deve al Papa.

Una volta, su una rivista cattolica detta “Cultura Biblica”, lessi il nome di un pastore evangelico spagnolo, un certo Don Samuel Vila. Lì veniva criticato per alcune sue osservazioni fatte nel suo libro “Alle sorgenti del Cristianesimo” a proposito dei fratelli di Gesù. Cercai il suo indirizzo nella guida telefonica e gli scrissi una lettera, in cui gli parlai dei miei problemi spirituali.

Una vera conversione a Dio

Il Pastor Vila mi rispose con una lettera piena di comprensione, serenità e “unzione” dello Spirito Santo, in cui mi spiegò molte delle verità fondamentali della Parola di Dio. Quelle spiegazioni mi sorpresero non poco. Ma il pastore Vila non mi spinse direttamente a diventar evangelico, ma mi disse, senza mezzi termini, che la soluzione dei miei problemi spirituali non stava nel passare da una religione ad un'altra, ma nel convertirmi a Dio. E anche questo mi sorprese, ma ci fu di più. Difatti aggiunse che la mia salvezza dipendeva soltanto dalla fede che avrei posto in Gesù quale mio Salvatore e che la mia vita cristiana sarebbe stata una vita di intima comunione con Dio. E queste erano dunque le dottrine di quei protestanti così “cattivi”!

Continuammo a scambiarci lettere e poco dopo il pastore mi inviò della letteratura evangelica. Ricorderò sempre l'impressione che

mi fece la lettura propria del libro del pastore Vila "Alle sorgenti del Cristianesimo". Lì trovai un'esposizione logica e documentata delle soluzioni che io stesso, molto timidamente, avevo intraviste nei miei dubbi concernenti i dogmi del cattolicesimo romano. Perché mai, mi chiedevo, non avevo visto quelle cose con tanta forza e chiarezza?



Semplicemente perché non avevo una profonda conoscenza della Bibbia e della storia, cose che il pastore Vila dimostrava di avere.

Fu così che mi diedi allo studio assiduo e dettagliato della Parola di Dio, accompagnato da molte preghiere, in cui chiedevo di ricevere la guida dello Spirito Santo per scoprire il vero senso della Parola ispirata da Dio, per custodirla nella mia mente e nel mio cuore, e per metterla in pratica nella mia vita e per comunicarla ad altri. In poco più di un anno lessi tutta la Bibbia due volte ed il Nuovo Testamento molte volte. Studiai anche i migliori commentari sia cattolici che evangelici.

La Parola di verità

Ben presto cominciai a godere dei frutti di questo piacevolissimo compito. I miei studenti erano stupiti degli opportuni e vari riferimenti biblici su cui basavo le mie spiegazioni teologiche. Ma soprattutto, per la prima volta, constatai con chiarezza la falsità di molte delle dottrine della chiesa cattolica, nei suoi articoli di fede. Perché non me ne ero accorto prima? Per la semplice ragione che non avevo mai intrapreso uno studio particolareggiato ed imparziale della Parola di Dio. Ecco perché la stragrande maggioranza del clero cattolico continua a sostenere quelle false dottrine, senza aprire gli occhi sulla pura verità del Vangelo.

Tuttavia, sebbene la luce fosse cominciata a splendere dentro di me nel gennaio del 1961, e sebbene fossi convinto della falsità del

cattolicesimo romano, non ero ancora salvato. Avevo comunque deciso di aderire alla chiesa evangelica. E a questo stadio della mia conversione fui molto incoraggiato dalla prima visita che feci al pastore Samuel Vila a Tarrasa (Barcellona) nel maggio di quell'anno. Il fervore e l'ispirazione con cui mi parlò, e specialmente le preghiere che elevò al Signore assieme a me, mi colpirono e commossero non poco.

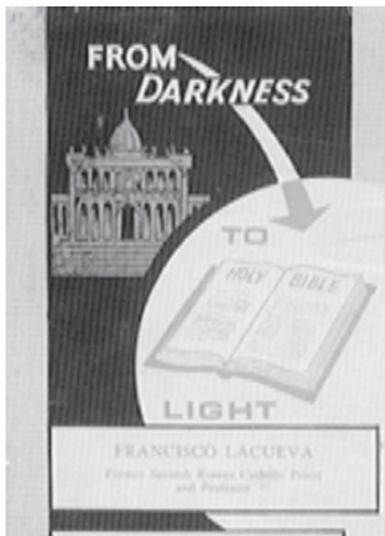
Il potere della grazia di Dio

Quindi, dietro consiglio del pastore Vila, misi tutta la mia situazione nelle mani di Dio, aspettandomi da Lui cose stupende. Difatti, finalmente il 16 ottobre 1961, dopo tante indicibili sofferenze spirituali, alzai gli occhi e il cuore a Dio e decisi di consacrarmi a Cristo una volta per sempre, di cambiar rotta, di lasciare la mia vita peccaminosa e arrendermi a Cristo senza condizioni, pronto com'ero a prendere la Sua croce e a seguirLo fedelmente, senza contare sulle mie forze, ma certo della potenza della Grazia di Dio, che miete i suoi più grandi trionfi dinanzi alla debolezza e impotenza umana: ***“Ed egli mi ha detto: La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza».*** ***Perciò molto volentieri mi vanterò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo riposi su di***” (2Corinzi 12:9). ***“Beati quelli le cui iniquità sono perdonate e i cui peccati sono coperti. Beato l'uomo al quale il Signore non addebita affatto il peccato”*** (Romani 4:7-8).

Ero davvero nato di nuovo. Ogni giorno pregavo affinché lo Spirito Santo mi tenesse sempre vigile, per obbedire ai Suoi minimi desideri ed io potessi essere un Suo strumento sotto la Sua guida onnipotente. Dall'ottobre del 1961 al giugno 1962 i miei amici, i miei alunni ed i miei colleghi poterono ben vedere il cambiamento che aveva avuto luogo in me. I miei sermoni erano più che mai convincenti. Ero pieno di entusiasmo e gioia interiore; provavo un'indicibile allegrezza e la mia più grande soddisfazione era darmi alla preghiera e all'assidua lettura e studio delle Scritture. Cominciai a leggere regolarmente e molte furono le copie della Bibbia e del Nuovo Testamento che regalai ai miei amici in occasioni di compleanni e festività.

Il cattolicesimo: un altro Vangelo

Dopo qualche tempo, però, mi accorsi che, in quelle nuove circostanze, mi era impossibile continuare a rimanere nella chiesa cattolica. Perciò il 21 giugno 1962 scrissi alcune lettere, datate il 16 di quello stesso mese, al mio vescovo e al presidente del consiglio della



cattedrale di Tarazona, da cui ero dipeso per 13 anni quale predicatore ufficiale della cattedrale. Con esse rinunziavi a tutti i privilegi e cariche e dissi loro che sarei uscito dalla chiesa cattolica. In particolare, dissi al vescovo che non volevo cadere sotto l'anatema a cui si riferisce Galati 1:8-9: ***“Ma anche se noi o un angelo dal cielo vi annunciassero un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anatema. Come abbiamo già detto, lo ripeto di nuovo anche adesso: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema.”***

Quello stesso 21 giugno attraversai il confine franco-spagnolo a Portbon, e nel pomeriggio del 22 sbarcai nel porto di Newhaven, sulla costa meridionale dell'Inghilterra, dove mi stava aspettando a braccia aperte il servo di Dio ed amico Luis de Wirtz.

Ecco, dunque, la storia della mia conversione a Gesù Cristo. Con grande gioia ho rinunciato a posti di prestigio nella chiesa cattolica e ad una vita comoda. Sotto la guida provvidenziale del mio Padre Celeste vado avanti verso la meta sicura della mia salvezza. E da quando ho lasciato la chiesa cattolica ho visto chiaramente che per possedere ogni cosa bisogna prima di tutto rinunciare ad *ogni* cosa.

Per grazia siete salvati

Ed ora a voi, miei ex-colleghi preti dico questo con tutto il mio cuore: sono felicissimo nella nuova vita che ho abbracciato seguendo Cristo ed il Suo Vangelo. Vorrei che tutti voi foste toccati dalla stessa

grazia di Dio. Non mi dimenticherò di voi nelle mie preghiere e spero di avere comunione con tutti coloro che sinceramente cercano la verità. Non abbiate dubbi: la salvezza è una questione personale tra Dio e ciascuno di voi. La salvezza non consiste nell'essere ufficialmente membro di una chiesa, né nel darsi a pie pratiche, a cerimonie, rosari, nel credere ai "messaggi di Fatima", ecc. Ovviamente è assurdo che uno possa salvarsi e santificarsi osservando i "Primi venerdì" o i "Primi sabati". Soltanto la fede personale in Gesù Cristo Signore e Salvatore può salvarvi, perché ***"Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio - ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatore mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia"*** (Romani 3:23-25).

Questa non è soltanto una "dottrina protestante", ma la dottrina dell'apostolo Paolo nella lettera ai Romani. Studiate le Scritture ed esse vi guideranno verso la verità. Badate di non prendere una strada sbagliata: pensateci oggi, perché domani potrebbe essere troppo tardi.

Francisco Lacueva fu molto attivo nella diffusione del Vangelo; anche come autore di libri. Fino alla sua morte, avvenuta l'11 settembre 2005 a Bath (Gran Bretagna), testimoniò il Vangelo, la potenza di Dio per la salvezza di ogni credente.

Juan T. Sanz

Tu sai, che ti voglio bene

Sono nato il 28 aprile 1930 a Somosiera, in provincia di Madrid, Spagna. Ero l'ottavo figlio in una famiglia cattolica.

Quando avevo 13 anni, mi sentii spinto a farmi prete mentre ascoltavo un sermone durante la messa in occasione della "Festa del Seminario" (19 marzo 1943). Tuttavia, per ragioni economiche non entrai nel seminario della diocesi di Madrid se non per l'anno accademico 1945-1946. Per i primi cinque anni studiai latino e materie letterarie. Poi per tre anni studiai filosofia, teodicea ed etica. Nel settembre del 1953 cominciai a studiare soprattutto teologia ed etica.



Voglio subito precisare che durante i primi otto anni di studio nessun seminarista poteva possedere e leggere la Bibbia. A tal proposito, in occasione del mio ventunesimo compleanno, una donna, che sarebbe stata poi la mia "madrina" per la mia prima messa, mi regalò una Bibbia, che, con sua sorpresa, dovette conservare a casa sua fino a quando compii ventiquattro anni, cioè quando cominciai gli studi di teologia. Fui spinto quindi a conoscere la Bibbia più per curiosità che per necessità.

La mia prima messa

Fui ordinato prete il 14 luglio 1957 ed il 18 di quello stesso mese celebrai la mia "prima messa" nella mia città natale. La mia prima parrocchia fu in Orihuela, dove mi insediai il 23 agosto 1957 e vi rimasi fino al 1959, quando, a causa della salute precaria dei miei genitori, dovetti dare le mie dimissioni e fui assegnato quale assistente

ad una parrocchia nella periferia di Canillejas, nei pressi di Madrid. Portai con me i miei genitori e mia sorella che, assieme a me, furono accolti a braccia aperte dal parroco e dai parrocchiani. Dopo un anno e mezzo, però, la mia amicizia con il parroco cominciò ad incrinarsi a poco a poco, a causa del suo conservatorismo per quanto riguardava il contenuto della predicazione, l'amministrazione dei sacramenti, la liturgia della messa e la devozione a Maria e ai "Santi".

Perché, mi chiedevo, si doveva predicare quello che voleva il parroco? Perché mai si doveva ascoltare la confessione dei penitenti prima di celebrare la messa, se questa costituiva l'espiazione, per quanto incruenta, dei loro peccati? Perché durante la messa erano tollerate le manifestazioni di devozione a Maria e ai "Santi"? Perché si usava il latino nella messa e nell'amministrazione dei sacramenti, se i fedeli non lo capivano?

Nella mia prima parrocchia, usavo lo spagnolo in alcune parti della messa, durante i funerali e i battesimi. Questo piaceva talmente alla maggioranza dei parrocchiani che la loro frequenza alle funzioni in chiesa aumentò gradualmente.

Le riforme nella parrocchia

Dopo un paio d'anni, ebbi occasione di parlare al parroco del mio precedente ministero pastorale. Dopo una certa esitazione, gli riferii anche dell'uso dello spagnolo nella liturgia e dell'uso che avevo fatto della Bibbia nei miei sermoni. Fatto è che alcuni mesi dopo il parroco mi informò che, con il permesso del vescovo, avremmo usato lo spagnolo in buona parte della liturgia e nell'amministrazione dei Sacramenti. Ma i sermoni della domenica e dei giorni festivi dovevano rimanere invariati. Affinché lo stesso sermone fosse predicato ovunque la stessa domenica, un gruppo di sacerdoti conservatori preparava in anticipo i temi e la struttura.

Trovavo che i contenuti di questi sermoni insistevano troppo sulla morale e troppo poco secondo la Bibbia. Riuscii comunque a rimaneggiare i temi proposti in modo da renderli cristocentrici. Il mio prete superiore però ne venne a conoscenza e, con mia sorpresa, tutto infuriato mi disse che sebbene fossi io a celebrare la messa, avrebbe predicato lui ogni volta che fosse stato possibile.

In quei giorni per me così difficili, leggevo spesso la Bibbia, cercando in Essa il suo veritiero, profondo ed eterno messaggio di salvezza per me e per gli altri.

Il Signore risponde

Un giorno il Signore rispose a tutte le mie domande, quando mi fece leggere e capire il capitolo 3 del Vangelo di Giovanni: l'amore di Dio e le Sue promesse erano (e sarebbero state sempre) per me l'unica regola, l'unica forza, l'unica autorità e l'unico specchio del futuro. In un certo senso, lo erano già state, ma ora lo erano in modo nuovo, poiché Dio mi aveva rigenerato mediante la Sua Parola ed il Suo Spirito: ***“Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”*** (Giovanni 3:16). Quindi Dio divenne il mio Padre ed il Suo Figliuolo Gesù Cristo il mio unico e perfetto Salvatore. Tutto questo era completamente nuovo per me. Un grande cambiamento era avvenuto nel mio cuore. La mia vita precedente mi sembrava ora come quella di un cieco che aveva cercato di guidare altri ciechi.

Nell'estate del 1964 chiesi al Signore di dirmi che cosa dovessi fare della mia vita, dato che non potevo continuare a vivere nella chiesa cattolica, dove la sua gerarchia mi costringeva a predicare “un altro Vangelo” diverso dal messaggio della salvezza mediante la grazia di Dio per la fede in Gesù Cristo.

Ma quando e come avrei potuto lasciare il “sacerdozio”? Chi avrebbe mantenuto i miei genitori e mia sorella? Avrei trovato comprensione ed aiuto da parte del vescovo una volta date le mie dimissioni per ragioni di fede e coscienza? Come mi avrebbero accolto gli evangelici a cui avevo intenzione di rivolgermi?

Nella primavera del 1965 venni a sapere della “defezione” di un prete, anche lui di Madrid e superiore del seminario, il quale, con l'aiuto del pastore di una chiesa evangelica, aveva lasciato la chiesa cattolica ed era andato all'estero per studiare teologia in un'università protestante europea. Sembrava che questa fosse la risposta alle mie perplessità sul modo in cui avrei potuto lasciare la chiesa cattolica per conoscere più profondamente il Vangelo della libertà dei figli di Dio.

A tale scopo mi misi in contatto con la “Chiesa Tedesca”, da cui ebbi il numero di telefono del Pastore Luis Ruiz Poveda. Appena gli dissi che ero un prete con problemi di coscienza e fede, mi consigliò di non parlarne per telefono perché il suo telefono era spesso sorvegliato dalla polizia e di fissare un appuntamento per incontrarci di persona. Facemmo così.

Peccato mortale o segno di una nuova vita?

Nel frattempo, però, percepii che la mia vita spirituale e psichica stava crollando, perché, secondo la dottrina cattolica di cui non mi ero del tutto liberato, vivevo costantemente in “peccato mortale”, perché avevo dubitato della mia fede, perché non avevo cercato di essere perdonato da Dio mediante il “sacramento della penitenza”, perché avevo cercato la verità nel protestantesimo e non nel vescovo e nei professori di teologia, perché non accettavo l’autorità dottrinale della chiesa per quanto riguardava la Bibbia, perché mi sembrava che con la confessione dei peccati fatta al prete si cercasse di togliere a Dio il diritto e il potere, che sono soltanto Suoi, di perdonare i peccati, e perché la celebrazione della messa era, secondo me, contraria alla Parola di Dio, secondo cui noi siamo salvati soltanto mediante i meriti di Cristo, che si è sacrificato una volta per sempre sulla croce del Calvario.

Tutto questo generò in me un tremendo conflitto, che ebbe influenze negative sulla mia salute e sul mio sonno. Sapevo che avrei dovuto rinunciare a tutto per amore di Cristo e della mia salvezza eterna.

La mia risposta alla grazia del Signore

Alla fine del tunnel delle angosce e delle paure, il Signore Gesù mi invitò a risponderGli come aveva fatto l’apostolo Pietro per la terza volta presso il lago e le cui parole avevo già scelto quale motto per la mia vita ancor prima di essere ordinato prete: ***“Signore, tu sai ogni cosa; tu conosci che ti voglio bene”*** (Giovanni 21:17).

Così il Signore mi ha trasportato fuori dalle tenebre del cattolicesimo romano alla luce del Vangelo della grazia: ***“Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il***

dono di Dio. Non è in virtù di opere, affinché nessuno se ne vanti
(Efesini 2:8-9).

Juan Sanz ha completato la sua corsa terrena. Ha lasciato, tra l'altro, una testimonianza della sua fede nel video "Il cattolicesimo: una fede in crisi"¹.

1 Documentario spagnolo con sottotitoli in italiano: può essere vista su Youtube e altri.

Celso Muñiz

I metodi del professore non funzionavano

Sin da piccolo ho ricercato la verità – sono sempre stato un realista. Quando ero giovane, poi, pensavo che il miglior modo per conoscere la verità e salvarmi l'anima fosse facendomi prete. A tal proposito, una volta un insegnante mi disse: “È più difficile per un prete perdersi che per una pietra galleggiare nell'acqua”.

Entrai così in seminario per un periodo di studi che sarebbe durato ben dodici anni. Mi consacrai ad una vita di completa obbedienza alle regole della chiesa cattolica. Feci tutti i possibili esercizi ascetici ed anche insegnai ascetica, quando divenni professore di teologia ascetica e mistica nel seminario metropolitano di Oviedo, in Spagna. (L'ascetismo è l'arte di controllare il proprio io, le sue passioni e i suoi desideri con una severa disciplina, con astinenze varie e punizioni corporali).

Eppure, in quegli anni io non riuscii mai ad avere il controllo di me stesso, la pace e le certezze che insegnavo ad altri ad acquisire. La mia inquietudine, aggiunta alle molte disillusioni che provai a causa della chiesa cattolica, quando paragonavo il suo insegnamento con la Bibbia, mi portò ad una crescente lotta interiore.

Fu in questo periodo, mentre ero così angosciato, che la mia attenzione fu attratta da alcuni programmi radio evangelici trasmessi dall'estero. Questi programmi mi portarono ad amare sempre più la Parola di Dio e la Bibbia divenne luce e cibo per la mia anima.

La Bibbia, fonte di verità

Il mio desiderio di capire esattamente che cosa Gesù avesse insegnato mi spinse a cercare di contattare una chiesa di cui avevo sentito parlare ed in cui la Bibbia era l'unica guida per tutto ciò che riguardava la loro fede. Così cominciai a studiare la Bibbia e a parlare con quei credenti. Cominciai a vedere Gesù Cristo in una luce completamente nuova, e cioè come l'unico Salvatore a cui bisogna accostarsi direttamente e personalmente con fede.

Quanto più studiavo la Bibbia, tanto più mi rendevo conto degli errori del cattolicesimo romano e desideravo sperimentare la conversione di cui parla la Bibbia. D'altra parte, siccome ero molto legato alla chiesa cattolica, volevo fare quell'esperienza senza lasciare il cattolicesimo.

In ogni caso, a poco a poco mi convinsi che le sue false dottrine e la sua complessa organizzazione ecclesiastica erano contrarie alla Parola di Dio. E questa per me era davvero un'amara constatazione e conclusione.

Gesù è la verità e la via

Non potrò mai dimenticare la notte della mia conversione. Era finito un altro giorno di conflitto interiore, quando mi rifugiai nel Signore e nella Sua Parola, la Bibbia. Ma non potevo dormire.

Non cercai di pregare, ma improvvisamente la preghiera mi venne spontanea e non potevo trattenerla. Più che mai sentivo il peso dei miei peccati e pensai di essere completamente immerso nel peccato.



Mi sentivo disperato e mi chiedevo come avrei potuto uscirmene da solo – mi sentivo inutile e buono a nulla dinanzi a Dio. Non mi ero mai sentito così incapace di fare il bene. Ma pensavo anche alle tante volte in cui il Signore Gesù Cristo aveva invitato quelli che si sentivano perduti a ricorrere a Lui. Mi sentii quindi attratto da Lui, perché mi offriva il Suo perdono senza chiedere nulla in cambio!

Sì, Cristo fu disposto a venire su questa terra e soffrire il castigo per i peccati degli uomini al loro posto. Alla fine, senza cercare di prendere nessuna iniziativa personale per salvarmi, mi gettai nelle braccia di Dio Padre, che aveva dato Gesù Cristo per la mia salvezza. E pregai così: “Vieni, Signore

Gesù, io mi consacro a Te che sei il mio unico Salvatore”. Le ore trascorrevano rapidamente. Mi sentivo ora come non mi ero mai sentito prima, completamente unito a Dio, Signore mio. E dentro di me pensavo: “Tu sei mio, Signore, ed io sono Tuo, Tuo per l’eternità”. Non so come avvenne, ma è un fatto che tutte le mie esitazioni, tutti i miei dubbi scomparvero e fui davvero felice.

Ormai avevo preso la mia decisione: dovendo scegliere tra Gesù Cristo e la chiesa cattolica, scelsi di seguire il Signore Gesù Cristo, costi quel che costi.

Sapevo solo questo: Cristo aveva ormai il controllo della mia vita e mi aveva unito a Sé, semplicemente perché mi ero affidato completamente a Lui. Il Signore non è soltanto un buon uomo che ci indica la via, ma è Egli stesso la Via. Il Signore non insegna semplicemente la verità, ma è la Verità. Il Signore non è un eroe che ha dato la sua vita per una causa terrena, ma è l’unico Salvatore, che è la Vita per tutti quelli che confidano in Lui.

Salvato per grazia, non per opere

Come professore di ascetica, avevo studiato vari metodi di padronanza di sé e di controllo delle concupiscenze umane, compresi quelli usati in altre religioni, come per esempio dai monaci buddisti. Ben presto ero diventato un esperto di tutte le tecniche che la gente aveva inventato nella sua ricerca della santità. Per una persona curiosa come me, era di grande importanza ritrovare la strada verso la verità di Dio, verso i suoi comandamenti.

Quando parlo delle mie esperienze, utilizzo spesso questa illustrazione: “Quando mi resi conto della totale corruzione della mia natura peccaminosa, mi sentii come un naufrago che vede la riva da lontano. Se raggiunge la riva, è salvo. La riva comunque non sembra lontanissima, ma è solo un’illusione, perché le cose sembrano più vicine quando le si vedono dal mare. L’uomo comincia a nuotare e dapprima se la cava bene, ma appena si avvicina alla riva, improvvisamente sente una corrente che lo riporta ancora in alto mare.

Sulle rive dell’eternità abita un Dio santo che non rinnega la Sua santità e i Suoi comandamenti. Sono come forti correnti e onde che circondano la riva dell’eternità, e che l’uomo non potrà mai superare con i propri sforzi, perché è debole e peccatore per natura.

Per dipingere ulteriormente questo quadro, immaginiamo che un elicottero decolli improvvisamente dalla costa – il pilota vedrà l'uomo che sta per affogare? L'elicottero si avvicina dove sta il naufrago che cerca disperatamente di tenersi a galla, ed una fune scende sulla sua testa. Se il naufrago afferra la fune, l'elicottero può sollevarlo dall'acqua e portarlo in salvo.

Questo esempio illustra molto bene ciò che Gesù Cristo ha fatto. Egli stava da sempre alla destra del Padre. Poi venne in questo mondo da parte del Padre per salvarci. Entrò nel mare agitato dell'ira di Dio, quando prese su di Sé, alla croce del Calvario, la punizione del peccato dell'umanità. **“Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui”** (2Corinzi 5:21). Innumerevoli volte Egli ha visto i peccatori lottare con le onde della legge di Dio, e li ha messi in salvo. Ogni persona perduta che ha creduto in Lui ed ha accettato la Sua Parola è stata salvata dal mare della condanna e gli è stata data una vita nuova.

Ciò significa che non possiamo salvarci se una parte di noi crede in ciò che Cristo ha fatto per redimere l'umanità, mentre l'altra parte ha ancora fiducia nei sacramenti, nelle indulgenze e nelle sue presunte “opere buone”. La vera salvezza avviene quando riponiamo la nostra fiducia totalmente ed esclusivamente in Gesù Cristo.

“In tal modo, coloro che hanno la fede sono benedetti con il credente Abraamo. Infatti, tutti quelli che si basano sulle opere della legge sono sotto maledizione; perché è scritto: «Maledetto chiunque non si attiene a tutte le cose scritte nel libro della legge per metterle in pratica». E che nessuno mediante la legge sia giustificato davanti a Dio è evidente, perché il giusto vivrà per fede. Ma la legge non si basa sulla fede; anzi essa dice: «Chi avrà messo in pratica queste cose, vivrà per mezzo di esse». Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo divenuto maledizione per noi (poiché sta scritto: «Maledetto chiunque è appeso al legno»)” (Galati 3:9-13).

Celso Muñiz è stato professore all'università di Amsterdam per molti anni, ora è in pensione. Nel 1995 sua moglie morì. Il suo zelo per la causa del Signore è ben noto ai suoi fratelli e sorelle in Olanda.

Manuel Garrido Aldama

Un prete cattolico diventa radio evangelista

Sono nato nel Nord della Spagna in una tipica famiglia cattolico-romana di sangue basco. I baschi sono considerati i cattolici più osservanti di tutta la Spagna. Avevo cinque fratelli e una sorella, la più giovane di tutti noi. Mio padre era avvocato e voleva darci la migliore istruzione possibile; mia madre, fervente cattolica, diede alla nostra vita un severo orientamento religioso.

Per amor di mia madre

Nella nostra famiglia il prete era ospite abituale. Egli rammentava di continuo a mia madre che i suoi sei figli erano un dono di Dio, per il quale avrebbe dovuto esprimere riconoscenza, donandone almeno uno per il servizio all'altare. "Se lei ama i suoi figli, conceda loro l'onore più grande che una madre possa dare ai propri figli: il sacerdozio."

Di conseguenza non c'è da meravigliarsi che lei, d'indole così religiosa e devota, ritenesse veramente suo dovere consacrare alcuni dei suoi figli al sacerdozio. Sebbene mio padre non fosse contrario alla religione, diede tuttavia poca importanza al consiglio del prete, perché era di diverso avviso. Voleva che i suoi figli imparassero una professione secolare. Non sarei dovuto diventare prete, se mio padre non fosse morto quando avevo appena dieci anni. In seguito, non fu difficile per mia madre prendere i provvedimenti necessari per la mia ammissione al seminario. Non avevo ancora undici anni quando entrai nel "Seminario minore" a Madrid. Promisi a mia madre di fare del mio meglio, non volevo deluderla per niente al mondo.

Ma come può un ragazzo undicenne comprendere il significato del sacerdozio? Roma afferma: "Chi è un prete, rimane prete per sempre." Questa sorte mi toccò alla tenera età di undici anni, dietro pressione di una madre amorevole.

Dio è ingiusto?

Nei primi sei o sette anni della mia formazione tutto procedette decisamente bene. Quando però ebbe inizio lo studio della dottrina della chiesa, le cose cambiarono. L'insegnamento della teologia veniva impartito in latino e, al termine di ogni lezione, agli studenti era permesso porre domande o sollevare obiezioni su ciò che avevano udito.

Il nostro professore aveva conseguito il dottorato in teologia a Roma. Quando trattammo il dogma dell'infallibilità del Papa decisi di porre una domanda. Non era certo mia intenzione mettere in dubbio qualcosa, ma volevo essere aiutato a conciliare la giustizia di Dio verso gli uomini con il dogma che era stato dichiarato solo pochi anni prima [1870]. Quindi argomentai:

“Dio rende la salvezza sempre più difficile nel corso degli anni e ciò non mi sembra molto giusto. Perché fino all'anno 1870 gli uomini potevano essere salvati e andare in cielo senza credere a questo dogma, mentre noi, che viviamo ora, non possiamo essere salvati, se non ci crediamo? Non è ingiusto da parte di Dio aggiungere ogni po' d'anni nuovi ostacoli sulla via della salvezza? Dio non è giusto se io, per andare in cielo, devo superare ostacoli dottrinali maggiori rispetto ai miei antenati.”

Mi accorsi che il professore non gradiva le mie domande. Quando chiesi ulteriori spiegazioni su un altro tema mi rispose adirato: “Se non cessi di nutrire pensieri così pericolosi, un giorno diventerai un eretico.”

Spesso vedevamo uno dei nostri insegnanti camminare su e giù per i corridoi del seminario tenendo in mano un Nuovo Testamento, che studiava e su cui meditava. Nei suoi sermoni predicava sempre Cristo; non menzionava mai i santi e, durante le sue lezioni, disse più di una volta: “Credo che in qualche modo siamo in errore. Il Cristo che conosciamo noi non è il Cristo che il Nuovo Testamento ci descrive. For-



se per questo i nostri sermoni fanno appello soprattutto ai sentimenti femminili, mentre gli uomini stanno lontani da noi.” Senza dubbio aveva riconosciuto parte della verità in Gesù Cristo, ma temeva di esprimerlo apertamente.

Le lacrime di gioia della madre di un prete

Infine, giunse il momento dell'ordinazione sacerdotale. Nonostante il grande significato ad essa attribuito e tutti gli onori che ne avrei conseguito, non ne ero particolarmente contento. Da molto tempo ormai la mia fede nella chiesa e persino in Dio andava sgretolandosi.

La cerimonia ebbe luogo a Madrid. Mia madre e altri famigliari erano giunti per assistere alla celebrazione straordinaria. Con rituali complicati e una sontuosa pompa - organizzati da esperti di Roma per tali occasioni - io e i miei compagni di studi fummo ordinati sacerdoti. Pochi giorni dopo celebrai la mia prima messa e somministrai la comunione a mia madre e a mia sorella. Vidi le lacrime scorrere sulle guance di mia madre e nemmeno io potei sottrarmi ai sentimenti particolari suscitati da una tale cerimonia.

Uomini forti, ma simili a topolini

Dopo aver trascorso qualche mese di riposo presso la mia famiglia, ottenni un posto come professore di letteratura spagnola in una scuola nel nord della Spagna, nella provincia di Santander. Là, oltre ad insegnare, dovevo celebrare una messa ogni giorno e, occasionalmente, mi venne chiesto anche di confessare. Quando ora, ogni giorno, secondo il dogma della transustanziazione, tenevo Dio in mano (per la trasformazione durante la messa) e vedendo come uomini e donne venivano da me a confessarsi, mi allontanai sempre più da Dio.

Uomini forti come querce si inginocchiavano davanti a me in confessionale e tremavano di paura come topolini. Non sentivano il bisogno di confessare i loro peccati, non sapevano che cosa dire, ma temevano la punizione eterna di cui li si minacciava, se non fossero venuti a confessarsi almeno una volta all'anno. Questi lavoratori della terra non sapevano da dove cominciare, per cui mi pregavano: “Padre, mi aiuti, mi faccia delle domande.” Così li interrogavo su tutti gli atti peccaminosi che, a mio avviso, persone come loro avrebbero potuto

commettere. E, sebbene non credessi che un uomo potesse perdonare i peccati altrui, concedevo l'assoluzione a chiunque fosse venuto da me con un cuore sincero.

Prigioniero a causa della posizione professionale

Tra i miei colleghi insegnanti c'erano anche alcuni preti. Tra noi si sviluppò naturalmente una stretta relazione di amicizia. Più di una volta domandai loro: "Credete davvero che un pezzo di pane diventi il corpo di Cristo, solo perché noi diciamo 'Questo è il mio corpo', e che un peccatore venga perdonato perché noi diciamo 'Nel nome di Cristo ti assolvo'?" Ricordo che uno di loro mi disse: "Perché ti preoccupi di queste cose? Ormai ci troviamo in questa posizione e non possiamo cambiare nulla."

A quel tempo ero già deciso a rinunciare al sacerdozio, tuttavia non avevo il coraggio di sostenere l'opposizione e l'ostracismo, che sicuramente avrei subito, se fosse avvenuto in Spagna. Sapevo che in molti luoghi del Paese sarebbe stata in pericolo persino la mia vita, così decisi di trasferirmi all'estero, in modo da poter agire secondo le mie convinzioni. Riuscii a farmi trasferire per un po' di tempo in una scuola del Nord America. Quando feci ritorno in Spagna, l'ambiente religioso mi parve insopportabilmente angusto e opprimente.

In seguito, a Londra, trovai le circostanze più favorevoli per lasciare la chiesa cattolica romana. Ero molto amato dai miei studenti e non dovevo dipendere dal sostegno della chiesa. Così decisi di uscirne immediatamente. Comunicai per iscritto la mia decisione alla chiesa cattolica romana di Londra e chiesi che assegnassero il mio posto a qualcun altro. In questo modo, apparentemente semplice, si realizzò il desiderio che da anni serbavo in cuore. Pensavo di essermi finalmente sbarazzato da tutto ciò che era religioso, ma le cose sarebbero andate diversamente. Dio aveva un piano per attirarmi a Sé.

La fede in Cristo soltanto

Un pastore della chiesa anglicana, un vero uomo di Dio, era venuto a conoscenza delle mie lotte spirituali e si interessò di me. Così mi invitò a conversare con lui di questioni religiose. Era ansioso di mostrarmi la verità, non solo perché ero uscito dalla chiesa cattolica

romana, ma anche perché ero convinto di avere, così facendo, voltato le spalle a qualsiasi religione e in particolare a Dio. Concludeva ogni conversazione affermando: “Nonostante tutta la tua erudizione, c’è qualcosa che non conosci e che ti manca: tu non conosci Cristo come tuo salvatore e non ce l’hai nel cuore.”

La sincerità e la serietà di quest’uomo suscitavano in me costante ammirazione. Dovetti ammettere di non aver mai udito prima il piano di salvezza di Dio come me lo descriveva lui ora: che Gesù Cristo aveva portato completamente la punizione per i nostri peccati, che io dovevo conoscerLo realmente e che avevo bisogno di una fede in Lui che venisse dal cuore.

“Ora a chi opera, il salario non è messo in conto come grazia, ma come debito; mentre a chi non opera ma crede in colui che giustifica l’empio, la sua fede è messa in conto come giustizia. Così pure Davide proclama la beatitudine dell’uomo al quale Dio mette in conto la giustizia senza opere, dicendo: «Beati quelli le cui iniquità sono perdonate e i cui peccati sono coperti. Beato l’uomo al quale il Signore non addebita affatto il peccato»” (Romani 4:4-8).

Il pastore mi spiegò più volte il piano della salvezza, finché Dio, nella Sua grazia, mi illuminò. Provai una fame nuova per le cose di Dio, una fame che Egli stesso aveva suscitato in me.

Preghiera efficace

Un sabato pomeriggio, in cui ero stato invitato ancora una volta dal pastore, dopo aver parlato di nuovo del solito argomento, egli mi condusse in una stanza attigua, dove alcuni credenti della sua chiesa erano riuniti in preghiera. Colmo di meraviglia, sentii che stavano pregando per me. Erano evidentemente preoccupati per il mio benessere spirituale. Il pastore aveva raccontato loro della mia situazione ed erano venuti qui solo per me. Notai che Cristo era una persona reale per loro, poiché gli parlavano come se fosse veramente presente. Cosa del tutto nuova per me. Mai avrei creduto che delle persone potessero pregare Dio in modo così sollecito e spontaneo. Per i cattolici, preti compresi, la preghiera consiste quasi esclusivamente nel ripetere in modo meccanico determinate formule. Espressioni prestabilite dalla chiesa o messe per iscritto, quale aiuto per altri, da persone che cercavano di esprimere a parole i propri sentimenti verso Dio e i santi.

Dio mi dà la fede



Fui profondamente toccato dallo Spirito Santo, Dio mi diede la fede in Cristo ed un cuore disposto al pentimento. Non potei fare altro che pregare Dio sinceramente: “Dio, è vero che Gesù Cristo salva e dà la pace interiore. Desidero che Egli si avvicini e dia anche a me questa pace.” Non sapevo esattamente che cosa fosse successo, ma i dubbi e le tenebre spirituali, che mi avevano tormentato così a lungo, svanirono ed io provai una pace e una tranquillità mai conosciute prima. Il Signore aveva raggiunto il Suo obiettivo: ero passato dalla morte alla vita.

“Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore” (Romani 5:1). *“In lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia”* (Efesini 1:7).

Non è bene che l'uomo sia solo

Poco dopo la mia conversione incontrai una donna, che più tardi divenne mia moglie. Era stata allieva in uno dei miei corsi di letteratura spagnola. Quando le chiesi se volesse diventare mia moglie, rifiutò, citando l'argomento romano cattolico: “Una volta prete, prete per sempre”. Lei era cattolica, ma non aveva più alcun collegamento con la chiesa. Infine, accettò la mia proposta, a condizione che non avrei mai preteso che diventasse protestante. “Non passerò mai al campo nemico”, soleva dire. Io, però, avevo la certezza che Cristo, tanto forte da avermi attratto a sé, avrebbe salvato anche lei. Ed egli lo fece. Non fu difficile mostrarle gli errori della chiesa cattolica romana e, oltre a ciò, fu il Signore ad attrarla a Sé.

La gente ha bisogno del Vangelo



Mi accorsi che il Signore mi aveva messo un peso sul cuore per la Spagna e per il mondo di lingua spagnola. Egli mi condusse gradualmente a prestare servizio come evangelista radiofonico presso la stazione radio sudamericana 'Voce delle Ande' (HCJB). Molti cattolici trovarono Cristo grazie a queste trasmissioni. Credo che dobbiamo annunciare il Vangelo: **"...perché esso è la potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede** (Romani: 1:16), e che lo dobbiamo fare con ogni mezzo, per soddisfare i bisogni di un mondo che sta morendo. **"Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo"** (Romani 10:17).

Manuel Garrido Aldama abbandonò il sacerdozio cattolico romano nell'anno 1925 e abbracciò la fede biblica in Cristo. Come Miguel Carvajal, lavorò per molti anni presso la stazione radio HCJB a Quito, Ecuador. Ora è con il Signore.

José Manuel de León

Gesù ha salvato perfino me



Sono nato nella Biscaglia, Spagna, il 9 aprile 1925. Quando avevo 11 anni perdetti mio padre, vittima della guerra civile. Le circostanze poi mi privarono anche della gioialità di mia madre. Difatti alcuni miei zii, sinceri ma ingannati, mi avviarono al “sacerdozio”. Fui così ordinato prete il 24 settembre 1949. Sebbene per otto anni avessi istruito vari giovani in Spagna, io stesso avevo bisogno di pace, e nonostante i miei voti di povertà, castità ed obbedienza e di interminabili preghiere e confessioni, non riuscivo a risolvere i miei problemi

spirituali, né a superare l’angoscia della mia anima.

Osservavo scrupolosamente innumerevoli regole e leggi; ricevevo sacramenti e partecipavo a cerimonie, ma non conoscevo Cristo quale mio Salvatore, né desideravo leggere la Parola di Dio. Inoltre, non potevo insegnare ciò che io stesso ignoravo, né mi venne mai in mente che stavo esercitando un “ministero” contrario alle Scritture.

La guida misericordiosa di Dio

Intanto fui assegnato come assistente alla parrocchia di “Nostra Signora dei Rimedi”, a Rocha in Uruguay. Qui, in America latina, per un anno svolsi fedelmente la mia attività, ma non riuscii a trovare un rimedio per le mie difficoltà.

Non avevo mai parlato con evangelici (o protestanti, come di solito sono chiamati), né desideravo diventare evangelico. Dio però, nella Sua misericordia, mi stava guidando. Nel settembre del 1958 incontrai due signore evangeliche che venivano da Buenos Aires e la cui conversazione fece una notevole impressione su di me. Di-

fatti pregarono Dio con fede e dimostrarono di avere una profonda conoscenza della Sua Parola. Mi chiesero anche se fossi salvato. Risposi che mi aspettavo di essere salvato dai meriti di Cristo e dalle mie buone opere. Replicarono che se siamo **“Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio”**, e che **“il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato”** (Romani 5:1; 1Giovanni 1:7; Efesini 2:8-9). Obiettai affermando che secondo la chiesa cattolica tutto questo avviene mediante la messa, che è un sacrificio quotidiano per i nostri peccati e per i morti. Quelle signore però mi risposero: **“La chiesa cattolica e voi preti potete dire tante cose su questo argomento; ma la Bibbia ci assicura affermando: ‘Ora, dove c’è perdono di queste cose, non c’è più bisogno di offerta per il peccato’ (Ebrei 10:18).”**

La Bibbia come base per la predicazione

Scrissi immediatamente ai miei amici in Spagna chiedendo loro di inviarmi due versioni della Bibbia, una cattolica a cura di Nacar-Colunga, ed una evangelica a cura di Reina-Valera. Appena mi arrivarono, cominciai a leggerle avidamente per setto-otto ore al giorno. Mi assicurai che i libri fossero sostanzialmente uguali, non essendovi altro che alcune differenze marginali dovute ai diversi traduttori.

Fatto è che la Parola di Dio stava rivoluzionando il mio spirito. Così, dopo tre mesi della “scuola di Dio”, mi recai a Buenos Aires per conoscere personalmente gli evangelici. I tre giorni che trascorsi con loro partecipando ai culti e conversando con loro, mi bastarono per convincermi che quelle persone che godevano di tanta pace e felicità, che pregavano Dio chiedendo sempre nel nome del Signore Gesù, non potevano essere in errore.

Tornato a Rocha, non potevo fare a meno di predicare continuamente la Parola di Dio ai parrocchiani. E dato che in quei giorni, durante la messa, c’erano dei riferimenti alla parabola del Seminatore, alla guarigione del cieco di Gerico, alle tentazioni di Gesù nel deserto, ecc., l’occasione era buona per esortare i fedeli a leggere le Scritture. Non attaccai nessun dogma cattolico e dentro di me decisi di non attaccare direttamente la chiesa cattolica. Continuai comunque a credere di non essere ancora salvato, né volevo lasciare la chiesa cattolica, a cui ero legato anche da interessi personali.

Eppure, con mia grande sorpresa, dopo un anno di permanenza a Rocha, il 21 febbraio 1959, il vescovo mi disse che siccome ero stato accusato di aver predicato “come un protestante”, venivo espulso dalla diocesi e che dovevo tornarmene in Spagna.

Se avessi predicato qualcosa che contraddiceva l’insegnamento biblico, sarei stato felice di ritrattare pubblicamente. Anche se, secondo la legislazione della chiesa, la parte accusata deve essere informata per iscritto prima che la censura ecclesiastica possa essere imposta, fui ostacolato nell’esercizio delle mie funzioni.

Mi sentivo la coscienza a posto, perché non avevo predicato contro la dottrina cristiana. Mi recai comunque dal “Nunzio” chiedendo di incontrarmi di nuovo col vescovo. Questa volta fu un po’ più cordiale, ma capii che era meglio lasciare Rocha. Così, dopo otto giorni di “ritiro spirituale” cominciai a svolgere la mia attività a Rio Branco.

Nessun altro fondamento se non Cristo

Quei giorni di ritiro mi servirono per conoscere meglio la Bibbia. Più leggevo, più mi convincevo che la chiesa cattolica era del tutto lontana dallo spirito del Vangelo. Nel libro “Perché ho abbracciato il sacerdozio e perché l’ho lasciato”, spiego ampiamente le ragioni che mi indussero a lasciare la chiesa cattolica. Lì viene chiarito tutto. Cristo è la Roccia fondamentale della Sua Chiesa, non Pietro. Le Scritture, non le tradizioni, devono essere alla base della nostra fede. Maria è la madre del Salvatore secondo la carne, ma non è la “madre di Dio”. Vi sono stati dei santi uomini e sante donne di Dio che hanno goduto di particolari privilegi da parte di Dio, ma non sono intercessori per noi in Cielo.

Notai che nella stessa versione cattolica c’era ovviamente il comandamento che proibiva non solo di adorare, ma anche di farsi immagini – comandamento questo che allora non compariva nel catechismo cattolico: ***“Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrare davanti a loro...”*** (Esodo 20:4-5).

La Chiesa cattolica romana insegna riguardo alla carica del sacerdote che:

- 1.) il prete, detto “padre”, è stato posto da Dio nella chiesa per istruire;
- 2.) si devono confessare i propri peccati a lui per essere “assolti”;
- 3.) soltanto mediante il prete e la chiesa si può ottenere la salvezza.

Dio nella Sua Parola insegna che:

- 1.) non dobbiamo dare sulla terra a nessuno il titolo onorifico di “padre”, perché Egli soltanto è il nostro Padre; Cristo è il nostro Signore, mentre è lo Spirito Santo che ci insegna e guida in tutta la verità (Matteo 28:9-10; Giovanni 14:26; 16:13);
- 2.) i peccati devono essere confessati al Signore che ci purifica da ogni iniquità (1Giovanni 1:8-10; Isaia 43:26);
- 3.) fu Cristo a morire sulla croce per i peccatori e quindi non è stato dato agli uomini nessun altro nome per il quale si può essere salvati (Atti 4:12; 5:31; Ebrei 7:25).

Perciò, non potendo più lottare contro Dio e la Sua Parola, e contro la mia stessa coscienza, decisi di affidarmi a Lui e di lasciare la chiesa cattolica. La Parola di Dio si è adempiuta più di una volta: **“Voi conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”** (Giovanni 8:32). Non feci altro che obbedire ad uno dei più solenni ammonimenti che si trova verso la fine della Bibbia: **“Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate complici dei suoi peccati e non siate coinvolti nei suoi castighi”** (Apocalisse 18:4).

Ora, come l’apostolo Paolo, predico il Vangelo **“secondo la Via che essi chiamano setta”**, e **“per l’aiuto che vien da Dio, sono durato fino a questo giorno, rendendo testimonianza a piccoli e a grandi, senza dir nulla al di fuori di quello che i profeti e Mosè hanno detto che doveva avvenire, cioè: che il Cristo avrebbe sofferto, e che egli, il primo a risuscitare dai morti, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle nazioni”** (Atti 24:14; 26:22-23).

José Manuel de León era in seminario insieme a José Borrás. Dopo che entrambi trovarono la fede biblica, si incontrarono a Madrid e condivisero le loro esperienze. Per molti anni José Manuel ha dimostrato di essere un fedele seguace e testimone del Signore. Più recentemente ha vissuto in Uruguay, la patria di sua moglie.

José A. Fernández

Ero cieco, ora vedo

Sono nato cieco, non fisicamente, ma spiritualmente nel 1899 in una delle regioni più montagnose ed inaccessibili dell’Asturia giustamente chiamata “la Svizzera Spagnola”. I miei genitori erano cattolici praticanti, credevano ciecamente a tutto ciò che la chiesa cattolica insegnava e credeva. E fu questo tipo di fede che essi trasmisero ai loro 17 figli. Sono nato, dunque, in una casa in cui il cattolicesimo romano permeava il cuore, la mente, e perfino il corpo, di ogni individuo; dove il bambino, assieme con il latte materno, assorbiva l’amore e la devozione a Maria e ai “Santi”; dove al bambino veniva inculcato il massimo rispetto per medagliette, scapolari, rosari, immagini “sacre”, ecc... – dove, insomma, la parola del prete era legge e doveva essere ascoltata.

Andando indietro con la memoria fin quanto mi è possibile, ricordo che mi piaceva molto tutto ciò che avesse a che fare con la chiesa e con i preti, che, come mi era stato insegnato, consideravo esseri superiori, privi delle comuni necessità e debolezze umane. La mia gioia più grande era servire la messa come chierichetto e perciò ritenevo che fosse un gran privilegio ed onore alzarmi presto la mattina, camminare per quasi 4 chilometri nella neve, attraverso una zona collinosa, per servire messa. Già quando avevo sette anni, potevo rispondere alle antifone della messa in latino.

Fede cieca verso la chiesa

Le devozioni familiari, che consistevano nella recita del rosario e di lunghe litanie in onore di tutti i “Santi Patroni”, avevano luogo ogni sera, senza alcuna eccezione. Tutta la famiglia, compresi i bambini, si riuniva nella cucina, che serviva anche da soggiorno. Costituivamo una vera e propria comunità! Quando mio padre tirava fuori dalla tasca il rosario, era segno che tutti dovevamo inginocchiarci sul pavimento, pronti ad affrontare quel tormento che di solito durava una quarantina di minuti.

La recita del rosario, che consisteva nel recitare, appunto, il “Credo Apostolico”, 53 “Ave, Maria”, 6 “Gloria al Padre”, 5 “Padre Nostro” ed un “Salve, Regina”, oltre alla “Litania della Beata Vergine”, era una

vera prova. Il tutto poi era seguito da un'interminabile serie di preghiere a varie "Vergini", a "Santi" ed angeli, rinomati perché si pensava che proteggessero i devoti in tutte le circostanze e vicissitudini della vita.

Culto delle immagini

Particolarmente mio padre era un uomo dalla fede cieca in tutto ciò che insegnava la chiesa cattolica. Non dimenticherò mai ciò che avvenne un giorno, mentre stava lavorando nei campi, il 14 agosto, vigilia della festa "dell'assunzione della Beata Vergine Maria", "Patrona" del villaggio. A quell'epoca era un giorno di digiuno ed astinenza per la chiesa cattolica – in tali occasioni era proibito mangiare carne o qualsiasi cibo contenente comunque carne.

Siccome mio padre stava lavorando a quasi tre chilometri da casa, gli portai il pranzo in un cestino. Ma appena si sedette per mangiare, si accorse che gli era stato preparato il "puchero" con la carne, un piatto tipico spagnolo. Non volle nemmeno toccarlo e lavorò fino a sera tardi senza mangiare nulla. Mi disse però: "Avrei dovuto comprare la "Bula", ma non possiamo permettercelo". La "Bula" era un documento venduto dalla chiesa cattolica in Spagna, che dava al compratore il diritto di mangiar carne nei giorni in cui era proibito dalla legge della chiesa. Vi erano così quattro "Bulas" in vendita in Spagna: la Bula della Santa Crociata, che garantiva al compratore un certo numero di "indulgenze"; la Bula della carne, che permetteva appunto di mangiar carne nei giorni in cui era proibito; la Bula del condono, che permetteva al suo possessore di tenersi una proprietà, che, essendo stata acquistata con mezzi fraudolenti, non si poteva far risalire al suo legittimo proprietario; ed infine la Bula dei morti, che era a beneficio dei defunti.

Quanto a me, la mia vita religiosa dell'infanzia ruotava soprattutto attorno ad un solo evento annuale: la festa della "Vergine dell'Alba", che commemorava "l'assunzione di Maria al cielo" e cadeva il 15 Agosto. La "Vergine dell'Alba" era difatti la patrona della regione. Secondo la leggenda, la vergine era apparsa ad un pastore nei pressi di un monte chiamato "Alba". In quel posto fu eretto un santuario in onore di quella presunta apparizione. Ogni anno si organizzava una processione ed il santuario veniva così visitato da migliaia di pellegrini provenienti da vicino e da lontano. La statua della vergine, tutta inghirlandata, veniva portata in processione in montagna, offerta alla

venerazione dei fedeli venuti da ogni parte per vedere qualche miracolo o per ringraziarla per miracoli che credevano di aver ricevuto. Del resto, ogni regione spagnola ha qualche vergine miracolosa – vi sono centinaia di “Fatima” anche al mio paese!

Sebbene la teologia cattolica romana faccia una distinzione tra la statua e la persona che rappresenta, si tratta di una distinzione soltanto teorica. Nonostante questo insegnamento del catechismo, sia io che tutti i miei paesani pensavamo di adorare l’immagine come tale – in realtà, non facevamo tante distinzioni. Secondo noi, a quella statua era connesso un potere soprannaturale – anzi, per noi, quella non era nemmeno una statua come le altre. Infatti, era composta di alcune assi di legno strutturate in modo da formare uno scheletro su cui era stato posto un volto. Poi la figura era stata rivestita di seta e oro. Perciò rimasi esterrefatto il giorno in cui vidi che alcune “diaconesse” spogliavano la statua e notai che la vergine dei miei sogni era soltanto un pupazzo. Non potei mai più dimenticare quella scena.

Tenendo conto delle mie inclinazioni religiose, il mio parroco mi fece capire che avrei potuto benissimo studiare per diventare prete. Fu così che, considerando la grande stima che avevo per tale professione, anch’io mi convinsi che quella fosse la mia strada. Potete immaginarvi la gioia di mio padre sempre tanto religioso! Non fu così, però, per mia madre, ugualmente religiosa, ma che era contraria all’idea a causa del suo istinto materno e dell’amore che nutriva per me.

Monaco e prete

Così, all’età di 12 anni, lasciai la mia casa, mio padre, mia madre, i miei fratelli e sorelle, che non avrei mai più rivisto. La “gloria” della vita sacerdotale, il fascino del monastero e la salvezza della mia anima, che si presentavano sul mio orizzonte mentale, mi fecero superare la naturale tristezza che provai, quando mi congedai dalla mia famiglia e mi allontanai da quello che era stato lo scenario della mia infanzia.

Fui inviato in un ginnasio situato nella provincia di Valladolid. Il ginnasio era diretto da preti dell’ordine dei “Predicatori” o “Domenicani”. Lo scopo di questa scuola era quello di cominciare a formare i ragazzi destinati dai loro genitori al sacerdozio.



Durante i quattro anni che passai lì, non solo studiai le materie proprie di ogni ginnasio, ma mi addentrai con profitto anche nel catechismo della chiesa cattolica. Fu allora che il cattolicesimo romano divenne più che mai parte di me, anima e corpo. Fu allora che il seme dell'intolleranza fu piantato nella mia anima, dato che il cattolicesimo insisteva sul fatto che c'era un'unica vera chiesa di Gesù Cristo, al di fuori della quale non c'era salvezza – e che quella chiesa era la “Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana”.

E fu anche lì che Dio fu presentato alla mia giovane mente come un giudice inflessibile, pronto a condannarci per i nostri peccati, un Dio adirato, che doveva essere propiziato con le buone opere, le penitenze e le mortificazioni.

Durante i primi due anni di ginnasio, la mia vita fu esemplare. Osservavo ogni regola ed ero diligente negli studi, tanto che vinsi dei premi in varie occasioni. Da questa “Scuola Apostolica” – com'era chiamato quel ginnasio speciale – fui inviato nel noviziato dei Domenicani ad Avila e nel famoso monastero di San Tommaso ricevetti, all'età di 16 anni, l'abito nero e bianco proprio dell'ordine dei Domenicani.

Un periodo di agonia

Dopo di che, un anno intero fu dedicato allo studio della regola e della costituzione dell'ordine, alla stretta osservanza di tale regola e costituzione, alla celebrazione “dell'ufficio della vergine” e dei giorni liturgici, sotto la stretta e costante vigilanza del maestro dei novizi. Era, insomma, un anno di prova, che solo quelli dotati di un forte carattere potevano superare. Si digiunava dal 14 settembre a Pasqua. La posta in arrivo e in partenza veniva accuratamente censurata dal mae-

stro. Era proibito ogni contatto con il mondo esterno. Non si poteva né conversare né comunque avere contatti con i sacerdoti ed i membri del monastero. Ogni settimana, il sabato, bisognava confessarsi obbligatoriamente al maestro dei novizi, che era, nello stesso tempo, il nostro superiore e fedele sovrintendente. Non è quindi difficile immaginare l'ansia e la tortura mentale causate da tale pratica così rigorosa – che in seguito è stata mitigata dal diritto canonico – a scapito dei giovani novizi, che temevano il sabato. Tuttavia, il sogno e l'attesa di diventare un giorno un vero e proprio frate mi fornivano il coraggio necessario per affrontare e portare a termine quell'anno di prova e di assoluta abnegazione.

Una liberazione parziale avvenne quando l'8 settembre 1917, festa della natività della vergine Maria, feci la mia professione come membro dell'ordine Domenicano. Spesi i susseguenti quattro anni nell'istituto "Santo Tomas", attiguo al noviziato.

Ora, da quando avevo lasciato la mia famiglia all'età di 12 anni fino all'età di 21 anni non avevo mai più parlato con una donna. Il sesso femminile, infatti, veniva presentato alle nostre giovani menti come qualcosa di cattivo e in molte occasioni i nostri istruttori ci raccontavano storie di santi che non avevano mai guardato in faccia nemmeno le loro madri, proponendoci questo come un esempio di castità da imitare.

Studio in America

Dopo quattro anni di liceo, a 17 di noi seminaristi fu ordinato di andare negli Stati Uniti per studiare teologia ed imparare l'inglese. Fu così che, indossando vestiti come quelli usati dai preti cattolici americani, camminavamo per le strade di Madrid. Potevamo ammirare, per la prima volta dopo nove anni, le belle señoritas spagnole. Naturalmente arrossivamo ogni volta che i nostri occhi si incrociavano con quelli di qualche giovane signora. Mentre passavamo per le strade della città, la gente si fermava a guardarci, dato che per loro eravamo vestiti in modo strano e bisbigliavano tra loro: "Ecco i preti che si sposano" – un'osservazione considerata in Spagna poco riguardosa e rivolta ai pastori protestanti.

Avevo dunque 21 anni e fino ad allora non avevo incontrato alcuno che non fosse cattolico, dato che a quel tempo tutti in Spagna profes-

savano di essere cattolici. Certo, avevo letto e sentito qualcosa attorno ai protestanti, ma non credevo che persone simili potessero esistere davvero.

La prima volta che ebbi l'occasione di incontrare qualcuno che non fosse cattolico fu durante il nostro viaggio dalla Spagna in America. Difatti sulla nave c'era un signore americano che aveva passato alcuni anni in Spagna e stava tornando negli Stati Uniti assieme alla sua affascinante figlia di 17 anni, che parlava spagnolo molto bene. Dato che, nonostante il monastero, eravamo ancora esseri umani, un giorno tre di noi si trattennero in amabile conversazione con quella signorina. Scoprimmo, però, con orrore, che era protestante. Perciò, guidati da un ardente, ma imprudente, zelo, cominciammo a mettere in pratica con lei tutto quello che avevamo imparato per far convertire le persone dal protestantesimo al cattolicesimo.

Il primo argomento che affrontammo riguardava la vergine Maria. "Credete nella beata vergine Maria?" le chiedemmo, "Sì", ci rispose, "ma in modo diverso dal vostro". Quella risposta ci lasciò inorriditi e aggiungemmo: "Non sapete che si deve pregare Maria per essere salvati?" – "No", rispose, "non lo sappiamo". Allora, disperati, le dicemmo: "Non sapete che le giovani come voi dovrebbero pregare Maria affinché protegga la vostra verginità?" A questo punto cominciai a piangere... Corse su per le scale e andò a dire tutto al padre, che due minuti dopo si precipitò giù con una pistola in mano pronto a spararci – e l'avrebbe fatto, se non fosse intervenuto il capitano della nave. Quella dunque fu la mia prima "evangelizzazione" e da allora ebbi paura dei protestanti!

Fedele fariseo

Passai tre anni nel seminario dei "Domenicani" in Louisiana e qualche tempo nell'università "Notre Dame".

Subito dopo essere stato ordinato sacerdote nel 1924, fui inviato come assistente del parroco in una delle più grandi chiese cattoliche di New Orleans in Louisiana – vi rimasi nove anni. Nel 1932 divenni parroco in quella stessa chiesa, anche se avevo appena 32 anni. Per sei anni mi diedi al mio ministero senza risparmiarmi, con grande zelo, e, lasciatemelo dire, con grande successo. I membri di chiesa aumentarono come anche aumentò la frequenza al culto e ai sacramenti. Au-

mentarono anche i beni materiali. Inoltre, quando divenni parroco, la scuola della parrocchia aveva 450 alunni; dopo due anni ne aveva più di 1000. In particolare, feci in modo che centinaia di bambini poveri ricevessero un'educazione religiosa gratuita.

L'ordine dei "Domenicani", poi, mi aveva fatto l'onore di nominarmi superiore del convento attiguo alla chiesa. La mia comunità era costituita da cinque preti e due fratelli laici. Ero anche "padre confessore" di varie suore – fatti questi che provano l'alta stima di cui godevo presso l'arcivescovo, l'ordine a cui appartenevo, ed i miei superiori. Ma, dopo tutto, ero un "fariseo dei farisei", che aveva bisogno di un incontro personale con il Cristo vivente sulla via di Damasco!

Una svolta inaspettata

Difatti, durante gli ultimi anni del mio "pastorato", cominciai a mettere in discussione alcune dottrine della chiesa cattolica. La prima dottrina su cui nutrivo dei dubbi e che poi rifiutai, fu quella riguardante il presunto potere dei preti di perdonare i peccati nella "confessione". Nello stesso tempo, non riuscivo più a credere nella dottrina della transustanziazione o della presenza fisica di Cristo nell'ostia e nel calice.

La mia fede nella chiesa cattolica si era indebolita. Sentii che non potevo continuare ad essere un ipocrita. Così, cominciai a pensare che era meglio rinunciare al sacerdozio. A questo punto Dio intervenne e di nuovo e mi fornì l'occasione per compiere quel passo, servendosi di esseri umani. Infatti, il superiore generale dell'ordine Domenicano da Roma ordinò ai preti domenicani spagnoli della Louisiana di lasciare le loro chiese e consegnarlo ai Domenicani americani. Alcuni di noi furono inviati in Spagna, altri nelle Filippine. Lasciai la mia parrocchia senza protestare, percependo che il dito di Dio era presente in questa nuova svolta degli eventi. Mi rifiutai però di lasciare il mio Paese d'adozione, che avevo imparato ad amare. Fu così che rinunciai al sacerdozio, ma purtroppo presi ben presto la via che conduce nell'abisso del peccato.

Dio però ebbe pietà di me ed impedì che io facessi una brutta fine. Per un anno e mezzo dovetti affrontare una terribile lotta interiore. Ero tentato di allontanarmi da Dio e da tutto ciò che era ritenuto "sacro". Alla fine, però, mi ricordai delle parole che vennero fuori dal fondo

del cuore di Pietro: **“Signore, da chi andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna”** (Giovanni 6:68).

Il mondo con tutti i suoi piaceri ed attrazioni non avrebbe mai potuto riempire il vuoto della mia anima. Difatti, dopo aver cercato invano di trovare la felicità nelle cose del mondo e desiderando di salvare l’anima mia, me ne andai in un monastero della Florida. Avevo deciso di consacrare la mia vita a Dio nella solitudine della vita monastica, di seppellirmi tra le quattro mura di quel sacro recinto, per darmi da fare per meritare la salvezza. Pensavo che, nella solitudine del monastero, Dio mi avrebbe certamente aiutato a salvarmi, dandomi anche la felicità che cercavo.

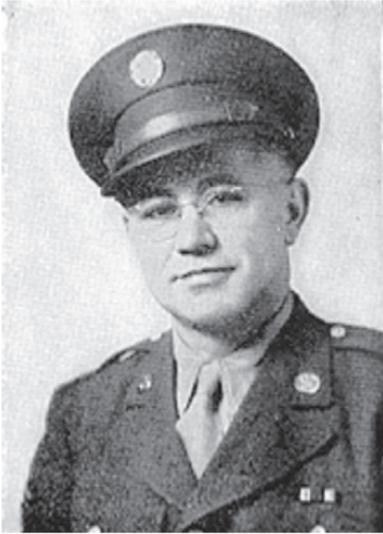
Questo era il mio intento, ma Dio aveva un altro piano per me. Era ormai evidente che mi stava guidando. Difatti fu in quel monastero che conobbi il cristianesimo evangelico.

La Parola ispirata di Dio

Per qualche tempo lavorai nella biblioteca del monastero. Ora, c’era nella biblioteca uno scaffale particolare, chiuso a chiave, detto dei “Libri proibiti”. Fui vinto dalla curiosità ed un giorno presi la chiave, aprii quello scaffale e vidi sei o sette libri. Li lessi tutti, uno per uno. Erano libri religiosi avversi al cattolicesimo romano, che pretende di rappresentare la vera chiesa di Gesù Cristo.

Nello stesso tempo, cominciai a leggere la Bibbia. Fino ad allora, la Bibbia non aveva avuto per me un’importanza particolare. Era considerata la Parola di Dio ispirata, ma mi era stato detto che la mente umana normale non ne può comprendere il vero significato. Credevo perciò che solo una mente superiore, un’autorità infallibile, fosse necessaria per rivelarci il significato di ciò che era nella mente dello Spirito Santo, quando aveva ispirato gli scrittori. Conseguentemente preferivo leggere la Parola di Dio secondo l’interpretazione datane da questa autorità suprema e che si trovava nei libri di teologia cattolica e nei libri liturgici.

A poco a poco la lettura della Bibbia divenne per me una fonte di conforto ed ispirazione nella solitudine del monastero e cominciai a comprendere il vero significato di alcuni passi della Bibbia, a cui nel passato non avevo fatto attenzione. Fui colpito specialmente dai seguenti versetti – 1Timoteo 2:5-6, **“Infatti c’è un solo Dio e anche**



un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, che ha dato se stesso come prezzo di riscatto per tutti; questa è la testimonianza resa a suo tempo”; Efesini 6:24, “La grazia sia con tutti quelli che amano il nostro Signore Gesù Cristo con amore inalterabile”; 1Timoteo 4:1-3, “Ma lo Spirito dice esplicitamente che nei tempi futuri alcuni apostateranno dalla fede... vieteranno il matrimonio e ordineranno di astenersi da cibi che Dio ha creati perché quelli che credono e hanno ben conosciuto la verità ne usino con rendimento di grazie”.

Il seme della Parola di Dio fu dunque piantato nel giardino dell’anima mia; è vero che cercai pure di soffocarlo, ma quel piccolo seme doveva crescere e produrre frutto al momento opportuno. Insegnando storia della chiesa ai giovani monaci, venni a conoscenza della corruzione della chiesa cattolica, sia quanto a dottrina che quanto a moralità, ed in cuor mio provavo una grande ammirazione per gli esponenti della riforma protestante.

In ogni caso, dopo due anni trascorsi nel monastero, non avevo ancora trovato la pace della mente né la felicità dell’anima che stavo cercando. Che cosa fare?

Soldato nell’esercito americano

Ormai non volevo più vivere in quel contesto e, ansioso di rendermi utile all’umanità in qualche modo e sapendo che la mia patria d’adozione era in guerra, mi arruolai volontario, come soldato semplice nell’esercito degli Stati Uniti. Ed in questo passo fui certamente guidato dalla Divina Provvidenza.

Dopo un primo periodo d’addestramento, fui inviato in una scuola militare speciale, dove venivano addestrati soldati particolarmente dotati. Eravamo quindi tutte persone notevolmente istruite. Eppure,

dovevamo prendere ordini dai soliti caporali e sergenti, che per lo più nella vita civile erano spazzini e lavapiatti, e quindi facevano uso di un linguaggio volgare, Più rozzo era il loro vocabolario, più mostrine portavano. Ma io ringrazio Dio per quegli uomini, perché, in fondo, mi stavano anch'essi preparando per il mio futuro ministero cristiano, dal momento che mi insegnarono ad essere umile, obbediente, disciplinato e spiritualmente democratico.

Per qualche tempo fui assegnato all'ufficio del cappellano. Questo cappellano era pastore della "Chiesa Riformata Olandese". Era una persona molto intelligente e con un cuore d'oro. Si chiamava Herman J. Kregel. Mi piaceva ascoltare i suoi sermoni la domenica mattina, perché era un oratore fluente ed interessante. Sotto la sua guida, mentre la mia mente reagiva positivamente alle sue esaurienti e chiare spiegazioni dottrinali, il mio cuore rimaneva impressionato dall'esempio della sua condotta, dal suo amore, dal suo altruismo, dalla sua magnanimità e spontaneità. Per la prima volta mi resi conto del fatto che un pastore protestante poteva essere felice e sincero nell'esercizio della sua fede e del suo ministero.

Nell'esercito americano, a differenza di altri eserciti, un cappellano non cerca di fare proseliti. Perciò i miei rapporti con il cappellano protestante erano cordiali, come di solito lo sono tra un cappellano ed i soldati, ma niente di più. Non mi impediva di frequentare le riunioni protestanti – del resto, stavamo anche combattendo per il diritto di praticare la propria religione quando e dove si vuole.

Salvezza per la sola fede in Gesù

Una domenica egli predicò sulla salvezza per la sola fede in Gesù, rifacendosi soprattutto all'insegnamento dell'apostolo Paolo. Quanto a me, da tempo avevo messo da parte ogni dottrina e prassi caratteristiche della chiesa cattolica, ma sostenevo ancora che si poteva essere salvati per le buone opere. Dopo il culto, andai nel suo ufficio per fargli conoscere la mia opinione sulle sue affermazioni "eretiche". Armato del passo della lettera di Giacomo 2:24 – "***Dunque vedete che l'uomo è giustificato per opere, e non per fede soltanto***" – con arroganza e nella mia ignoranza gli dissi: "Se ciò che lei ha detto è giusto, allora Giacomo ha torto: se Giacomo ha ragione, lei e Paolo avete torto. Altrimenti lei deve ammettere che vi è una contraddizione nella

Bibbia”. Con un sorriso di commiserazione, il cappellano mi pregò di sedermi. Poi in una maniera calma, umile, dignitosa, con una voce che denotava affetto e comprensione per il conflitto spirituale di questo soldato che metteva in discussione la sua teologia, cominciò a darmi delle spiegazioni. “José”, mi disse, “non c’è alcuna contraddizione nella Bibbia, perchè lo Spirito Santo ne è l’unico Autore e lo Spirito non può contraddire se stesso”. Ero perfettamente d’accordo.

“Ora”, continuò, “quando Paolo dice che la salvezza si ottiene solo per la fede, parla secondo il punto di vista di Dio, che legge nelle nostre menti e vede i nostri cuori. Per quanto riguarda Dio, dunque, noi siamo salvati già dal momento in cui crediamo. Tuttavia, questa fede – nota bene – è fiducia in Dio e non è semplicemente un assenso mentale ad alcune dottrine”. Non avevo mai sentito definire la fede a quel modo.

“D’altra parte”, continuò il cappellano, “quando Giacomo afferma che la salvezza si ottiene anche per le opere, parla secondo il punto di vista degli uomini, che, essendo incapaci di leggere le nostre menti o di vedere i nostri cuori, devono avere qualcosa di visibile e tangibile dinanzi, in modo da poter giudicare se siamo salvati o meno. Secondo la mentalità umana, quindi, siamo salvati quando facciamo opere buone, perché **“Li riconoscerete dai loro frutti”** (Matteo 7:16). Ma le buone opere non sono la radice, quanto piuttosto il risultato della salvezza”.

Per me quella spiegazione era unica – non avevo mai sentito nulla del genere, ed ero d’accordo. L’ultima barriera mentale era stata rimossa. Divenni così un credente “intellettuale” e promisi al Signore che avrei consacrato la mia vita al ministero evangelico, una volta congedatomi dall’esercito. Non ero però ancora preparato ad esercitare il ministero, perchè la mia mente si era convertita, ma non il mio cuore.

Un peccatore viene salvato

Pregai per ottenere luce e studiai per saperne sempre di più. Durante i miei giorni liberi cominciai a visitare varie chiese nel Maryland ed in Pennsylvania per vedere quale di esse mi piacesse di più alla luce della Bibbia.

Fu così che durante una delle mie peregrinazioni tra le chiese di Baltimora, incontrai la donna che sarebbe poi stata mia moglie. Era una donna profondamente religiosa e membro della chiesa battista. Possedeva una personalità avvincente, un piacevole senso dell'umorismo e un cuore traboccante di amore cristiano. Il nostro breve fidanzamento ci portò ad essere uniti in matrimonio da un pastore battista in una chiesa battista. Indubbiamente mi sentivo attratto dai battisti, ma neanche mia moglie poteva comunicarmi l'esperienza che il Signore misericordioso mi avrebbe concesso di fare sei mesi dopo il nostro matrimonio.

Nell'autunno del 1944 fui assegnato come interprete agli ufficiali sudamericani, che studiavano scienza militare della cavalleria motorizzata a Fort Riley nel Kansas. Mentre svolgevo quest'attività, mi diedi anche ad una specie di "esplorazione" spirituale. Era il periodo in cui cercavo la verità. Un sabato sera partecipai ad una riunione all'aperto tenuta dall'"Esercito della Salvezza" ad un angolo di Junction City nel Kansas. In un primo tempo mostrai indifferenza e perfino disprezzo. Ma poi man mano fui spinto da una forza soprannaturale ad ascoltare con la massima attenzione. Quel mio sforzo fu ricompensato. Una signorina, che indossava l'uniforme dell'"Esercito della Salvezza", diede il messaggio – un bel messaggio, molto interessante, che lei concluse con un appello, rivolto ai presenti, a dare il loro cuore a Cristo. Poi citò le parole di Gesù riportate in Giovanni 5:24, ***"In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita"***. In quel momento sentii che anch'io stavo passando dalla morte alla vita. Sotto la spinta di una forza soprannaturale, caddi in ginocchio, confessai che Cristo era il Signore della mia vita e Lo accettai come mio personale Salvatore. In realtà, però, non posso che ripetere le parole del cieco nato del Vangelo: ***"Prima ero cieco e ora ci vedo"*** (Giovanni 9:25).

Dinanzi ad una vita così trasformata, non si può mettere in discussione la potenza dello Spirito Santo. Qualcosa avvenne nella mia vita: non sono più lo stesso. Difatti amo le cose che prima odiavo ed odio le cose che prima amavo. All'uomo e alla donna non rigenerati spiritualmente, tutto questo può sembrare pazzia, perché ***"l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perché devono essere giudicate spiritu-***

almente” (1Corinzi 2:14). Fatto è che da quel momento in poi la mia vita è stata una testimonianza pubblica della potenza trasformatrice dello Spirito Santo: un peccatore salvato dalla grazia di Dio.

Predicatore del Vangelo

Subito dopo il nostro matrimonio, andammo a vivere a Blue Ridge Summit, una località di villeggiatura situata su una catena montuosa, che divide il Maryland dalla Pennsylvania. Lì c'era una chiesa presbiteriana, la più importante della zona. Ne era responsabile il Reverendo C. P. Muyskens, compagno di studi del cappellano Kregel e, come lui, ex-pastore della chiesa riformata olandese. Frequentando regolarmente quella chiesa, conoscemmo gradualmente le eccellenti qualità del suo pastore, che era anche un ottimo predicatore. Visitandolo a casa sua, fummo colpiti dalla sua vita cristiana in famiglia: non lasciava la sua fede sul pulpito, ma la portava con sé a casa. In lui trovai l'ispirazione, la guida e l'incoraggiamento di cui avevo bisogno durante quel periodo di transizione da soldato a ministro del Vangelo.

Il 24 aprile 1945 fui ordinato pastore nella chiesa presbiteriana di Blue Ridge Summit, mentre ero ancora nell'esercito. Due mesi dopo ricevetti un documento che stavo aspettando con ansia: il congedo, con tutti gli onori, dall'esercito degli Stati Uniti.

In autunno dello stesso anno entrai nell'istituto teologico di Princeton, dove studiai per avere la laurea in teologia. Quell'anno trascorso a Princeton fu senz'altro il più felice della mia vita. Vi trovai una notevole carica spirituale, comunione cristiana, crescita spirituale ed una profonda esperienza religiosa. Quella per me fu come l'Arabia per l'apostolo Paolo. Paragonando l'atmosfera che vi regnava con quella del seminario che avevo frequentato da giovane nella chiesa cattolica, la differenza era più che evidente. Al posto del timore, dell'accidia, dell'irregimentazione e del controllo costante, qui c'erano l'amore, la gioia e la libertà dei figli di Dio.

Dopo la sua conversione, José Fernández fu molto attivo nella predicazione del Vangelo, soprattutto sulla costa orientale degli Stati Uniti e tra le persone di lingua spagnola. Oggi è con il Signore.

José Rico

Come un ex-gesuita iniziò a vivere



Il 15 aprile 1956 giunsi nel porto tranquillo della pace con Dio mediante Gesù Cristo, dopo 19 anni in cui rischiai di naufragare come “sacerdote” cattolico.

Tra i motivi che mi indussero a partire dalla Spagna, mio paese natale, vi fu l’invocazione d’aiuto da parte dei vescovi sudamericani dinanzi all’avanzata del protestantesimo in America latina. Difatti c’è qualcosa nell’animo di uno spagnolo che lo fa istintivamente reagire contro il protestantesimo. Fatto è che dal regno di Carlo V e Filippo II in poi, la storia della Spagna è piena di episodi che hanno a che fare con

la religione, lotte, decreti e l’inquisizione. Così, quando il Papa disse al clero spagnolo che l’America latina era il campo missionario dei preti spagnoli, non potetti fare a meno di rispondere a quell’appello. Oltre, però, a tale motivo, c’era in me il desiderio di lavorare in quella parte del mondo che, sebbene non l’avessi mai vista, amavo, perché era stata il più importante possedimento del nostro impero.

Ben presto scoprii che l’America latina è un mondo nuovo e diverso sotto ogni aspetto. A São Paulo nel Brasile, e poi in Argentina ed infine nel Cile, vidi chiese protestanti che esigevano un riconoscimento pubblico, come quello concesso alle chiese cattoliche. In base, però, ai miei pregiudizi, ritenevo che questo fosse intollerabile. Tuttavia, ben presto la divina provvidenza mi avrebbe illuminato a riguardo.

Colui che in voi ha iniziato un’opera buona...

Giunsi così ad Antofogasta nel Cile, dove come prete della cattedrale ebbi ottime opportunità di mettere in pratica le mie idee anti-

protestanti. Ero pronto a combattere, quando cominciai a ricevere della letteratura protestante. La leggevo con disgusto. In seguito, lessi anche alcuni libri protestanti, che avevo osato porre nella mia biblioteca privata. Eppure, a poco a poco cominciai a provare simpatia verso il protestantesimo – una simpatia che gradualmente si sostituì all’odio. Vidi chiaramente che il protestantesimo non è quello che si dice che sia, né è quello presentato nelle aule degli istituti teologici della chiesa cattolica.

I libri evangelici erano pieni di profondi insegnamenti basati sulla Bibbia. A volte non vedevo una grande differenza tra questi e i libri cattolici, se non che i libri protestanti non avevano “l’imprimatur”. Quando però consideravo il modo di vivere dei protestanti e lo paragonavo con quello di tanti cattolici, avrei tanto voluto che i “fedeli” cattolici vivessero come quegli odiati protestanti.

Circostanze impreviste mi portarono dal Cile in Bolivia. Dopo pochi mesi, ebbi il privilegio di essere nominato consigliere dell’associazione degli studenti cattolici. La mia nomina fu voluta e sottoscritta dall’arcivescovo di La Paz. Venni così in contatto con il fior fiore della società boliviana e particolarmente con la gioventù. Erano tutti pieni di energie ed entusiasmo e costituivano una forza notevole nell’ambito dell’azione cattolica. Tali responsabilità, però, ritardarono per qualche tempo lo sviluppo dei miei rapporti con il protestantesimo. Dio comunque era sempre all’opera e quindi non solo ebbi la possibilità di leggere altri libri ed opuscoli evangelici, ma anche di incontrare alcuni esponenti del protestantesimo locale.

Cristo stesso ha espiato i nostri peccati

Intanto la mia fede cattolica e il mio “sacerdozio” stavano per naufragare e volevo fare di tutto per salvarli. Non poteva trattarsi di una tentazione diabolica come quelle di cui avevo sentito parlare? Scrisi anche un libro intitolato “Il prete e l’ostia”, che, sebbene non fosse pubblicato, ebbe l’approvazione delle diocesi. Ora, per scrivere questo libro, mi rivolsi particolarmente alla lettera agli Ebrei. Lì però non trovai nulla sul sacerdozio cattolico. L’unico sacerdote di cui si parlava era Gesù Cristo, che **“una volta sola, alla fine dei secoli, è stato manifestato per annullare il peccato con il suo sacrificio”** (Ebrei 9:26). Poi lessi in Ebrei 10:17- 18 che un altro sacrificio sarebbe stato impossibile. Come – mi chiedevo – è dun-

que possibile che dai pulpiti delle chiese cattoliche si predica che la messa è la ripetizione incruenta del sacrificio della croce, se questa lettera insegna che non si può ripetere ciò che Cristo ha fatto una volta per sempre? E che senso può mai avere un sacrificio incruento dal momento che lo stesso scrittore afferma che **“senza spargimento di sangue, non c'è perdono”**? (Ebrei 9:22). Perciò egli afferma che, dopo aver compiuto la redenzione, l'Eterno Sommo Sacerdote del Nuovo Patto è salito in cielo, dove ora intercede per noi dinanzi a Dio (Ebrei 1:3; 7:25).

Quando finii di studiare la lettera agli Ebrei, sentii come se una mano invisibile e onnipotente mi togliesse di dosso il mio abito “sacerdotale”. Trovai che l'unico sacerdozio aperto ai cristiani era quello di cui parla l'apostolo Pietro: **“Anche voi, come pietre viventi, siete edificati per formare una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo”** (1Pietro 2:5). Lo stesso si afferma in Ebrei 13:15, **“Per mezzo di Gesù, dunque, offriamo continuamente a Dio un sacrificio di lode: cioè, il frutto di labbra che confessano il Suo nome”**.

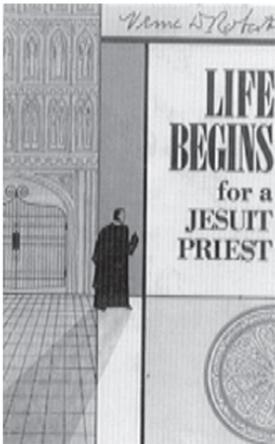
Vidi allora l'inutilità e la falsità del purgatorio dal momento che lo stesso scrittore implicitamente dice che Gesù Cristo è il nostro “Purgatorio”, perché si è sacrificato sulla croce, e, **“dopo aver fatto la purificazione dei peccati, si è seduto alla destra della Maestà nei luoghi altissimi”** (Ebrei 1:3). Se Cristo ha fatto già la purificazione, perché mai le anime di quelli che già sono salvi dovrebbero andare in purgatorio per essere purificati? E come mai il purgatorio dei cattolici non è mai menzionato nella Bibbia?

Gesù è l'unica via

Dopo tali considerazioni, non mi restava altro che raggiungere la méta che si profilava all'orizzonte. Così Dio intervenne ponendomi in contatto con un giovane pastore evangelico, la cui intelligenza naturale era accompagnata da un profondo amore per Dio e da una straordinaria conoscenza delle Scritture. Era direttore dell'istituto biblico degli indios di La Paz e si chiamava Samuel Ioshua Smith. Quello fu il mio primo contatto diretto con un “eretico”. La sua conversazione illuminò la mia mente, scacciò via ogni dubbio e confortò il mio cuore, infondendomi coraggio.

Il giorno dopo andai ancora a visitarlo e alla fine Samuel Ioshua mi disse: “Che cosa ti impedisce di accettare Cristo come tuo unico Salvatore?” Mi sentii allora inondare da una pace celestiale, mentre lacrime scorrevano lungo le mie guance. Non dovevo fare altro che dire che accettavo Gesù Cristo come mio Signore e Salvatore, e lo feci!

Cristo, dunque, divenne il mio unico Salvatore, perché nessun altro era morto in croce per me. Io non dovevo fare altro per salvarmi, perché col Suo sangue aveva cancellato il mio peccato. I riti, le cerimonie e le tradizioni umane del cattolicesimo romano non avevano potuto purificare l’anima mia. Capii solo allora perfettamente ciò che Gesù aveva voluto dire con le parole: **“Io sono la Via, la Verità e la Vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”** (Giovanni 14:6). Chiesi quindi perdono a Dio per aver vagato per tanti anni lungo sentieri sbagliati; ora però avevo deciso di seguire la Via, che è Gesù Cristo.



Da quel momento in poi mi resi conto di essere ormai una nuova creatura in Cristo Gesù (2Corinzi 5:17). Allo stesso tempo compresi che Dio mi aveva giustificato e tolto l’enorme peso che mi opprimeva senza pietà. Sì, ero **“passato dalla morte alla vita”** (1Giovanni 3:14).

Per due mesi ancora dovetti continuare a svolgere le mie solite attività nella chiesa cattolica. Infatti, era necessario considerare bene tutti i particolari, prima di fare un passo decisivo. Quei mesi furono comunque i più oscuri della mia vita, ma Dio alla fine spezzò le catene che mi avevano tenuto prigioniero per tanto tempo.

Così un bel pomeriggio mi presentai nella chiesa evangelica di Miraflores a La Paz. Mi tolsi la tonaca e indossai abiti civili. Mi sedetti dinanzi ad una tazza di tè e cominciai a conversare amabilmente di cose spirituali con quei fratelli in fede, come se li avessi conosciuti da sempre.

In tal modo il sipario si chiuse su una tragedia che era durata 19 lunghi anni, come prete cattolico.

José Rico parlava correntemente spagnolo, portoghese e inglese. Ha evangelizzato attivamente tra gli ispanofoni e ha servito come pastore in una chiesa locale a Othello, Nebraska, USA.

Luis Padrosa

Ventitré anni nell'ordine dei gesuiti



“Ho scoperto che i dogmi della chiesa cattolica romana non si basano sul Vangelo.”

Questa affermazione lasciò di stucco il pastore evangelico Samuel Vila quando mi trovai di fronte a lui nei miei abiti neri da prete. Si aspettava che andassi da lui per un consiglio. Ma ero già convinto dalla potenza della verità e dall'opera dello Spirito di Dio e non potevo aspettare di spiegargli quello che avevo scoperto nelle Sacre Scritture, la Bibbia.

La mia decisione era ferma, anche se questo passo era doloroso e pericoloso - pericoloso soprattutto in un paese come la Spagna dove vivevo: volevo rinunciare al sacerdozio e con esso alla mia posizione di professore e direttore dell'istituto Loyola di Barcellona e Tarrasa per essere fedele alla rivelazione che avevo ricevuto.

Roma non è la vera chiesa

Numerose ragioni mi avevano portato a fare questo passo. Sono stato un cattolico sincero per 43 anni, mi sono sottoposto a 15 anni di formazione ecclesiastica intensiva, sono stato sacerdote e oratore popolare davanti a grandi folle per 10 anni, e ho condotto la vita religiosa di un gesuita per 23 anni. Dopo tutte queste esperienze, ero arrivato a credere che la chiesa cattolica romana non era la vera chiesa di Gesù Cristo. Tredici anni di studio intenso degli scritti apologetici mi avevano portato a una convinzione incrollabile. Conoscevo gli argomenti che ogni parte utilizzava per difendere le proprie convinzioni e li avevo esaminati tutti criticamente.



Presi la Bibbia e in essa ricercai l'infalibilità del Papa. Non la potevo trovare. Dov'era la dottrina cattolica dell'eucarestia e della messa? Dov'era scritto tutto ciò? Non le trovavo. E più studiavo e più vedevo che il vero cristianesimo è tutt'altra cosa che il cattolicesimo romano. Più investigavo le Scritture, più mi convincevo di questa verità. Nel cattolicesimo

romano Gesù Cristo è presentato come un fossile, un cadavere, un uomo inchiodato su una croce, ma morto, non più vivo. Perciò la chiesa non può portare un cattolico ad amare davvero Gesù Cristo, e se non c'è amore, non è possibile essere salvati. Né messe, né novene, né scapolari, né medaglie e immagini di santi possono aiutare. Tutto è inutile se mancano il vero amore e la fede, e tale amore può nascere solo quando qualcuno è convinto che Cristo è vivo e che il Suo sacrificio è perfetto.

Nel cattolicesimo romano la salvezza in pratica dipende dall'individuo stesso, dalle preghiere che dice, dagli scapolari, dalla devozione alla "Madonna", dal ricevere la "comunione". Per tutto questo, e per altre cose, giunsi alla conclusione che il cattolicesimo romano non può rappresentare la verità. Ma a tale conclusione non giunsi senza un profondo travaglio interiore! Queste domande erano molto importanti per me.

L'angoscia dell'anima

Con tali constatazioni, un cattolico si trova in una posizione molto difficile. Tutta la sua vita finora, l'ambiente abituale, le relazioni con la famiglia e gli amici ne risentono. Se egli lascia la chiesa cattolica romana, si vedranno solo due ragioni: o è pazzo o si è innamorato - o entrambe le cose insieme. Quanto sono grandi i bisogni interiori dei cattolici sinceri! Anche se vanno a messa tutti i giorni, sono costantemente tormentati da domande come: "Sono salvato o sono perduto?" "Mi sono confessato bene?" Non hanno pace. È questa la vera religione? Dove troviamo nel Vangelo le istruzioni di

tormentare così le anime dei peccatori? Quando Gesù Cristo e gli apostoli hanno usato questi metodi?

Che meraviglia che i nostri cuori possano riconoscere: Gesù Cristo nostro Signore ci ha redento; siamo salvati per grazia! Così anche Paolo disse: **“Io non annullo la grazia di Dio; perché se la giustizia si ottenesse per mezzo della legge, Cristo sarebbe dunque morto inutilmente”** (Galati 2:21). La salvezza degli uomini dipende unicamente da Gesù Cristo, il nostro Salvatore-Dio.

Gesù è la vera Via



Lui è la via. Non ha mai detto che la chiesa è la via. **“Io sono la via, la verità e la vita”** (Giovanni 14:6). Ma la chiesa cattolica romana vuole essere essa stessa la via e avere il dominio assoluto sulla verità per modellarla alla sua volontà. Per poterlo fare, ha sostituito il posto di Gesù Cristo con il sacerdozio e l'autorità della Bibbia con la chiesa.

Non ringrazierò mai il Signore Gesù abbastanza per avermi condotto a Sé, alla verità. Certo, mio padre e i miei parenti sono tristi, pensando che io abbia apostatato dalla fede. Ma seguire Gesù e leggere la Parola di Dio così com'è senza pregiudizi, senza le aggiunte e le distorsioni accumulate attraverso i secoli a causa del cattolicesimo romano, non significa apostatare dalla fede!

Fin dalla sua conversione, Luis Padrosa fu uno zelante evangelista. Ha anche presieduto chiese e scritto libri. La sua dettagliata testimonianza di vita ¿Por qué dejé el catolicismo? (Perché ho lasciato la chiesa di Roma) è stato pubblicato anche in tedesco. La decima edizione (1965) riportava nel trafiletto una raccomandazione della Neue Zürcher Zeitung: “Padrosa si astiene da ogni polemica e non fa nemmeno ‘rivelazioni’. Le sue spiegazioni sono penetranti studi biblici...” Ultimamente ha servito in una chiesa locale sulla costa orientale degli Stati Uniti.



Salvatore Gargiulo

Dalle tenebre alla luce

Nel 1951, all'età di 23 anni fui ordinato prete. Nel 1977 mi sono convertito al Vangelo, ed ora servo il Signore là dove per ventisei anni ho esercitato il ministero di sacerdote cattolico. La mia conversione, maturata a poco a poco nel corso di molti anni, è uno di quei grandi miracoli che Dio solo può operare.

Come prete, mi ero proposto di essere per tutta la vita un figlio devoto del Papa. Ero infatti convinto che egli fosse il successore di Pietro, capo visibile di tutta la chiesa e vicario di Gesù Cristo.

Segni e prodigi ingannevoli

La chiesa cattolica romana è mariana più che cristiana, e tale ero anch'io. Non mi stancavo di raccomandare la recita del "santo rosario" (una monotona ripetizione di invocazioni a Maria); ero un appassionato divulgatore dei messaggi delle varie apparizioni della "Madonna". Ora che conosco la Bibbia, so che tali apparizioni, con la loro cornice di prodigi bugiardi, non sono altro che manifestazioni del regno delle tenebre, tese a fuorviare milioni di anime e ad impedire che esse vengano a contatto con la verità.



L'apostolo Paolo ha predetto che sarebbe apparso "un empio", ***La venuta di quell'empio avrà luogo, per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi, con ogni tipo d'inganno e d'iniquità a danno di quelli che periscono perché non hanno aperto il cuore all'amore della verità per essere salvati. Perciò Dio manda loro una potenza d'errore perché credano alla menzogna; affinché tutti***

La venuta di quell'empio avrà luogo, per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi, con ogni tipo d'inganno e d'iniquità a danno di quelli che periscono perché non hanno aperto il cuore all'amore della verità per essere salvati. Perciò Dio manda loro una potenza d'errore perché credano alla menzogna; affinché tutti

quelli che non hanno creduto alla verità, ma si sono compiaciuti nell'iniquità, siano giudicati" (2Tessalonicesi 2:9-12). E in un altro passo Paolo dice: **"Anche Satana si traveste da angelo di luce"** (2Corinzi 11:14).

Io però mi ero formato in questo sistema di errori e, avendo una conoscenza solo superficiale della Sacra Scrittura, ingannavo gli altri, essendo io stesso ingannato (2Timoteo 3:13). I miei studi teologici avevano avuto infatti come base la filosofia umana e non la Parola di Dio!

Cisterne screpolate

Nel mio fanatismo religioso, fedele alle prescrizioni del "Codice di Diritto Canonico", un giorno avevo fatto bruciare una Bibbia "protestante" perché non munita dell'*imprimatur* ecclesiastico, il permesso di lettura ufficiale del Vaticano.

Nondimeno, tanta sicurezza e fiducia nell'istituzione cattolica romana non m'impediva di essere profondamente insoddisfatto. Amministravo i sacramenti, ed a mia volta ero tenuto a farvi ricorso, ma mi mancava il dono più bello che Dio vuole dare all'uomo: la certezza che Gli è accetto perché i suoi peccati sono stati perdonati una volta per sempre sul Calvario. **"Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo fermi; e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio"** (Romani 5:1-2).

Avevo inoltre una tremenda paura della morte e del giudizio di Dio. La mia religione mi spronava a compiere opere meritorie (messa, sacramenti, rosario, indulgenze, atti di mortificazione...), ma io sentivo di essere perduto. Purtroppo, nonostante la mia licenza in teologia, non conoscevo la franchezza e la semplicità della salvezza per grazia. Le "cisterne screpolate" dei sacramenti non potevano darmi l'acqua viva di cui l'anima mia così disperatamente aveva bisogno.

Un richiamo al mio cuore

Negli anni Sessanta cominciai ad interessarmi di ecumenismo. Naturalmente il mio ideale ecumenico era che tutti i "fratelli separati"

riconoscessero che il “Romano Pontefice” è il supremo pastore voluto da Cristo e che nell’ubbidienza a lui si realizza il desiderio divino dell’unico gregge sotto un solo pastore.

Era pertanto necessario che io conoscessi anche il pensiero dei cristiani separati da Roma. Presi ad ascoltare le trasmissioni radiofoniche e televisive evangeliche. Ricordo in particolare i messaggi mattutini che un evangelista tedesco, Werner Heukelbach, trasmetteva da radio Lussemburgo e che immancabilmente terminavano con l’accurato appello: “Gerade du brauchst Jesus!” (Proprio tu hai bisogno di Gesù!). Per me egli era il rappresentante di una setta, un eretico, ma la sua voce mi avvinceva perché al centro del suo messaggio c’era soltanto il Signore Gesù che dice: **“In verità, in verità vi dico: chi crede in me ha vita eterna”** (Giovanni 6:47).

La luce delle Sacre Scritture

Un giorno di agosto del 1975, camminando per una via di Firenze, fui attratto da una libreria evangelica. Vi entrai per curiosare e fui colpito dal titolo di un libro: “Il cattolicesimo romano alla luce delle Scritture”. Lo acquistai e me lo misi in valigia, ma non posso affermare di essermi subito convertito nel leggerlo: non era facile togliere di colpo dalla mia mente tutte le false dottrine che vi erano radicate. Tuttavia, lo Spirito di Dio a poco a poco faceva penetrare nella mia mente ottenebrata la luce della verità.

Trascorsero altri due anni di incertezze, esitazioni e ricerche. Solo la Parola di Dio, vera spada dello Spirito, recise alla fine tutti gli errori che mi avevano per tanti anni incatenato. **“Infatti, è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti”** (Efesini 2:8-9). **“Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato tu e la tua famiglia”** (Atti 16:31). **“E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel Figlio suo”** (1Giovanni 5:11).

Dio mi donò la luce della verità, la certezza della salvezza e mi liberò da tutte le mie paure. Mi concesse anche la gioia di una famiglia terrena, dandomi una moglie, sorella nella fede, e due figli.

La chiesa cattolica romana è cambiata?

Fra gli evangelici c'è chi pensa che i tempi siano cambiati e che ora sia possibile dialogare e collaborare con la chiesa cattolica romana per realizzare l'unità dei cristiani. Che inganno diabolico! Le dottrine di questa organizzazione ecclesiastica non sono affatto mutate, anzi ai suoi errori se ne stanno aggiungendo altri. Il "Concilio Vaticano II" (1965), per esempio, dice nel documento "Nostra Aetate" al paragrafo 2: "Nel buddismo, secondo le sue varie scuole, viene riconosciuta la radicale insufficienza di questo mondo mutevole e si insegna una via per la quale gli uomini, con cuore devoto e confidente, siano capaci di acquistare lo stato di liberazione perfetta o di pervenire allo stato di illuminazione suprema per mezzo dei propri sforzi o con l'aiuto venuto dall'alto. ... La chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni."

Pertanto, è per noi di grande attualità l'esortazione della Parola di Dio: ***“Non vi mettete con gli infedeli sotto un giogo che non è per voi; infatti che rapporto c'è tra la giustizia e l'iniquità? O quale comunione tra la luce e le tenebre? E quale accordo fra Cristo e Beliar? O quale relazione c'è tra il fedele e l'infedele? E che armonia c'è fra il tempio di Dio e gli idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come disse Dio: «Abiterò e camminerò in mezzo a loro, sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Perciò, uscite di mezzo a loro e separatevene, dice il Signore, e non toccate nulla d'impuro; e io vi accoglierò. E sarò per voi come un padre e voi sarete come figli e figlie», dice il Signore onnipotente***” (2Corinzi 6:14-18).

Camminate come figli della luce

Quanto a me, guardando indietro e rivedendo i molti anni trascorsi nella menzogna e nell'errore, non posso fare altro che ringraziare con gioia il Padre che mi ha riscattato dalle tenebre e mi ha trasportato nel Regno del Suo amato Figlio. ***“Perché in passato eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore. Comportatevi come figli di luce***” (Efesini 5:8).



Dopo la sua conversione, Salvatore ha continuato a servire il suo Redentore per molti anni a Sorrento, in Italia. Nel 2002, si trasferì con la sua famiglia nella Svizzera occidentale, e da lì ha viaggiato instancabilmente, predicando il Vangelo alle persone perdute ed esortando i cristiani a **“combattere strenuamente per la fede, che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre”** (Giuda 3).

Nel marzo 2008 – era appena uscito di casa per adorare Dio con altri cristiani – il Signore lo chiamò alla Sua eterna dimora.

Indice degli argomenti e glossario

Nota preliminare:

Queste spiegazioni non pretendono di essere complete. I termini tecnici della lingua della chiesa cattolica romana sono spiegati, come gli altri termini stranieri, dove possibile secondo il dizionario di lingua straniera o il dizionario dei significati, completato da *citazioni in corsivo o riferimenti a documenti ufficiali della chiesa*. **Le parole in grassetto** all'interno di una spiegazione sono a loro volta spiegate nel relativo paragrafo.

Angelus (chiamato anche «saluto angelico»): nome di una preghiera che si dice al mattino, a mezzogiorno e alla sera al suono del cosiddetto Angelus e che contiene il testo dell'annuncio della nascita verginale a Maria da parte dell'angelo.

Apologetica: difesa, giustificazione della dottrina cristiana.

Assoluzione: assoluzione dei peccati da parte del sacerdote; parte della **confessione**.

Bolla: termine per i messaggi papali scritti in alte occasioni solenni, *p. es. „Incarnationis mysterium – Bolla di indizione del grande giubileo dell'anno 2000“, Papa Giovanni Paolo II.*

Breviario: libro di preghiere per il clero cattolico, contiene le letture per la **liturgia delle ore** quotidiane.

Cappellano: a) sacerdote con compiti speciali (ad esempio in un ospedale o nell'esercito); b) nelle grandi parrocchie, un cappellano può essere assegnato per assistere il sacerdote.

Catechismo: libro di testo per l'insegnamento della fede.

Certezza della salvezza: completo riposo e certezza della salvezza dal potere del peccato e dal giudizio a venire; ferma conoscenza interiore di aver ricevuto la vita eterna da Dio. La Bibbia insegna che tale sicurezza è possibile, persino normale, per i veri credenti (1Giovanni 5:13). La Chiesa cattolica romana, invece, bandisce („sia anatema“) coloro che la confessano (Concilium Tridentinum, Sessione VI (13 gennaio 1547), Decreto sulla giustificazione, Capitolo XII e

Canoni sulla giustificazione, No. 15+16; disponibile in Internet sotto: [ww.documentacatholicaomnia.eu/03d/1545-1563,_Concilium_Tridentinum,_Canones_et_Decreta_\(Testo_divulgativo\),_IT.pdf](http://ww.documentacatholicaomnia.eu/03d/1545-1563,_Concilium_Tridentinum,_Canones_et_Decreta_(Testo_divulgativo),_IT.pdf)), S.20+23)

Chierichetto: ragazzo che fa certe operazioni per il sacerdote durante la messa.

Clero secolare: vedi sacerdote secolare.

Compieta: la preghiera della sera come conclusione della **liturgia delle ore**.

Comunità: a) comunità di vita (monastica); b) confraternita simile a un ordine con speciali compiti religiosi o missionari.

Concilio: assemblea dei vescovi e di altri alti rappresentanti della chiesa chiamati dal papa per discutere e decidere importanti questioni della chiesa. I consigli particolarmente noti sono:

Confessione: la confessione è uno dei sette **sacramenti** della Chiesa cattolica romana (chiamato anche sacramento della penitenza). Consiste nella confessione penitente dei peccati davanti a un sacerdote ordinato e nella successiva **assoluzione**. *Secondo il Can. 989 del „Codice di Diritto“, tutti i fedeli sono tenuti a confessare sinceramente i loro peccati gravi almeno una volta all'anno.*

Congregazione per la dottrina della fede: la più alta autorità all'interno dell'amministrazione papale (Curia). Il suo compito è quello di mantenere la purezza della dottrina della fede e della morale. Nomi precedenti: Santo Uffizio, Inquisizione.

Congregazione: associazione ecclesiastica per compiti specifici.

Consacrazione: 1) consacrazione liturgica di una persona o di una cosa, per esempio l'ordinazione al sacerdozio o all'altare; 2) atto di „transustanziazione“ del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo nel sacrificio della messa.

Diacono: nella chiesa cattolica: ecclesiastico che è di un grado di ordinazione inferiore al sacerdote. (Il diaconato è il primo dei tre „ordini superiori“.) Il diacono può amministrare il battesimo, presiedere la liturgia, predicare, ecc., ma non può celebrare il sacrificio della messa.

Diocesi: il territorio ufficiale di un vescovo cattolico.

Dispensa: esenzione da una disposizione di applicazione generale per un caso individuale particolare, concessa dalle autorità ecclesiastiche autorizzate a farlo.

Dogma: dichiarazione di fede vincolante e normativa; dottrina. *Secondo il „Catechismo della chiesa cattolica“ (Articolo 88) e dottrine presentate sotto forma di dogmi impegnano il popolo cristiano ad un assenso irrevocabile per fede.*

Eretico: chi si ostina a negare o a dubitare di un insegnamento della chiesa. La punizione della chiesa per gli eretici è la scomunica (esclusione dalla comunione della chiesa cattolica).

„I fedeli cattolici possono ottenere indulgenze per se stessi in condizioni ben definite o applicarle alle anime dei defunti attraverso la preghiera di intercessione.“ (Il concilio di Trento, 1545-1563)

Immacolata Concezione: il „Dogma dell’Immacolata Concezione di Maria“ fu promulgato dalla chiesa cattolica Romana nel 1854 e afferma che quando Maria fu concepita da sua madre, fu „preservata pura da ogni difetto del peccato originale“. „*Ineffabilis Deus – Costituzione apostolica, Pio IX, 8 dicembre 1854.*

Imprimatur: come segno del permesso ecclesiastico di stampare, le Bibbie cattoliche e altri libri contengono l’espressione latina „imprimatur“ („sia stampato“) o „imprimi potest“ („può essere stampato“) o „nihil obstat“ („nulla lo impedisce“), seguita da data, luogo e nome dell’autorità competente. *Vedi anche „Codice di Diritto“, Can. 823-827.*

Indottrinazione: influenzare individui o interi gruppi con mezzi psicologici al fine di formare una certa opinione o atteggiamento.

Indulgenza: il concetto si basa su quanto segue: Dopo che la colpa di un peccato particolare è espiata (attraverso l’**assoluzione** nella confessione), rimane ancora una „pena temporale“ che la persona deve espiare o in questa vita o dopo la morte (cioè, nel purgatorio). La chiesa ha l’autorità di rimettere parzialmente o completamente queste „**penne temporali per il peccato**“, cioè di concedere **indulgenze**.

Infallibilità del Papa: Il „Dogma dell’Infallibilità del Papa“ fu promulgato nel 1870 in occasione del Concilio Vaticano I e afferma che il Papa, in virtù del suo ufficio, possiede sempre l’infallibilità quando *“come supremo pastore e maestro di tutti i fedeli... proclama definitivamente*

una dottrina di fede o morale come obbligatoria“. Se qualcuno si oppone a questo dogma, „*sia escluso*“. „*Codice di Diritto*“, *Can. 749*

Laude: preghiera del mattino inclusa nel **breviario** cattolico (parte della **liturgia delle ore**)

Limbo: anticamera dell'inferno come dimora dei bambini deceduti non battezzati. Il limbo era una dottrina cattolica comune, ma nel 2007 è stato svalutato ad una „vecchia opinione teologica“ che non è più sostenuta dal “Magistero della chiesa”. Questo cambiamento dottrinale fu possibile perché il limbo non fu mai proclamato come **dogma** (vedi kathpedia.com sotto limbo).

Litania lauretana: **litanie** della Vergine Maria che risalgono al cappuccino generale Laurentius (16°/17° secolo)

Litania: preghiere di intercessione e invocazione a Maria o ad altri santi defunti, cantate o pronunciate alternativamente secondo un modello fisso.

Liturgia delle ore: (anche: ufficio quotidiano, Ufficio Divino): ordine/sequenza di preghiere che vengono ripetute quotidianamente dai sacerdoti e nei monasteri a orari fissi. Consiste in letture di salmi, canti e testi tratti dagli scritti dei padri della chiesa cattolica ed è strutturato secondo i temi dell'anno della chiesa.

Mattutino: la prima della **liturgia delle ore** (al mattino presto)

Medaglia: ciondolo con un'impronta o un'immagine di santi; si dice che porti protezione e grazia speciale a chi lo indossa.

Ministrare: servire nella messa.

Monaco: membro di un **ordine**; vive in un monastero, ha fatto i 3 voti di povertà, castità e obbedienza. Molti monaci sono anche sacerdoti.

Monsignore: titolo di un alto ecclesiastico cattolico.

Nona: una delle preghiere **della liturgia delle ore** (alle ore 15.00).

Novene: devozione di nove giorni (in preparazione a una festa o per un'intenzione speciale del fedele).

Noviziato: periodo di prova per i futuri monaci o monache. Il noviziato dura un minimo di 12 mesi e un massimo di 24 mesi. Coloro che lo superano fanno poi i „voti temporali“. „*Codice di Diritto*“, *Can. 646-656*

Novizio: designazione per il futuro monaco o monaca durante il periodo di prova.

Nunzio: rappresentante diplomatico permanente del Papa presso un governo statale (con rango di ambasciatore).

Oblati di Maria Immacolata: Nome di una congregazione specificamente dedicata alla promozione della devozione mariana.

Ordinazione: Consacrazione (come diacono, sacerdote o vescovo)

Ordine sacro: è uno dei sette sacramenti della chiesa cattolica romana. Prima dell'ordinazione al sacerdozio, avviene l'ordinazione al **diacono**. L'ordinazione più alta è l'ordinazione episcopale (o vescovile).

Ordine: gruppo/movimento organizzato all'interno della Chiesa cattolica (per esempio i francescani, i benedettini, i domenicani o i gesuiti). I loro membri di solito vivono in comunità chiuse (monasteri), ma a seconda dell'obiettivo di un ordine religioso, svolgono anche compiti in pubblico o agiscono come missionari in paesi stranieri. Ogni ordine ha una **regola** che risale al fondatore dell'ordine.

Padre: nome dallo spagnolo per rivolgersi a un sacerdote.

Pater: monaco, che allo stesso tempo è sacerdote (dunque un sacerdote dell'ordine); al plurale: Patres

Peccato mortale: commettere consapevolmente e volontariamente delle offese ai 10 comandamenti. I peccati mortali separano inevitabilmente da Dio e, se non ci si pente e non ci si confessa e non si riceve il perdono in confessione, comportano la „punizione eterna per il peccato“.

Peccato veniale: la chiesa cattolica distingue i „peccati veniali“ dai „peccati mortali“. I peccati veniali possono essere „riparati“ senza confessione e assoluzione, ma comportano **pene temporali per il peccato**.

Pena temporale per i peccati: Dopo che qualcuno ha confessato i suoi peccati in confessione e ha ricevuto il perdono dal sacerdote ed è stato istruito a compiere eventuali opere penitenziali (ad esempio recitare un certo numero di rosari), gli restano ancora le pene temporali del peccato che deve subire in questa vita o in purgatorio, a meno che non ne sia liberato dalle **indulgenze**. L'**assoluzione** libera dalle „pene eterne del peccato“ (inferno).

Postulante: qualcuno che fa domanda di ammissione a un **ordine** religioso

Postulato: periodo di prova per i candidati di un ordine; precede il **noviziato**.

Prefetto della congregazione per la dottrina della fede: cardinale più influente, è a capo della massima autorità dell'amministrazione papale (curia).

Prefetto: un ecclesiastico cattolico a cui sono stati affidati speciali compiti di direzione.

Prima: preghiera del mattino nel **Breviario**

Primato di Pietro: il dogma stabilito nel Concilio Vaticano I, secondo il quale Pietro è stato nominato da Cristo principe di tutti gli apostoli („Costituzione dogmatica „Pastor Aeternus“, 18 luglio 1870, capitolo I; disponibile sotto: www.vatican.va/content/pius-ix/it/documents/constitutio-dogmatica-pastor-aeternus-18-iulii-1870.html). Strettamente connesso con questo è il „primato del Papa“ su tutti gli altri vescovi; una dottrina che, insieme al dogma **dell'infallibilità**, fu stabilita dallo stesso Concilio come una dottrina di fede vincolante per tutti i cattolici.

Primato: posizione prioritaria

Priore: in certi ordini monastici, il nominativo del capo del monastero.

Professare: a) la presa pubblica dei voti monastici; b) i voti stessi.

Provinciale, o Pater provinciale: superiore dei monasteri di un ordine provinciale.

Queste spiegazioni non pretendono di essere complete. I termini tecnici della lingua della Chiesa cattolica romana sono spiegati, come gli altri termini stranieri, dove possibile secondo il dizionario di lingua straniera o il dizionario dei significati, completato da *citazioni in corsivo o riferimenti a documenti ufficiali della chiesa*. **Le parole in grassetto** all'interno di una spiegazione sono a loro volta spiegate nel relativo paragrafo.

Regola di Basilio: regola monastica introdotta da Basilio il Grande (IV secolo).

Le **Regole:** nome abbreviato per le regole e i principi di un ordine o di un monastero.

Ricreazione: termine monastico per pausa, tempo di riposo.

Ritiro: Rinchiudersi nel silenzio per la contemplazione e la determinazione della propria posizione.

Rosario: a) filo di perline o palline con una croce attaccata, usato nella preghiera omonima; b) preghiera in cui gli eventi della vita di Gesù sono menzionati in un certo numero di ripetizioni dell' „Ave Maria“, che vengono contate sulle perline di un filo.

Sacerdote dell'ordine: sacerdote che appartiene a un ordine religioso vive in un monastero o svolge un compito speciale per conto del suo ordine.

Sacerdote secolare: al contrario del **clero regolare** il prete secolare non vive in un monastero e non è soggetto a un ordine religioso, ma lavora in una parrocchia „nel mondo“ (tra la gente).

Sacramenti: Atti religiosi che, secondo la dottrina cattolica romana, trasmettono la salvezza a chi li riceve. La Chiesa cattolica romana conosce sette sacramenti: Battesimo, Cresima, Eucaristia, Penitenza (Confessione), Estrema Unzione, Ordine Sacro, Matrimonio. „*I sacramenti sono necessari per la salvezza*“. (Concilium Tridentinum, Sessione VII (3 marzo 1547), Canoni sui Sacramenti, in genere, No.4; disponibile sotto: [www.documentacatholicaomnia.eu/03d/1545-1563-'Concilium_Tridentinum,_Canones_et_Decreta_\(Testo_divulgativo\),_IT.pdf](http://www.documentacatholicaomnia.eu/03d/1545-1563-'Concilium_Tridentinum,_Canones_et_Decreta_(Testo_divulgativo),_IT.pdf), S. 33).

Sacramento di Penitenza: vedi **confessione**.

Sacrilegio: blasfemia; reati contro oggetti e luoghi di culto religioso.

Scapolare: Copertura sul petto e sulla schiena; appartiene all'abbigliamento dei monaci di certi ordini. Gli scapolari, di solito sotto forma di piccoli pezzi di stoffa consacrati, sono indossati anche dai laici, nella speranza di effetti protettivi.

Seminario diocesano: seminario per sacerdoti di una diocesi.

Seminario minore: scuola preparatoria per il seminario dei sacerdoti; per ragazzi in età di circa 12-18 anni.

Sesta: una preghiera della **liturgia delle ore**.

Suddiacono: ‘sotto il diacono’; il più alto dei quattro ‘ordini inferiori’ nella carriera sacerdotale.

Superiore: Capo di un monastero, **ordine** o **congregazione**.

Talare: abito da ecclesiastico, veste da sacerdote

Terza: una preghiera della **liturgia delle ore**.

Tonsura: area circolare rasata sulla testa dei monaci.

Transustanziazione: Il processo di „trasformazione” del pane e del vino nella messa cattolica romana.

Ufficio: a) servizio ufficiale della chiesa cattolica, in senso stretto la **liturgia delle ore**; b) ufficio e compiti di un ecclesiastico; c) l’attuale **Congregazione per la Dottrina della Fede** era chiamata „Santo Ufficio” prima del 1965.

Vespri: una delle preghiere della **liturgia delle ore**.

Vicario: sacerdote ordinato che non ha (ancora) la piena responsabilità di una parrocchia.

Riferimenti:

„*Catechismo della chiesa cattolica*“ (www.vatican.va/archive/catechism_it/index_it.htm)

„Codice di Diritto“ (www.vatican.va/archive/cod-iuris-canonici/cic_index_it.html)

Libri consigliati

James G. McCarthy

Il vangelo secondo Roma

Una comparazione tra traduzione cattolica e Parola di Dio

Nuova Uceb, 2018

ISBN 978-88-943547-0-6

Raffaele Spitale

La Chiesa Cattolica Romana al Vaglio della Bibbia

Book Sprint Edizioni, 2016

ISBN 978-88-8990-7562

Jacques Blocher

La Chiesa Romana allo Specchio

Edizioni Centro Biblico, 1971/1990

Fuori stampa

Leonardo De Chirico

Il papato

Una guida evangelica

BE Edizioni, 2013

ISBN 978-88-97963-33-2

Edoardo Labanchi

Marianesimo o Cristianesimo?

RdG Edizioni, 1987

Antonio Pezzotta

Autorità

Il Sacerdozio

La Salvezza

Statue ed Immagini

Edizioni Centro Biblico, 2001-2005

Fuori stampa

Leggi le testimonianze 26-50!
Dal Vaticano a Cristo, Volume 2

Edizione in altre lingue

Inglese (edizione originale): **Far from Rome, Near to God**
Banner of Truth, 1997/2009

Francese: **Leur chemin ne mène plus à Rome** (Vol. 1)
La Maison de la Bible, 2005

Tedesco: **Von Rom zu Christus** (Vol. 1+2)
CLKV, 2001

Spagnolo: **Lejos de Roma, Cerca de Dios**
Editorial Portavoz, 2000 (fuori stampa)

Portoghese: **Verdadeiramente Livres**
Editora Fiel, 2004/2018

Polacco: **Daleko od Rzymu ... Blisko Boga**
Warszawa, 2004 (fuori stampa)

Rumeno: **Departa de Roma, aproape de Dumnezeu**
(Vol. 1+2)
Editura Agape, 2001/2006

Testimonianze in queste e altre lingue, come il croato o il sloveno, sono accessibili **online** su **www.clkv.ch**.

Puoi ordinare i libri consigliati da:

Bibel&Bücher Pfäffikon
Hochstrasse 180
CH-8330 Pfäffikon ZH
Tel. +41 44 937 18 64
bub@clkv.ch – www.clkv.ch